



REGIONE BASILICATA

PIANO DELLA PERFORMANCE

2014 – 2016

1. PREMESSA

*dal bilancio di direzione al piano della performance
da un sistema di valutazione all'altro*

Il 2014 è l'anno che serve a traghettare l'organizzazione della Regione Basilicata da un sistema di valutazione all'altro.

In questo contesto, in genere non facile da vivere, ci sono alcuni passi che vanno compiuti e che servono a creare un circuito virtuoso della valutazione e del merito flessibile, cioè, in grado di adattarsi continuamente e alle politiche dettate dall'Organo Politico, e alle urgenze che sempre incombono su una organizzazione pubblica.

Il circuito si crea attraverso questi elementi che sono strettamente legati tra di loro e che sono imprescindibili:

- **Il piano della performance**
- **Il sistema di misurazione e valutazione della performance**
- **Gli strumenti che servono per premiare il merito e le professionalità**
- **Il controllo**
- **La rimodulazione degli obiettivi e ridefinizione del piano della performance**

In questo senso, come accade in ogni circuito virtuoso, ciò che lo rende tale è **il controllo/verifica**, senza il quale gli obiettivi non si adeguano alle esigenze della contingenza e, soprattutto, non si possono migliorare.

L'economicità di gestione, l'uso ottimale delle risorse, a cominciare dalle persone che fanno un'organizzazione, l'efficacia e la chiarezza delle risposte che il cittadino si aspetta, nascono da qui **e non sono**, dunque, il risultato:

- **della buona predisposizione di una organizzazione**
- **della sola capacità di iniziativa di un dirigente, di un responsabile di posizione organizzativa piuttosto che di un singolo operatore.**

Un percorso che deve essere non solo chiaro e trasparente ma anche condiviso e accettato da tutti con la consapevolezza che ciò che deve contare **è il metodo** che genera i passi da fare e che essi possono essere, invece, continuamente approfonditi e cambiare di contenuto purché vengano vissuti con le cadenze che verranno stabilite.

1.1 Il piano della performance

La performance è il contributo (risultato e modalità di raggiungimento del risultato) che un'entità (individuo, gruppo di individui, unità organizzativa, organizzazione, programma o politica pubblica), attraverso la propria azione, apporta al raggiungimento delle finalità e degli obiettivi ed alla soddisfazione dei bisogni di una organizzazione pubblica quale è la Regione Basilicata.

Il suo significato si lega strettamente all'esecuzione di un'azione, ai risultati che determina e a come essa viene condotta.

Il significato sicuramente più stringente è quello di "un mix tra il risultato dell'agire e l'agire che ha portato a tale risultato". Ciò perché spesso il termine performance è usato con il

significato di risultato ma focalizzarsi solo sui risultati vuol dire rinunciare all'altra metà della storia, cioè, a come questi risultati sono stati ottenuti.

Il piano della performance si rappresenta attraverso il sistema degli obiettivi e degli indicatori e **sostituisce il bilancio di direzione**.

Il ciclo della performance è il processo che collega:

- **la pianificazione**
- **la definizione degli obiettivi**
- **la misurazione dei risultati con riferimento alla Regione nella sua globalità (performance organizzativa) e al singolo dipendente (performance individuale)**

Tale processo vede coinvolta la Regione nel suo complesso (organo di indirizzo politico - amministrativo, il vertice direzionale con il controllo di gestione, i dirigenti e tutto il personale) e, nel rispetto dei principi della Trasparenza, viene portato a conoscenza degli stakeholder (cittadini/utenti, professionisti, associazioni, imprese, sindacati etc).

La valutazione della performance individuale è collegata alla valorizzazione del merito attraverso gli strumenti previsti dalle norme contenute nei titoli II e III del d. lgs.150 del 2009.

Il Sistema di misurazione e valutazione della performance è definito in coerenza con il dettato normativo della legge-delega 4 marzo 2009, n.15 e del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n.150 che introducono **il concetto di performance organizzativa ed individuale, sostituendo definitivamente il concetto di produttività individuale e collettiva**, introdotto a partire dal decreto legislativo 3 febbraio 1993, n.29.

Il sistema ha due obiettivi:

1. **soddisfacimento delle esigenze del cittadino e**
2. **miglior capacità di scelta e di selezione da parte delle autorità competenti in ordine all'allocazione delle risorse tra le diverse strutture, premiando quelle virtuose e di eccellenza e riducendo gli sprechi e le inefficienze.**

La nuova organizzazione della Regione è stata varata e il piano della performance nasce con riferimenti precisi e con obiettivi strategici e operativi condivisi e congruenti con il Documento di Programmazione vigente della Regione.

1.2. Il sistema di valutazione

In questo contesto che senso ha la valutazione?

Il senso proprio della valutazione corrisponde alla ricerca ed all'attenzione continua verso la generazione di valore.

Il valore è il grado di capacità professionale che di volta in volta riconosciamo ad un dirigente, ad un quadro, ad un operatore di un Ente pubblico.

E il grado di capacità professionale **corrisponde ai risultati ed agli obiettivi** che un dirigente riesce a cogliere ed a perseguire, **ed ai comportamenti** che adotta per raggiungerli.

Corrisponde anche a ciò che egli fa perché i suoi collaboratori colgano anch'essi i loro obiettivi ed i loro risultati e li perseguano con i comportamenti più adeguati.

Un'attività assai difficile e imprescindibile.

Senza la valutazione, infatti, ci risulterà davvero difficile dichiarare che la Regione possa operare efficacemente, possa porsi obiettivi di miglioramento continuo, possa, infine, pensare di dare risposte alle domande, alle urgenze, ai bisogni del cittadino e del territorio.

E ciò perché una organizzazione nella quale non esista un sistema di valutazione o, peggio, esista un sistema di valutazione debole è impossibile che essa possa essere flessibile e funzionale.

Paradossalmente, infatti, il sistema di valutazione se esiste e dà conto del contributo di ogni singola persona che appartiene all'organizzazione regionale, esalta l'attività dell'intera organizzazione. Se, al contrario, esiste ma è portatore di appiattimento e di mediocrità, meglio che non produca alcuna valutazione.

Infatti

- **dove la valutazione esiste**
- **e dove viene considerata supporto alla gestione,**
- **dove è provocatrice di miglioramento e protagonista della valorizzazione delle risorse**

L'organizzazione saprà dare seguito alle politiche decise dall'organo politico, saprà comunicarle e saprà dare le risposte che ogni cittadino e il **territorio** si aspettano.

Saprà, cioè, agire con **i criteri della trasparenza, dell'efficacia e della economicità di gestione e saprà operare, in più, con funzionalità e flessibilità.**

Le finalità, dunque, di un sistema di valutazione, che è tale se integrato, coerente e diffuso sui diversi ruoli, sono:

- **migliorare il clima organizzativo interno e favorire la collaborazione fra ruoli e persone attraverso processi cooperativi e negoziali;**
- **sviluppare il senso di appartenenza delle persone rendendole “proprietarie” di un processo che caratterizza l'organizzazione e, nello stesso tempo, il proprio ruolo**
- **diffondere stili di direzione omogenei ed assicurare coerenza nei comportamenti organizzativi e ciò per garantire una rispondenza costante fra politiche ed organizzazione**
- **migliorare la qualità dell'organizzazione rispetto ai risultati attesi dai “fruitori” interni e dai cittadini, sviluppando le performance del sistema nel suo complesso**
- **orientare e sviluppare le competenze del sistema attraverso le competenze dei singoli, rilevando attraverso il rapporto fra competenze necessarie, possedute ed agite**
- **stimolare la competitività interna come strumento di miglioramento delle performances.**

Tutto questo serve per creare e garantire **“credibilità”**, quel valore che quando manca fa correre all'organizzazione il pericolo dell'**“autoreferenzialità”**, il male antico della pubblica amministrazione secondo il quale tutto è scontato: la soddisfazione del cittadino, la lettura dei bisogni di un territorio, l'attendibilità di un'organizzazione che pretende, senza chiedersi mai nulla, di essere efficace.

Ciò accade quando in una organizzazione ciascuno pensa di non aver bisogno dell'altro.

Al contrario un sistema di valutazione condiviso determina il successo dell'attività di gestione del dirigente generale, del dirigente, del responsabile di posizione organizzativa quando, ciascuno nei suoi ambiti, sollecita, controlla ed accompagna i comportamenti e le prestazioni delle persone con le quali lavora.

Ciò significa che è necessario che funzioni un sistema di valutazione che con lo stesso linguaggio e con gli stessi criteri **valuti a caduta** tutte le risorse umane.

Significa insomma che la **valutazione deve essere continua e che per essere efficace deve integrarsi con tutte le attività di gestione e di controllo.**

Ciò significa, infine, considerare che la continuità dei risultati nel tempo è garantita dallo sviluppo delle competenze e delle capacità individuali e di gruppo.

A questo si aggiunga che:

- **la distinzione e la chiarezza dei ruoli e dei poteri all'interno della Regione,**
- **il confronto tra più funzioni, la capacità di proposta che deve poter essere avvertita dal basso**
- **il diritto dovere alla partecipazione che il cittadino deve imparare e vivere**
- **e l'esigenza avvertita di agire per un'amministrazione concreta ed efficace**

avvengono solo attraverso la consapevolezza della comunicazione interna ed esterna.

Senza la comunicazione interna, la valutazione non ha le gambe per procedere verso il miglioramento continuo del valore professionale e non ha le braccia per operare un confronto sui risultati e sui comportamenti.

1.3. Gli strumenti che servono per premiare il merito e le professionalità

Lo sviluppo che la Regione Basilicata cerca non è una grandezza economica ma parte di una mobilitazione collettiva nella quale i dirigenti, i dipendenti della Regione hanno una parte fondamentale se accettano di farla totalmente.

Come? Facendosi valutare e accettando che il merito faccia le sue scelte senza credere che la valutazione segni la loro vita come una condanna ma sia semplicemente un modo per dare valore a ciò che fanno per fare accadere le cose, a come le fanno e a come possono farle meglio.

Per questo **il premio di rendimento** non deve essere parte di una remunerazione scontata ma il modo per sancire la passione, la dedizione e il coinvolgimento che ciascuno avrà messo o meno nel raggiungere un obiettivo utile e accettato dai cittadini.

E così anche **l'indennità di posizione** (vedi graduazione delle posizioni dirigenziali) non deve essere parte di una remunerazione scontata ma deve corrispondere alle competenze, alle funzioni ed alla consegna che ciascuno saprà assumersi o meno e delle quali dovrà e saprà rendere conto.

Ci vuole **la differenza** che fa valore.

La "differenza" è, infatti, quel valore che serve a rintracciare in ciascuno ciò che può essere migliorato non ciò che non va.

La "differenza" autentica una organizzazione, autentica un progetto.

Passare **da un'organizzazione che cerca l'errore ad una che cerca spunti di miglioramento**, significa compiere una vera e propria rivoluzione.

In questo senso prendono valore gli strumenti che il legislatore (Capo II D.Lgs. 150 /09) ha pensato per sancire il merito:

- **Attribuzione di incarichi di responsabilità**
- **Accesso ai percorsi di alta formazione e di crescita professionale**

Ciò naturalmente rappresenta l'ambito dentro il quale la Regione può muoversi consapevole che molte opportunità previste dal Decreto sono state congelate.

In questo senso non ci saranno aggravii sulla spesa del personale poiché e il premio di rendimento e quello di produttività non potranno essere più riconosciuti al massimo ma secondo la valutazione "differente" da parte:

- **dei Dirigenti nei confronti del personale**
- **dei Dirigenti Generali nei confronti dei Dirigenti e, infine**
- **dell'Organismo Indipendente per la Valutazione nell'elaborazione della proposta, all'Organo di indirizzo politico-amministrativo, di valutazione dei Dirigenti Generali**

gran parte di questi strumenti possono essere riconosciuti a valere sulle risorse disponibili per la contrattazione collettiva integrativa.

Questo significa che le somme saranno a disposizione del fondo del personale per la formazione e l'aggiornamento delle competenze.

1.3.1. La graduazione delle posizioni dirigenziali

Il legislatore ha previsto l'avvio di una fase di pesatura economica degli Uffici che metta in relazione la contropartita economica dovuta al singolo dirigente in ragione delle funzioni e delle responsabilità (art. 24 comma 1 d.lgs. n. 165 del 2001).

Anche per questo la graduazione delle posizioni dirigenziali deve essere flessibile e non rigida come lo è attualmente.

La graduazione ha due elementi da intrecciare:

- **la consistenza delle competenze che definiscono un ufficio**
- **la posizione strategica che ha un ufficio in un dato periodo.**

La declinazione verrà dettagliata nel nuovo Sistema di misurazione e valutazione della performance della Regione Basilicata.

In questo senso occorre rivedere la metodologia di graduazione delle posizioni dirigenziali adottata in relazione alla L.R. 12/1996 e successive modificazioni e integrazioni.

Per quanto, invece, si riferisce alla responsabilità dirigenziale si fa riferimento all'art. 21 del D.Lgs. n. 165/2001 così come modificato dall'art. 41 del D.Lgs. n. 150/2009.

1.4. Il controllo

La funzione del controllo è, in tutto questo, determinante. Come si sa, infatti, è attraverso il controllo e la verifica che è possibile monitorare permanentemente l'andamento degli obiettivi.

Ciò dà la possibilità di riconsiderarli alla luce di avvenimenti, di norme, di urgenze che possono, non solo, ridefinirli nei contenuti, ma, addirittura, riposizionarli nella graduatoria delle strategie dettate dall'Organo politico.

E' **il controllo che mette in discussione** il piano delle performance, da la possibilità al sistema di valutazione di offrire elementi di gestione a tutta la dirigenza, mette a nudo le debolezze dell'organizzazione dando l'opportunità alle direzioni generali di adottare aggiustamenti veloci nel segno della flessibilità.

1.5. La declinazione e la rimodulazione degli obiettivi. Ridefinizione del piano della performance

Il piano della performance deve descrivere e gli obiettivi strategici e gli obiettivi operativi dell'Ufficio, obiettivi che vanno declinati con diversa modalità.

Gli obiettivi devono descrivere le attività strategiche dell'Ufficio

Gli obiettivi strategici vanno concordati con la Direzione Generale e poi proposti.

Essi fanno riferimento per il 2014 al D.S.R., guardando anche alla relazione programmatica del Presidente della Regione sintetizzata in linee strategiche.

Gli obiettivi da descrivere sono anche quelli operativi, che riguardano anche la normale attività dell'Ufficio

Gli obiettivi strategici/operativi possono essere affidati alla diretta responsabilità del personale dell'Ufficio di cat. D e C, naturalmente su delega del Dirigente dell'Ufficio che ne resta il responsabile.

Gli obiettivi strategici/operativi possono essere rimodulati, a regime, nei primi sei mesi in occasione del monitoraggio del secondo trimestre. I dirigenti degli Uffici potranno intervenire nella proposta di assestamento di bilancio proponendo la modifica del Piano della Performance.

- **Gli obiettivi possono anche essere rimodulati nei primi tre mesi. Il Dirigente dell'Ufficio comunicherà i cambiamenti proposti all'Ufficio Valutazione, Merito e Semplificazione adottando i nuovi parametri già dal trimestre successivo**
- **I cambiamenti del primo e del secondo trimestre saranno resi ufficiali, dunque, nella proposta di assestamento. Ciò significa che non sarà possibile rimodulare gli obiettivi al terzo trimestre.**

La rimodulazione motivata degli obiettivi consente, infatti, al circuito di essere virtuoso, di consegnare all'organizzazione, cioè, nuove energie, nuove possibilità di espressione, nuove potenzialità per poter raggiungere nell'efficacia, nella trasparenza e nella flessibilità, gli obiettivi strategici e operativi che la Regione si pone nel medio periodo e che deve poter sostanziare nel breve.

Il report trimestrale va consegnato alla conoscenza del Direttore Generale del Dipartimento che potrà chiedere conto delle variazioni al Dirigente dell'Ufficio.

1.6. La nuova cultura organizzativa e i nuovi comportamenti

Occorre, per questo, ancora di più, adeguare la cultura e i comportamenti di tutti, consapevoli anche degli investimenti che **bisogna fare sulla classe dirigente ma anche su tutti gli attori dell'organizzazione regionale**.

Occorre che i dirigenti dichiarino con comportamenti sinceri e convinti che sono in grado di affrontare il cambiamento e **che il tempo della transizione è terminato** e con coraggio raccolgano dal tavolo le qualità che servono per essere dirigenti: capacità di guida, abilità nella gestione delle risorse, predisposizione al cambiamento e alle innovazioni, empatia, e, infine, capacità di comunicare.

Il che significa, per esempio, trasferire ai propri collaboratori con chiarezza e semplicità gli obiettivi da raggiungere coinvolgendoli il più possibile, responsabilizzandoli attraverso la delega, ascoltandoli, proteggendoli.

Il che significa interpretare e fare propri i messaggi da consegnare al cittadino e al territorio. Insomma **il dirigente deve essere il punto di riferimento (avvertito e non imposto) costante per la struttura di cui è responsabile**.

È la persona alla quale è necessario riferirsi per la sua professionalità, per la sua capacità di guida ma anche perché portatore di valori che convincano e che tutti possano condividere. Per questo la comunicazione interna è determinante.

Insomma bisogna che i dirigenti si chiedano: come è possibile creare all'esterno una identità chiara, riconoscibile ed affidabile della propria organizzazione se questa identità non viene costruita e sperimentata prima di tutto all'interno dell'organizzazione?

E' il tempo che tutti gli altri attori della Regione sappiano che tutto questo non potrà accadere se mancherà il loro apporto avvertito nella passione e nella consapevolezza che senza la loro abnegazione, la loro competenza e la loro professionalità non ci sarà dirigente che possa immaginare azioni gestionali efficaci e possa permettersi di agire nella flessibilità.

1.7. La valutazione partecipata

Per questo è necessaria la valutazione partecipata, **una frontiera della gestione dell'organizzazione regionale che trova in questo tempo di cambiamento, la sua ragione di essere**.

Un'organizzazione che si orienta al cittadino e al territorio deve fare loro riferimento anche quando è necessario conoscere la loro percezione dei servizi e delle policy della Regione e il grado della loro soddisfazione anche ai fini della valutazione della performance organizzativa.

A tal proposito l'Ufficio Valutazione Merito e Semplificazione - Struttura tecnica permanente, in sinergia con l'Ufficio Stampa e Comunicazione presenta le risultanze dalle rilevazioni sul grado di soddisfazione dei destinatari delle principali attività e dei servizi e le consegna all'OIV che, a sua volta, elabora annualmente una relazione sulla valutazione della performance del sistema complessivo, coadiuvato dal Controllo di Gestione.

Gli strumenti per consentire la rilevazione del grado di soddisfazione dei destinatari delle attività e dei servizi sono:

- **indagini conoscitive**
- **interviste con gli stakeholder**

In questo senso **vanno sperimentate indagini mirate per conoscere i punti di forza e di debolezza che i cittadini e i portatori di interesse intravedono nell'operatività della Regione.**

Così come vanno attuati incontri/interviste che l'Organismo Indipendente per la Valutazione (OIV) farà con i rappresentanti dell'associazionismo delle imprese, dei lavoratori, dei consumatori, della cultura e della solidarietà Nonché indagini, tra il personale dipendente, volte a rilevare il benessere organizzativo, il grado di condivisione del sistema di misurazione e nella valutazione del proprio superiore gerarchico (art.14 d.lgs.150/2009).

Allo stesso modo per migliorare continuamente l'operatività dei Dipartimenti **l'OIV** promuoverà **incontri/intervista con i singoli Dirigenti** per rintracciare gli spazi di miglioramento di ogni Dipartimento.

Inoltre, l'OIV promuoverà incontri/intervista con i sindacati interni per conoscere il loro punto di vista sull'andamento dell'organizzazione regionale.

Ciò servirà ai Dirigenti Generali e ai Dirigenti per mettere a punto la loro gestione e il loro stile di guida per l'anno successivo e all'OIV per proporre alla Giunta regionale modifiche dei comportamenti da adottare e da valutare.

L'OIV acquisirà, naturalmente, da questi incontri, che rappresentano più punti di vista, spunti significativi per valutare i comportamenti e la gestione dei Dirigenti Generali e per supportare questi ultimi nella valutazione dei Dirigenti.

Gli incontri/interviste avverranno ad ottobre in concomitanza con la redazione del piano della performance.

Ma non basterà se tutto questo non sarà vissuto con emozione, con la passione, cioè, che deve accompagnare l'organizzazione della Regione quando si è responsabili dell'attuazione delle sue politiche.

2. IDENTITÀ DELLA REGIONE BASILICATA

La Regione svolge una pluralità di funzioni ed attività assegnate dalla Costituzione.

Esse sono cresciute nel corso degli anni facendo sì che la Regione sia divenuta uno dei punti di riferimento per l'attuazione delle politiche pubbliche in molti aspetti fondamentali della vita dei suoi cittadini.

Oggi la Regione, oltre che essere organo di legislazione e di rappresentanza, ha importanti compiti di programmazione e regolazione in diversi ambiti di attività: la salute, i servizi sociali, il territorio, l'urbanistica, l'ambiente, il lavoro, lo sviluppo economico, l'industria, il commercio, l'artigianato, l'agricoltura, il turismo, le infrastrutture, i trasporti, le relazioni internazionali, l'edilizia, i lavori pubblici, i programmi comunitari, la protezione civile, l'istruzione, la formazione, la scuola, la cultura, lo sport.

La Regione Basilicata ispira la propria azione a una serie di principi stabiliti dall'articolo 5 del proprio Statuto.

È compito della Regione rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e la effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale della Regione.

In particolare la Regione, nell'ambito delle sue competenze costituzionali:

- **promuove le libere attività delle collettività e degli enti locali, opera per il superamento degli squilibri della Regione e concorre all'armonico sviluppo dell'intero territorio nazionale**
- **opera per rendere effettivi il diritto allo studio e il diritto al lavoro, assicurando la piena occupazione, la valorizzazione di tutte le risorse umane e materiali e la tutela dei diritti dei lavoratori, della donna, della infanzia e degli anziani**
- **assicura a tutti i cittadini i servizi sociali, tra cui quelli inerenti all'abitazione, all'istruzione, alla salute e sicurezza sociale, ai trasporti, alle strutture ed attività sportive**
- **adotta le iniziative necessarie per assicurare la funzione sociale della proprietà ed acquisire alla gestione pubblica i servizi regionali di interesse generale**
- **attuа le riforme necessarie per stabilire equi rapporti sociali nelle campagne;**
- **promuove lo sviluppo dell'agricoltura basato sulla proprietà diretto-coltivatrice, sul libero associazionismo contadino e su una industria collegata all'agricoltura;**
- **assume iniziative in favore delle zone e delle comunità montane**
- **promuove lo sviluppo industriale del turismo e della cooperazione; potenzia l'impresa artigiana e ne favorisce l'ammodernamento**
- **promuove ed attua un organico assetto del territorio nel quadro di uno sviluppo pianificato degli insediamenti umani e delle infrastrutture sociali**
- **predispone ed attua piani per la difesa del suolo, per la prevenzione ed eliminazione delle cause di inquinamento; difende l'ambiente naturale ispirando la propria legislazione e pianificazione territoriale a principi di politica ecologica, atti a preservare e ad elevare le condizioni di vita dei cittadini, e a promuovere la conoscenza, la valorizzazione, la tutela e la gestione del patrimonio storico, artistico e culturale; istituisce parchi e riserve naturali**
- **favorisce la valorizzazione dell'originale patrimonio linguistico, di cultura e di costume di cui sono portatrici le comunità locali**
- **promuove il progresso della cultura in ogni sua libera manifestazione, l'associazionismo giovanile e dei lavoratori nelle città e nelle campagne**
- **assume iniziative per assicurare un'ampia e democratica informazione, intervenendo nell'organizzazione e nelle gestioni dei servizi pubblici ad essa relativi**
- **contribuisce alla ricerca scientifica in collegamento con le organizzazioni nazionali e locali.**

Sono Organi Costituzionali della Regione il Consiglio Regionale nella sua funzione di assemblea legislativa, la Giunta Regionale e il suo Presidente.

Il Consiglio Regionale (art.11) determina l'indirizzo politico ed amministrativo della Regione e ne controlla l'attuazione; esercita le potestà legislative e regolamentari attribuite o delegate alla Regione; adempie alle altre funzioni ad esso attribuite dalla Costituzione, dal presente Statuto e dalle leggi.

La Giunta Regionale (art.31) è l'organo esecutivo della Regione.

In conformità con gli indirizzi politici ed amministrativi determinati dal Consiglio, esercita funzioni di promozione, di iniziativa e di attuazione.

La Giunta (art.32) è composta dal Presidente che ne mantiene l'unità di indirizzo, e da Assessori, incaricati di dirigere i servizi regionali per settori omogenei, sulla base delle determinazioni collegiali. La Giunta è composta dal Presidente e da quattro Assessori, tra cui il Vice presidente.

Il Presidente della Regione (art.33) rappresenta la Regione anche in giudizio, esercita le azioni cautelari e possessorie nell'interesse della Regione, salvo riferire alla Giunta nella prima adunanza, promulga le leggi e i regolamenti regionali, dirige le funzioni amministrative delegate dallo Stato alla Regione, convoca la Giunta, la presiede, ne coordina l'attività, dirige gli uffici dell'Amministrazione regionale e adempie alle altre funzioni attribuitegli dalla Costituzione, dallo Statuto e dalle leggi regionali.

3. L'AMMINISTRAZIONE IN CIFRE

L'attività della Giunta Regionale è organizzata per aree tematiche omogenee gestite ciascuna da una Direzione Generale con proprie risorse (umane, economiche e strumentali) da amministrare e propri risultati da conseguire.

Il Decreto Legge n.138 del 2011, convertito con modificazioni con la L.148 del 2011 e successivamente rafforzato dall'art.2 del Decreto Legge n.174 del 2012, convertito nella L.213 del 2012, hanno stabilito che la Giunta Regionale dovesse essere composta non più dal Presidente più sei Assessori, ma dal Presidente più quattro Assessori. In questo senso il Consiglio Regionale ha modificato lo Statuto della Regione con la Legge Statutaria n. 1 del settembre 2013. Ciò ha determinato l'esigenza di procedere ad una nuova organizzazione della Regione.

Con il 2014 e l'insediamento della nuova Giunta Regionale, anche in un'ottica di riduzione della spesa pubblica, sono stati rivisti gli assessorati e i relativi Dipartimenti con le Direzioni Generali, andando ad accorparne alcuni e distinguendo meglio alcune competenze all'interno di altri.

Sono stati così accorpati, ad esempio, i dipartimenti Formazione e Attività Produttive nel nuovo Dipartimento Politiche di Sviluppo, Lavoro, Formazione e Ricerca, e, in un secondo momento, i dipartimenti Infrastrutture, Opere Pubbliche e Trasporti e Ambiente e Territorio. Hanno invece trovato migliore distinzione, al di sotto della Presidenza, il già esistente Dipartimento Presidenza ed il nuovo Dipartimento Programmazione e Finanze, con le relative Direzioni Generali.

Nella pagina seguente viene riportato l'elenco delle Direzioni Generali per il 2014 (ad eccezione del C.I.C.O. che non costituisce una Direzione Generale, ma un Comitato Interdipartimentale di staff e supporto al coordinamento dell'azione amministrativa, e delle strutture a diretta dipendenza del Presidente della Giunta, come ad es. l'Ufficio Controllo Fondi Europei che è, appunto, la struttura deputata ai controlli di II livello su tali fondi), precedute dal relativo codice di identificazione e, fra parentesi, l'abbreviazione che per facilità verrà utilizzata nel prosieguo e che indica anche, in generale, l'area tematica a cui la Direzione è stata deputata.

ELENCO DELLE DIREZIONI GENERALI E STRUTTURE DELLA REGIONE BASILICATA PER L'ANNO 2014

Dipartimento o Struttura

10 PRESIDENTE DELLA GIUNTA	(Presidente)
11 PRESIDENZA	(Presidenza)
12 PROGRAMMAZIONE E FINANZE	(Programmazione)
13 POLITICHE DELLA PERSONA	(Sanità)
14 POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI	(Agricoltura)
15 POLITICHE DI SVILUPPO, LAVORO, FORMAZIONE E RICERCA	(Sviluppo)
19 AMBIENTE E TERRITORIO, INFRASTRUTTURE, OPERE PUBBLICHE E TRASPORTI	(Infrastrutture)
18 C.I.C.O. (COMITATO INTERDIPARTIM. DI COORD. ORGANIZ.)	(C.I.C.O.)

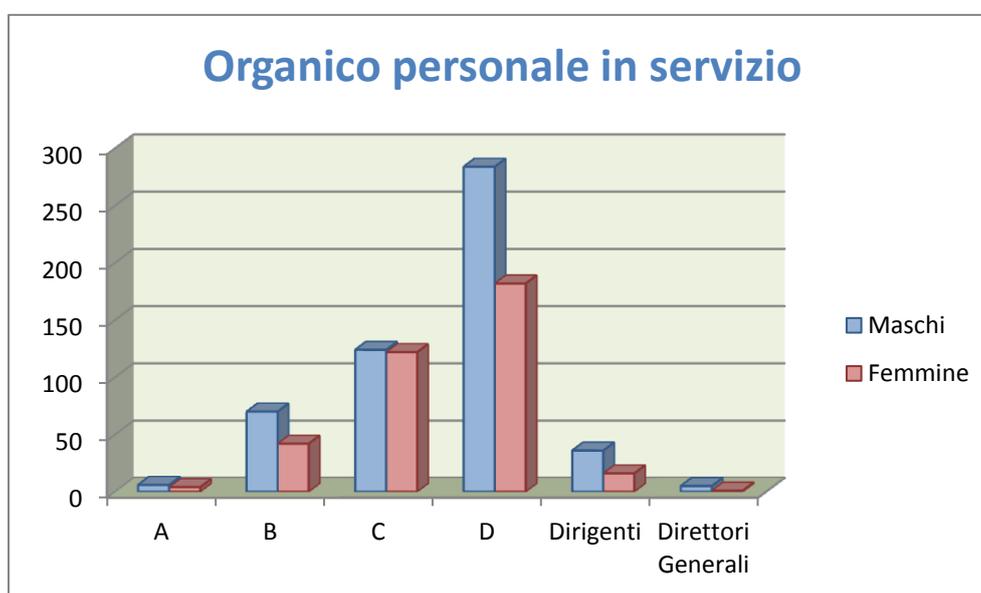
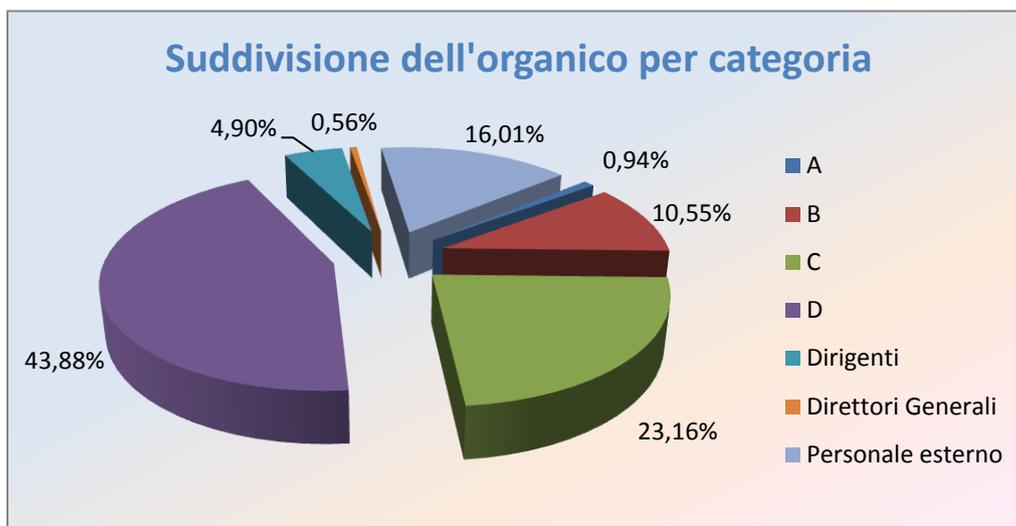
3.1 Il personale regionale

A giugno il personale regionale in organico agli uffici della Giunta Regionale ammonta a 892 dipendenti e 170 unità di personale esterno. I dirigenti sono 52 e i direttori generali 6. Di seguito illustriamo la suddivisione dell'organico regionale, per categoria e per assegnazione ai dipartimenti Regionali.

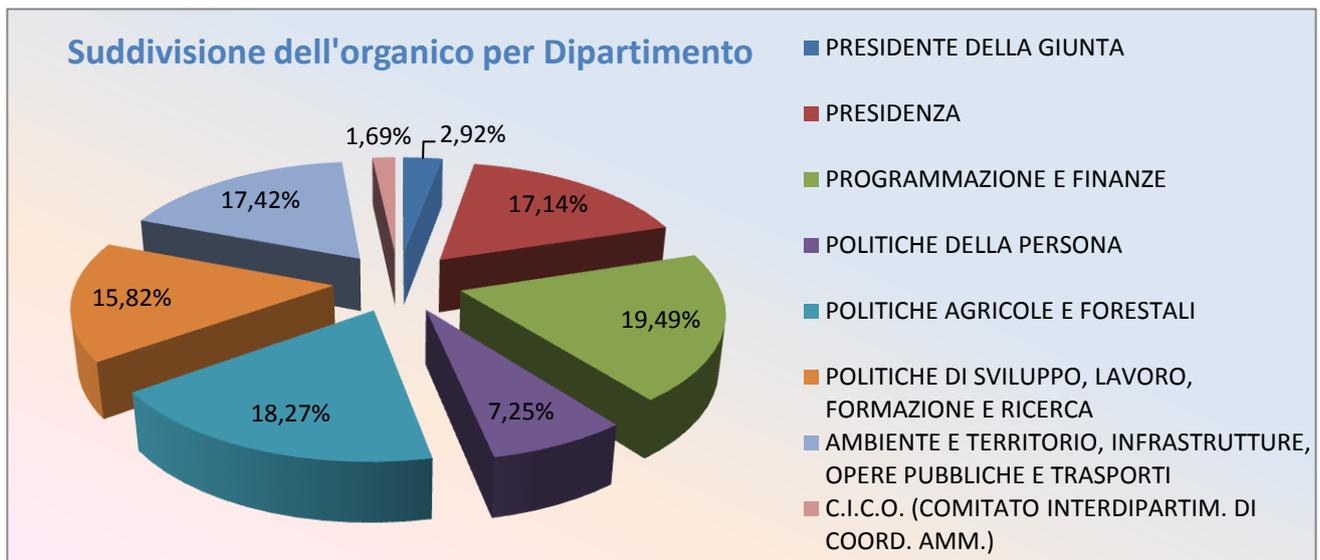
I dipendenti della Regione sono suddivisi in varie categorie e qualifiche in base al contratto nazionale di lavoro: dirigenti, funzionari di categoria D, impiegati di categoria C, B e A.

Categoria Professionale	n. dipendenti	Maschi	Femmine
A	10	60%	40%
B	112	63%	38%
C	246	50%	50%
D	466	61%	39%
Dirigenti	52	69%	31%
Direttori Generali	6	83%	17%
TOTALE	892	59%	41%

Personale esterno	170
--------------------------	------------



Dipartimenti	%
PRESIDENTE DELLA GIUNTA	2,92%
PRESIDENZA	17,14%
PROGRAMMAZIONE E FINANZE	19,49%
POLITICHE DELLA PERSONA	7,25%
POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI	18,27%
POLITICHE DI SVILUPPO, LAVORO, FORMAZIONE E RICERCA	15,82%
AMBIENTE E TERRITORIO, INFRASTRUTTURE, OPERE PUBBLICHE E TRASPORTI	17,42%
C.I.C.O. (COMITATO INTERDIPARTIM. DI COORD. ORG.)	1,69%



3.2. Il bilancio regionale e l'autonomia finanziaria

Con la Legge Regionale n. 1 del 21/01/2014 è stato autorizzato l'esercizio provvisorio per l'anno finanziario 2014, visto che per le elezioni del nuovo Consiglio Regionale avvenute a novembre 2013, non è stato possibile approvare il Bilancio di Previsione nei termini di legge.

Successivamente con Legge Regionale n. 9 del 30/04/2014 è stato approvato il Bilancio di Previsione per l'esercizio finanziario 2014 e il Bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016.

La composizione del Bilancio Regionale e l'analisi della gestione delle risorse in esso contenute consente di effettuare una verifica dell'azione dell'Amministrazione.

In questi ultimi anni si è assistito ad un progressivo e costante taglio di trasferimenti di risorse alle Regioni e agli altri Enti Locali, che anche per il 2014 è proseguito inesorabilmente.

In questo panorama, diventa sempre più strategica l'autonomia di mezzi e risorse di cui i diversi territori possono disporre, sicuro fattore critico di successo.

La situazione della Regione Basilicata, in relazione a quest'aspetto, denuncia un preoccupante trend rispetto agli scorsi esercizi. Analizzando il Bilancio Regionale in base alle fonti di finanziamento dello stesso, in maniera da evidenziare quanto la Regione Basilicata dipenda da altri soggetti nell'acquisizione delle risorse occorrenti per espletare la propria mission e attuare le proprie strategie, è sconcertante rilevare che la riduzione complessiva delle risorse stanziare per il 2014 ha avuto un calo di circa 685 milioni di euro in meno (al netto delle contabilità speciali) rispetto al 2011 e di circa 376 milioni di euro in meno (sempre al netto delle contabilità speciali) rispetto al 2010, che si aggiungono ai 555 milioni già tagliati tra il 2009 ed il 2010. In valori assoluti, si è avuta una riduzione di tutte le tipologie di risorse, ed in particolar modo di quelle statali, di cui nel grafico seguente si rappresenta l'andamento.

Da notare che la quota di trasferimenti da parte dello Stato, rispetto al 2007, si è ben più che dimezzata.

ANALISI DELL'ANDAMENTO DEGLI STANZIAMENTI DEL BILANCIO REGIONALE DERIVANTI DA TRASFERIMENTI DA PARTE DELLO STATO



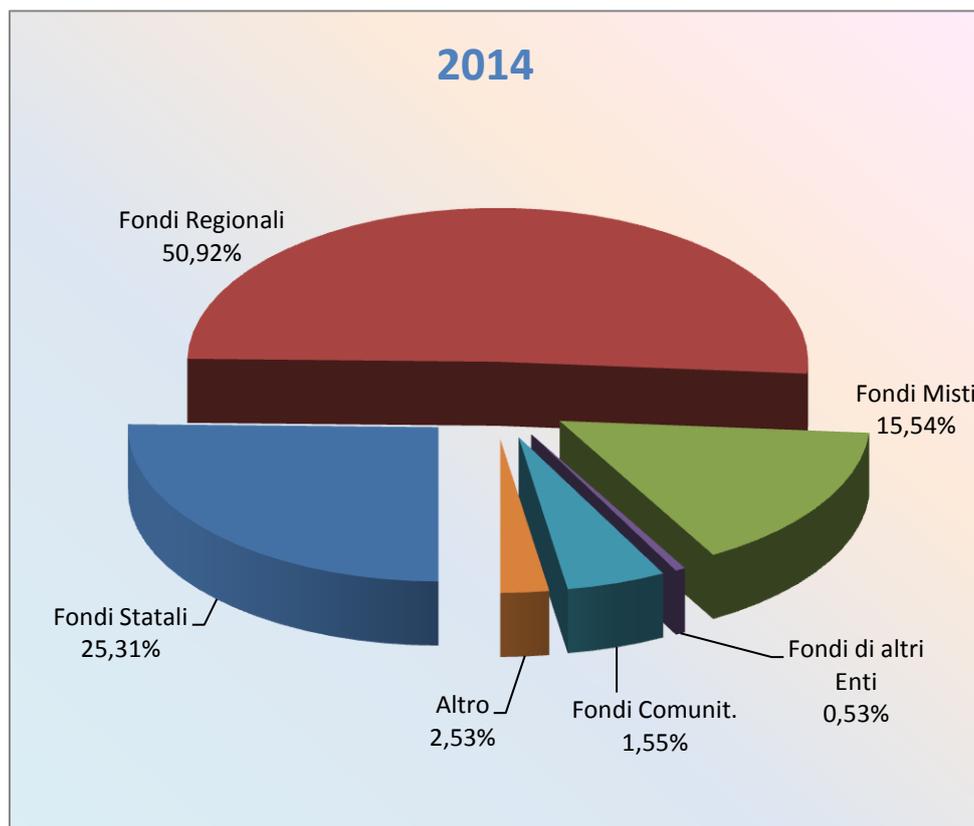
Relativamente alla quota di risorse proprie della Regione, bisogna dire che più di due terzi sono costituiti da risorse a destinazione vincolata (per lo più ad integrazione dei finanziamenti statali per sanità, infrastrutture, ecc.), mentre la parte rimanente è costituita da risorse a libera destinazione.

Alla luce di quanto detto, volendo esprimere una valutazione sull'autonomia finanziaria regionale, si può ritenere, come già evidente negli ultimi anni, che la Regione Basilicata goda ancora di un sufficiente grado di autonomia finanziaria, sia prendendo in considerazione la totalità delle risorse regionali, vincolate e non (che costituiscono circa il 51% del bilancio, con un trend in crescita in termini percentuali, dovuto alla riduzione delle risorse statali), sia considerando le sole risorse regionali effettivamente libere da vincoli di destinazione.

Tuttavia non si può non considerare che i trasferimenti da parte dello Stato, sia quelli esclusivamente statali, sia quelli a sostegno dei programmi comunitari, pesano all'incirca quanto quelli regionali nel Bilancio dell'ente, e quindi appare utile ribadire ulteriormente che una drastica riduzione di queste risorse, senza prevedere adeguati strumenti di finanziamento sostitutivi, sarebbe difficilmente ammortizzabile e assorbibile dalle sole risorse regionali (così come costituite ad oggi).

RIPARTIZIONE STANZIAMENTI DEL BILANCIO REGIONALE PER FONTE DI FINANZIAMENTO

Fondi Regionali	€ 1.489.153.132,62
Fondi Statali	€ 740.084.323,92
Fondi Misti	€ 454.327.855,56
Fondi di altri Enti	€ 15.529.402,62
Fondi Comunitari	€ 151.200.663,97
Altro	€ 74.015.978,25



3.3. La gestione delle risorse

E' opportuno ribadire che tutte le analisi sulle risorse regionali sono state svolte considerando le stesse al netto delle partite di giro. Inoltre, lo stanziato è un calcolo di stima per la quota-parte di risorse che non è possibile ricavare a causa della mancata budgettizzazione dei capitoli di bilancio, quando gli stessi sono in uso a più strutture.

Tale stima negli ultimi anni risulta ulteriormente e notevolmente affinata, rispetto agli anni scorsi, grazie all'implementazione, da parte del Controllo di Gestione, di una puntuale procedura di gestione delle condivisioni dei capitoli di Bilancio che vengono aperte durante l'esercizio finanziario, per le quali è possibile avere la previsione reale delle somme che si ritiene di utilizzare.

Si auspica che tale procedura, in parallelo alla nuova contabilità regionale introdotta dal D.Lgs. 118/2011, possa condurre finalmente all'implementazione di un sistema di budgettizzazione dei capitoli che consenta di eliminare, anche per le quote più piccole del Bilancio per cui ancora se ne fa uso, la procedura di calcolo di stima.

Nel caso dei totali dell'amministrazione, invece, i dati sono effettivi.

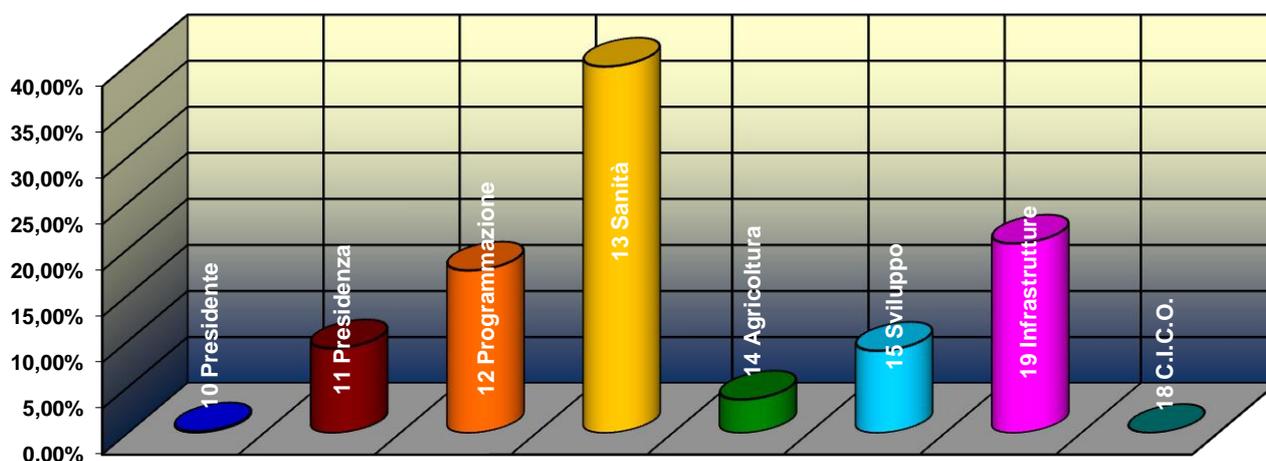
STANZIAMENTO RISORSE PER DIPARTIMENTO

ANNO 2014

DIPARTIMENTI		% ASSORB. RISORSE DA STANZIATO	STANZIATO
10	Presidente	0,17%	€ 5.019.071,52
11	Presidenza	9,20%	€ 265.460.349,79
12	Programmazione	17,66%	€ 509.427.746,70
13	Sanità	39,81%	€ 1.148.335.486,86
14	Agricoltura	3,63%	€ 104.684.378,24
15	Sviluppo	8,94%	€ 257.831.614,92
19	Infrastrutture	20,59%	€ 593.919.852,05
18	C.I.C.O.	0,01%	€ 210.644,21
TOTALE GIUNTA REGIONALE			€ 2.884.889.144,30

Infine, se osserviamo il grafico che mostra la ripartizione delle risorse stanziato per ciascun dipartimento, che ci fornisce anche un quadro delle aree di intervento su cui ha puntato maggiormente l'amministrazione, è chiaramente evidente la predominanza dei dipartimenti Sanità e Infrastrutture.

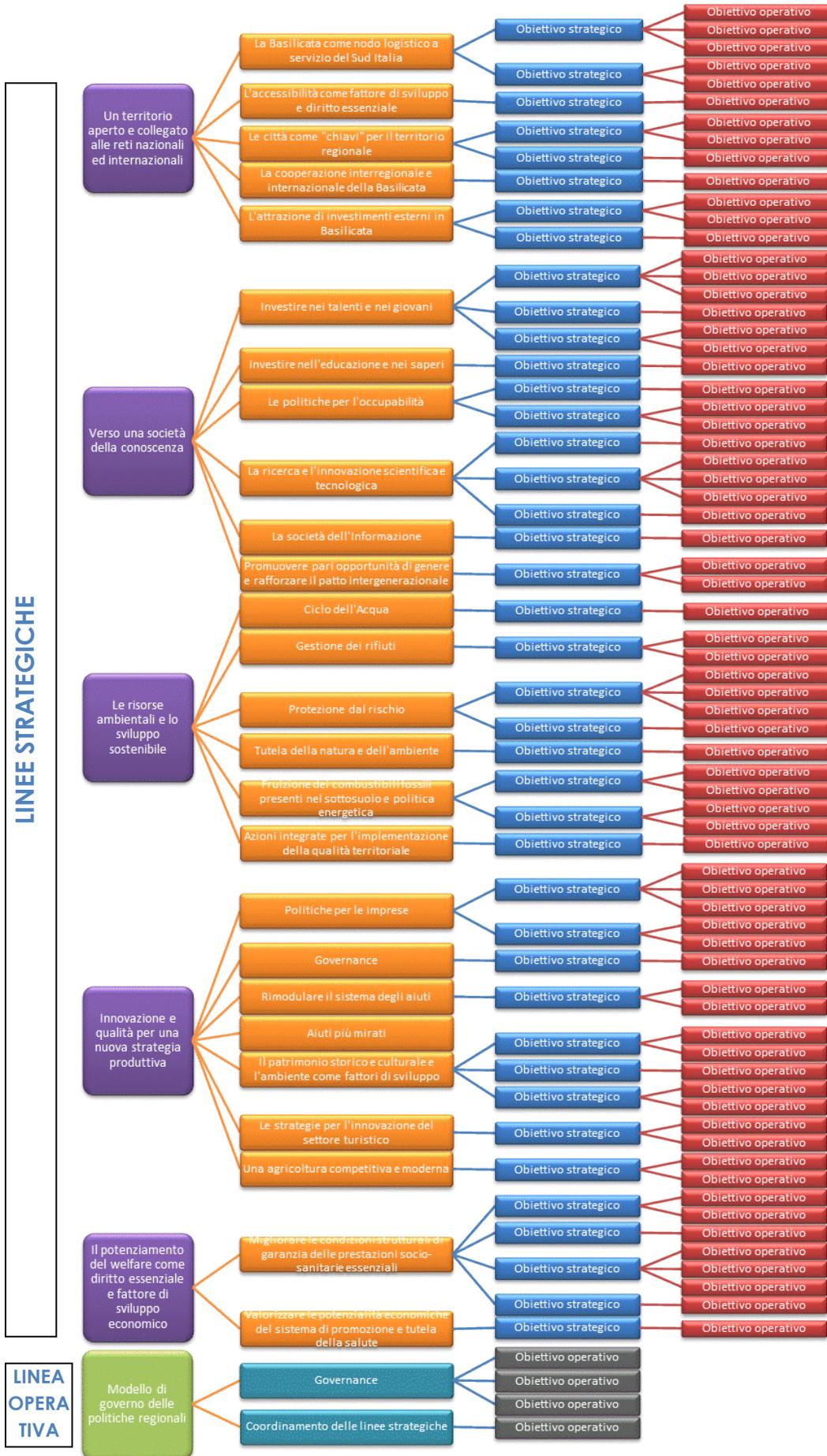
RIPARTIZIONE DELLE RISORSE STANZIATE IN BILANCIO TRA I DIPARTIMENTI



4. L'ALBERO DELLA PERFORMANCE

Nello schema seguente viene presentata una visione complessiva della struttura degli obiettivi, a partire dalle Linee Strategiche, o Operative, a sinistra, passando attraverso le Priorità e gli obiettivi strategici triennali, per giungere agli obiettivi operativi annuali, a destra:

ALBERO DELLA PERFORMANCE 2014-2016



5. ANALISI DEL CONTESTO

5.1. Analisi del contesto esterno

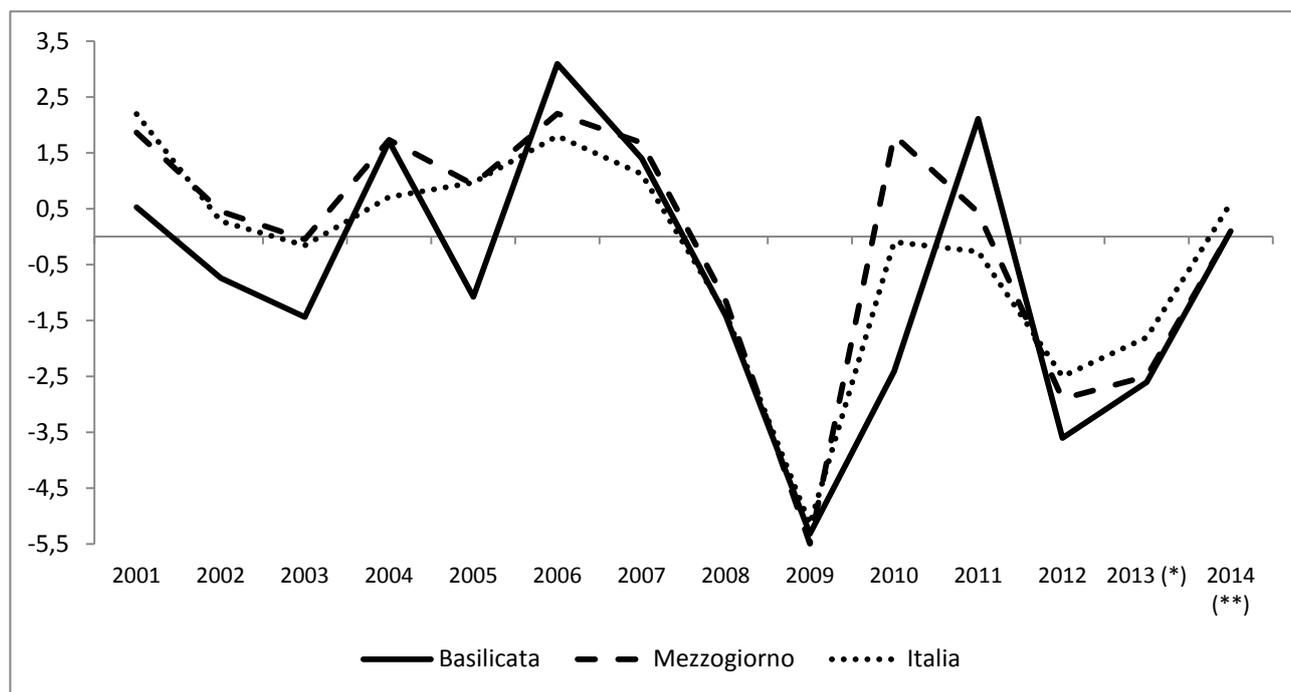
Per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale.

5.1.1 Quadro Generale

Già prima della crisi economica globale, la Basilicata mostrava un trend di crescita tendenzialmente stagnante, se confrontato con quello nazionale e, per certi versi, con quello meridionale. Infatti, nel periodo 2001-2007 il tasso di crescita del PIL lucano è stato per quattro volte su sette inferiore a quello nazionale, e per cinque volte inferiore a quello meridionale. Di fatto, al netto del ciclo negativo della crisi, la Basilicata evidenziava già, nel medio periodo, un gap di crescita, che ha condotto ad un ampliamento della distanza con il resto del Paese.

Dal 2008 in poi, il PIL lucano diminuisce, complessivamente, di 13,1 punti, a fronte dei 9,7 punti del Mezzogiorno e dei 10,6 punti nazionali. Quindi, anche durante la crisi il sistema economico regionale mette in luce una fragilità particolare, frutto delle sue debolezze interne, che lo rende più esposto al ciclo macroeconomico generale.

Graf. 1 – Andamento del PIL
Variazioni %, prezzi concatenati, anno di riferimento 2005



(*) Preconsuntivo (**) Previsione

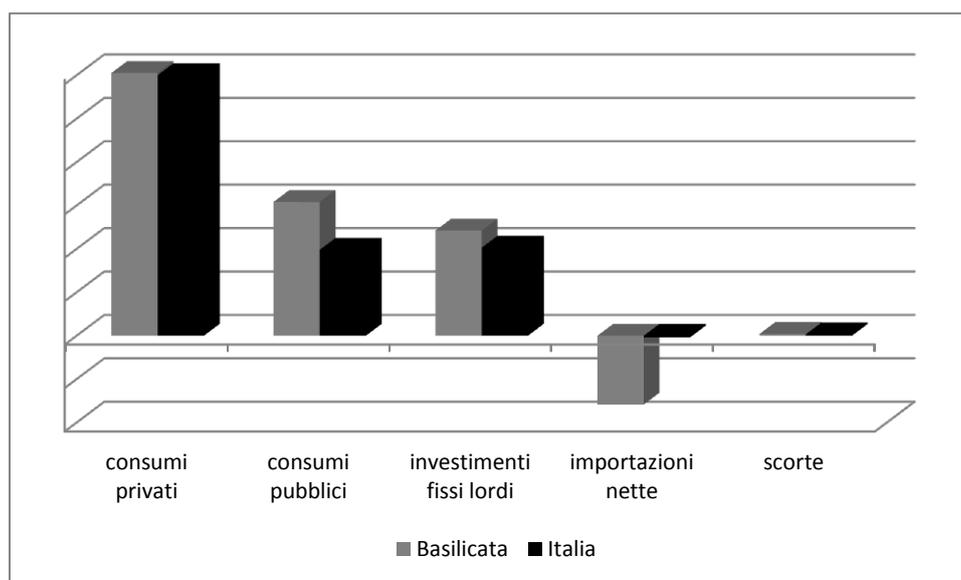
Fonte: Istat e, per il 2013-2014, Unioncamere

Un primo fattore di criticità dipende dalle componenti di domanda aggregata sottese alla crescita regionale. Il tasso di crescita di medio periodo della regione dipende, rispetto a quello nazionale, in misura maggiore dal mercato interno. L'effetto delle importazioni nette, cioè dei mercati extraregionali è invece molto meno importante rispetto alla media

nazionale, perché l'economia regionale ha un tasso di internazionalizzazione decisamente meno rilevante di quello dell'intero Paese.

La crescita lucana è stata alimentata quindi, in una misura spiccata, dalla domanda per consumi dei residenti, dalla domanda pubblica per consumi intermedi della P.A., dagli investimenti fissi in costruzioni, macchinari ed apparecchiature (in virtù sia del lunghissimo ciclo della ricostruzione post-terremoto, sia dagli importanti flussi di spesa pubblica per regimi di aiuto sugli investimenti materiali, in larga misura dominati dal "modello 488").

Graf. 2 – Contributo alla crescita del PIL delle componenti di domanda aggregata
Periodo 1996-2010



Fonte: elaborazioni Regione Basilicata su dati Istat

Tale modello di crescita ha, da un lato, impedito all'economia regionale di usufruire, in modo diffuso, del contributo dei mercati esteri (rimasto isolato al comparto automotive, a quello estrattivo, ad alcune produzioni specifiche, come quella del mobile imbottito o alcuni prodotti agroalimentari).

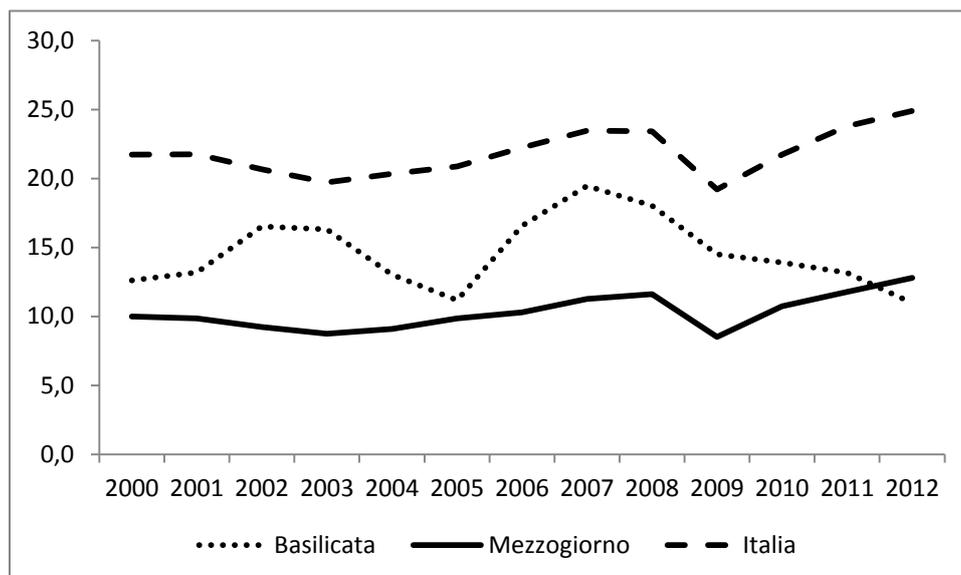
D'altro lato, ha alimentato un circuito di investimento che, negli anni, non è stato in grado di autosostenersi, sia perché fortemente dipendente dalla domanda pubblica, sia perché, per la parte privata, orientato verso un modello di specializzazione produttiva inadeguato a generare, nel medio periodo, processi autopropulsivi di sviluppo.

Vediamo nel dettaglio, iniziando dal commercio estero, l'andamento e le caratteristiche di questi fattori di domanda.

Il rapporto fra esportazioni e PIL è tradizionalmente più alto della media meridionale, essenzialmente grazie all'export di petrolio e di automobili, ma, a partire dal 2007, subisce un calo, che porta detto indicatore a scendere sotto la media meridionale nel 2012.

Graf. 3 – Rapporto percentuale fra esportazioni e PIL

Periodo 2000-2012

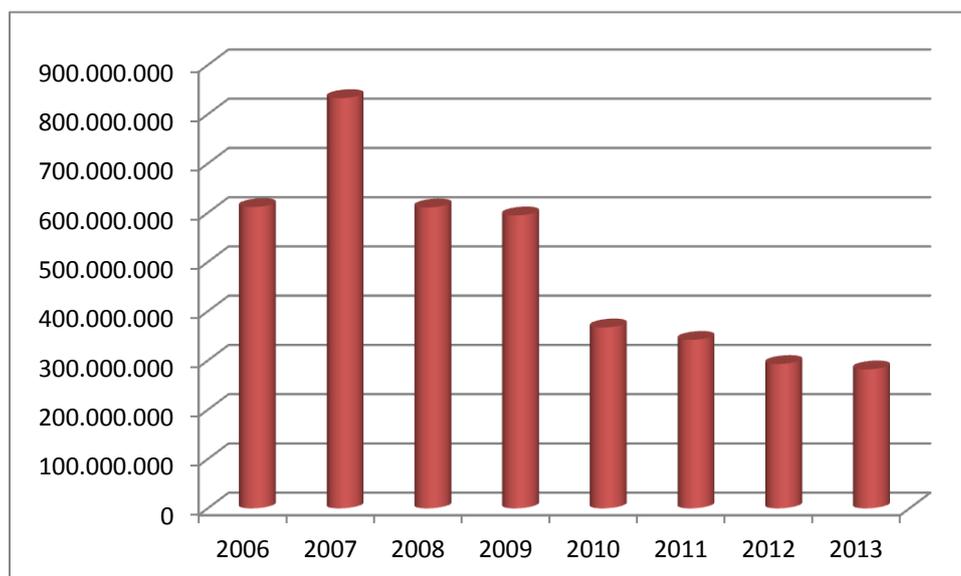


Fonte: Istat- Dps

Di conseguenza, la bilancia commerciale extrapetroliera evidenzia, dal 2007 in poi, un degrado, anche se rimane positiva grazie ad un decremento delle importazioni (-45,7% sul 2006) non molto diverso da quello delle esportazioni (-48,7%). Mentre il calo dell'export è il prodotto di un declino di competitività estera, quello delle importazioni non è il frutto di una sostituzione di produzioni estere con prodotti locali, ma del calo della domanda per consumi, legato alla crisi.

Graf. 4 – Andamento della bilancia commerciale lucana al netto del petrolio

Valori in euro, periodo 2006-2013

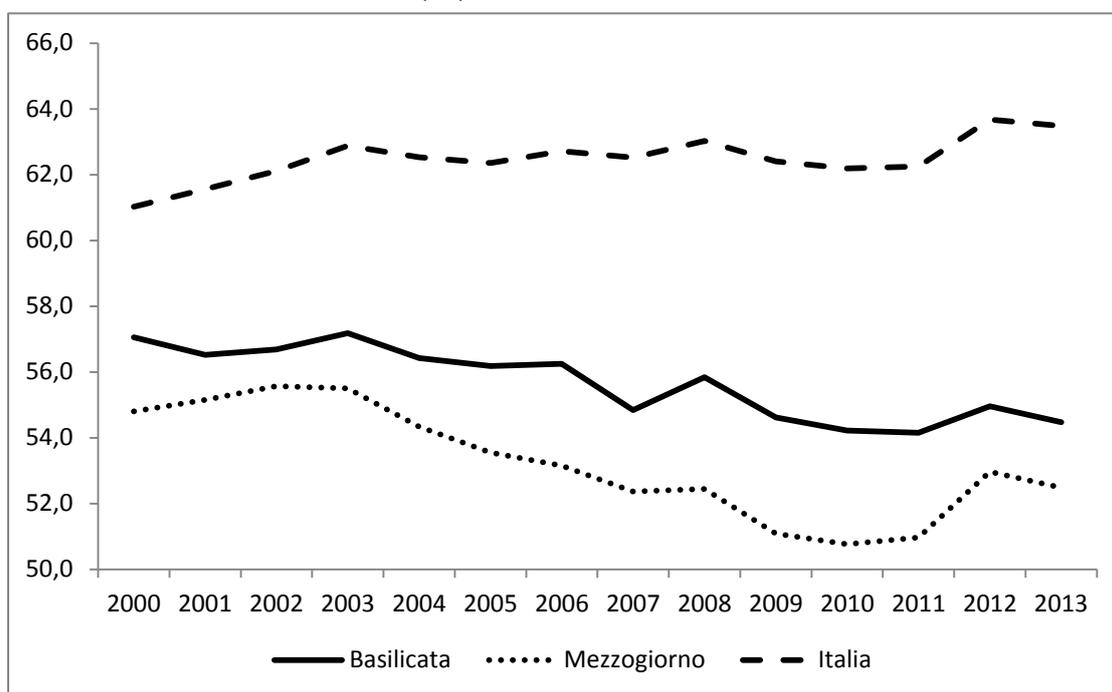


Fonte: Istat

Gli effetti della crisi sul mercato del lavoro sono forti. La partecipazione al mercato del lavoro dei lucani tende a diminuire, pur rimanendo al di sopra di quella del Mezzogiorno, passando da un tasso di attività del 57,1% nel 2000 al 54,5% nel 2013, allontanandosi

quindi dal trend nazionale che, sebbene subisca una battuta d'arresto significativa negli anni centrali della crisi (ovvero fra 2009 e 2011) è comunque in lieve crescita.

Graf- 5 – Andamento del tasso di attività
Tassi %, popolazione in età 15-64 anni



Fonte: Istat

La riduzione della partecipazione al mercato del lavoro, per la Basilicata, deriva, in misura più o meno eguale, sia dalla riduzione della popolazione in età da lavoro (che fra 2000 e 2013 scende del 4,2%) che dall'aumento degli inattivi in età da lavoro (+4,5% sul medesimo periodo), quest'ultimo fenomeno alimentato in larga misura da fenomeni di scoraggiamento e di sommersione.

Nello specifico, l'andamento degli inattivi in età da lavoro è alimentato soprattutto dalla crescita della componente maschile (+29,7% fra 2000 e 2013) come effetto della perdita del posto di lavoro, dell'ingresso in condizioni di disoccupazione di lunga durata e della successiva fuoriuscita dal mercato del lavoro per scoraggiamento o sommersione, mentre gli inattivi in età da lavoro di genere femminile si riducono in misura lieve (-6% nel medesimo periodo) come probabile effetto del tentativo di trovare lavoro per compensare redditi familiari decrescenti. Non a caso, le fasi più rapide di contrazione dell'inattività femminile si registrano in anni di bassa crescita (2002-2004) o di recessione (2012-2013).

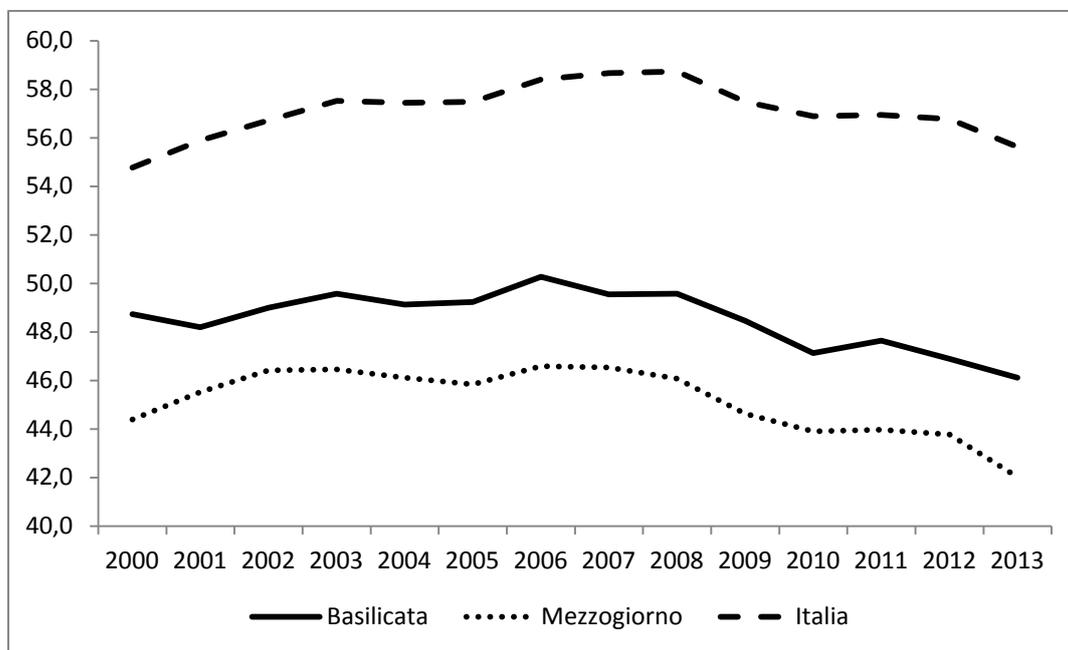
Mentre la partecipazione al mercato del lavoro diminuisce, gli occupati si riducono di quasi 20.000 unità (il 15,2% in meno) fra 2000 e 2013. Ovviamente, la riduzione si fa più rapida dal 2009 in poi, per via della crisi. Al netto del lieve rimbalzo favorevole del 2011, fra 2008 e 2013 si perdono 16.600 posti di lavoro, ovvero più dell'83% della perdita occupazionale complessiva di questi 13 anni. Tuttavia, è dal 2002 che, al netto del solo 2006, la Basilicata perde occupati, come effetto di un rallentamento strutturale della sua crescita, una tendenza alla stagnazione che precede, di numerosi anni, la crisi vera e propria.

L'andamento del tasso di occupazione, di conseguenza, si allontana dalla media nazionale, passando da un gap di 6,1 punti nel 2000, ad uno di 9,5 punti nel 2013, tornando, nel 2013, al valore del 1998. Anche se tale indicatore rimane superiore alla media meridionale, è possibile constatare che, di fatto, mentre l'economia italiana, nel periodo 2000-2007, si collocava su un chiaro trend di crescita, l'andamento del tasso di occupazione lucano, anche negli anni precedenti alla crisi, ha oscillato in modo erratico attorno ad un trend sostanzialmente stagnante, tanto che nel 2007 il tasso di occupazione era di soli 0,9 punti superiore a quello del 2000.

Ancora una volta, dunque, l'economia lucana, già negli anni pre-crisi, mostra una difficoltà strutturale ad agganciarsi al trend nazionale, e quando arriva la crisi la sua fragilità al ciclo recessivo è tale da farle perdere 3,4 punti di tasso d'occupazione, a fronte dei 3 punti persi su scala nazionale.

Graf- 6 – Tasso di occupazione 15-64 anni

Valori percentuali



Fonte: Istat

Il degrado occupazionale si traduce anche in una crescita dell'occupazione in nero, che già a partire dal 2006 supera la media meridionale, allargando, progressivamente, la forbice, negli anni successivi.

Nel 2012, dunque, il 22,4% delle unità di lavoro lucane è irregolare, il 185,5% della media nazionale. Nel 2001, tale incidenza era del 18,5%. L'ampio aumento del bacino di lavoro irregolare segnala una quota crescente di situazioni di degrado competitivo, specie nei settori dove la crisi ha ridotto maggiormente i margini: costruzioni, agricoltura, piccolo commercio al dettaglio, ristorazione, servizi di pulizia e alla persona tradizionali.

E' anche il segnale di lavoratori che non riescono a entrare sul mercato del lavoro in condizioni di legalità.

Ciò si inquadra in un più generale fenomeno di degrado della qualità dell'occupazione: al 2013, le imprese dell'industria e dei servizi lucane prevedono di assumere, nel 47% circa dei casi, lavoratori precari (stagionali, interinali, co.co.pro., ed altri precari)¹.

L'agricoltura, l'industria alimentare, l'automotive, il settore della carta e del legno, la gomma/plastica ed i minerali non metalliferi, le apparecchiature e macchinari, la chimica, pagano il dazio più alto, fra 2000 e 2011, in termini di riduzione occupazionale. Occorre aggiungere il forte calo degli addetti nella pubblica amministrazione, legato al blocco del turn over (anche se tali settori assorbono ancora complessivamente, con la sanità, oltre 27.000 addetti, quasi come l'intero comparto manifatturiero, a testimonianza del peso che la P.A. riveste ancora nella regione).

Fino all'esplosione della crisi, il terziario e le costruzioni operano come "ammortizzatori" delle perdite occupazionali nel manifatturiero, ma dopo il 2007 anche tali comparti evidenziano un calo di addetti (che, nelle costruzioni, è superiore alla media complessiva, a testimonianza della profondità della crisi di settore).

Mentre nel manifatturiero l'emorragia occupazionale prosegue, ma a tassi meno rilevanti (con l'eccezione del settore del mobile imbottito, in cui la perdita occupazionale si aggrava), in agricoltura si velocizza la perdita di occupati, ed in settori del terziario come il commercio, i servizi finanziari, i servizi professionali e scientifici, compare il segno meno. La crescita occupazionale nel turismo, vivace negli anni pre-crisi, dopo il 2007 si arresta, ma senza espulsioni di addetti, come in altri settori.

Gli unici rami in cui si riscontrano dinamiche positive sono i servizi culturali e ricreativi, i servizi domestici ed i trasporti e la logistica, nonché i servizi privati di assistenza sociale, in cui c'è ancora una crescita di occupati, seppur più lenta del passato, ed il tessile-abbigliamento, che riesce a sopravvivere con attività di faconismo per assemblatori finali ubicati in altre regioni. Da notare anche la crescita di addetti nel settore idrico e dei rifiuti.

La crisi, quindi, riconfigura il modello di specializzazione produttiva regionale, colpendo l'occupazione nei settori tradizionali, e spingendo verso quelli emergenti (turismo, servizi culturali e ricreativi, servizi domestici e di assistenza sociale, un piccolo indotto dell'industria petrolifera, il settore dello smaltimento dei rifiuti, che potrebbe essere complementato con una impiantistica).

¹ Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, indagine Excelsior

Tab. 1 – Occupazione settoriale in Basilicata, anni 2000, 2007 e 2011

Valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali

	2000	2007	2011	Var. % 2011 / 2000	Var. % 2011 / 2007
Totale Attività Economiche	208,3	213,6	200,9	-3,6	-5,9
Agricoltura, silvicoltura e caccia	24,3	20,0	18,4	-24,3	-8,0
industria estrattiva	0,7	0,5	0,5	-28,6	0,0
industria manifatturiera	37,5	35,5	30,7	-18,1	-13,5
industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	4,6	4,2	3,5	-23,9	-16,7
fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, fabbricazione di prodotti chimici e farmaceutici	1,5	1,2	1,1	-26,7	-8,3
industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	4,3	4,1	4,3	0,0	4,9
industria del legno, della carta, editoria	2,7	2,2	2,0	-25,9	-9,1
fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	4,9	4,5	3,8	-22,4	-15,6
fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, fabbricazione di apparecchiature elettriche, fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a	3,1	2,9	2,4	-22,6	-17,2
attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	3,7	3,8	3,1	-16,2	-18,4
fabbricazione di mezzi di trasporto	8,3	7,7	6,0	-27,7	-22,1
fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	4,4	4,9	4,5	2,3	-8,2
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1,0	0,6	0,5	-50,0	-16,7
fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	1,2	1,9	2,0	66,7	5,3
costruzioni	20,3	22,7	20,8	2,5	-8,4
servizi	123,3	132,3	128,0	3,8	-3,3
commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	27,0	29,6	28,4	5,2	-4,1
trasporti e magazzinaggio	7,3	7,4	7,5	2,7	1,4
servizi di alloggio e di ristorazione	6,7	8,1	8,1	20,9	0,0
servizi di informazione e comunicazione	3,6	3,2	2,9	-19,4	-9,4
attività finanziarie e assicurative	3,3	3,9	3,5	6,1	-10,3
attività immobiliari	0,6	0,5	0,5	-16,7	0,0
attività professionali, scientifiche e tecniche	10,5	13,1	12,9	22,9	-1,5
attività amministrative e di servizi di supporto	5,7	6,9	6,6	15,8	-4,3
amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	16,7	14,2	13,1	-21,6	-7,7
istruzione	19,9	18,6	16,1	-19,1	-13,4
sanità e assistenza sociale	11,1	13,3	13,8	24,3	3,8
attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	2,1	2,0	2,0	-4,8	0,0
altre attività di servizi	3,4	4,5	4,4	29,4	-2,2
attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	5,4	7,0	8,2	51,9	17,1

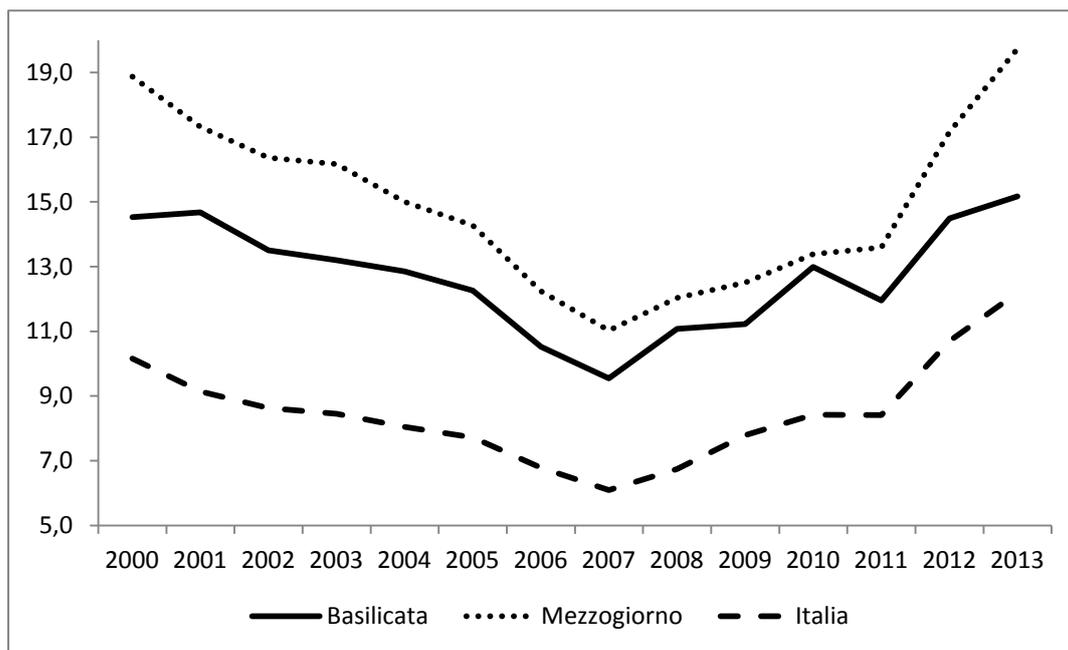
Fonte: Istat

Grazie a processi di intensa flessibilizzazione del lavoro (tramite provvedimenti legislativi di riforma), ed anche in virtù di un calo significativo della partecipazione al mercato del

lavoro regionale (come visto in precedenza), il tasso di disoccupazione lucano, come peraltro quello del resto del Paese, diminuisce sensibilmente fra 2000 e 2007, pur se in presenza di un potenziale di crescita economico ed occupazionale già sostanzialmente stagnante, fino a toccare il minimo storico del 9,5% nel 2007.

Con la crisi, risale fino al 15,2% nel 2013, cioè ad un livello analogo a quello del 1999. Se calcolato includendovi anche una stima degli inattivi più vicini al mercato del lavoro, detto tasso raggiunge il 31,8%.

Graf. 7 – Tasso di disoccupazione
valori percentuali

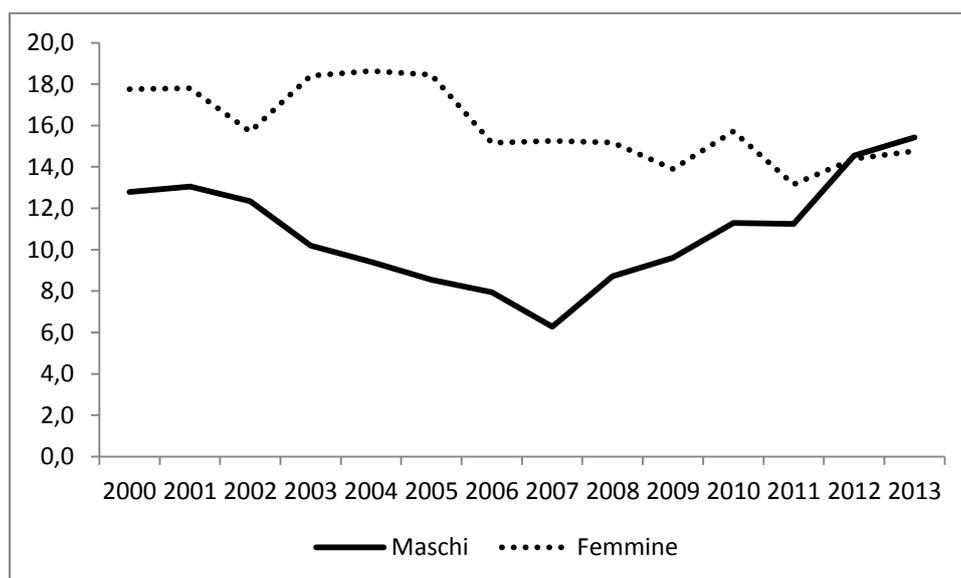


Fonte: Istat

Il tasso di disoccupazione per genere segue un andamento particolare. Quello femminile, infatti, diminuisce, almeno fino al 2009, mentre quello maschile aumenta su tutto il periodo, dal 2007 in poi, azzerando il tradizionale vantaggio di occupabilità degli uomini, ed arrivando, già dal 2013, a superare leggermente quello delle donne. Tale risultato va letto nell'ottica del permanere di un livello di inattività di genere ancora sfavorevole alle donne, anche se il gap è in contrazione e di una quota dell'occupazione pubblica sul totale superiore alla media nazionale (17,7% del totale, a fronte del 12,9% nazionale nel 2011) che assicura condizioni di pari opportunità avanzate.

Ma, come si è visto prima, l'occupazione femminile tende comunque a crescere, a fronte del calo di quella maschile. Per cui, la chiusura del gap, in termini di disoccupazione, fra uomini e donne, è anche il prodotto di un mix settoriale che vede in particolare crisi attività tipicamente maschili (costruzioni, agricoltura) mentre la tendenza dell'economia regionale va verso una crescente terziarizzazione, che evidentemente è più favorevole a creare occupazione "rosa".

Graf. 8 – Tasso di disoccupazione maschile e femminile in Basilicata
valori percentuali



Fonte: Istat

La disoccupazione colpisce in modo particolare i giovani. Dal 2007, il relativo tasso è in continua ascesa, arrivando al 55,1% nel 2013, addirittura al di sopra della media meridionale, e per quasi 24 punti superiore al minimo del 2007.

Ciò si traduce in circa 6.600 giovani fra i 15 ed i 24 anni che sono disoccupati. Senza contare gli 88.000 giovani della stessa fascia di età che risultano inattivi.

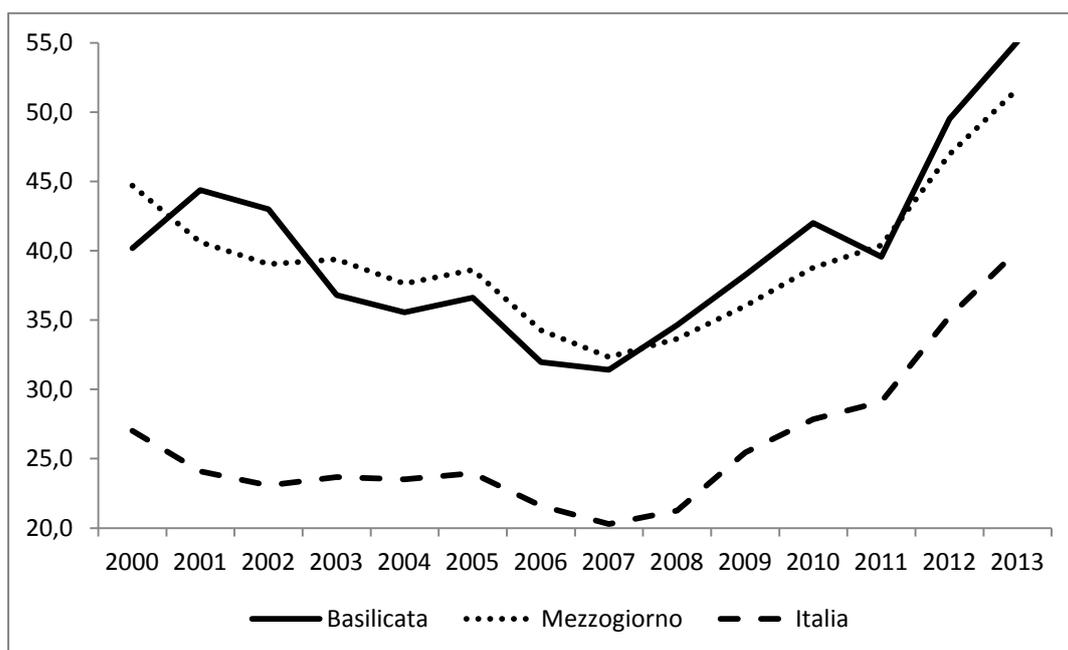
Dentro questa fascia di inattività, occorre fare un discorso specifico relativo ai 30.000 giovani di età fra i 15 ed i 29 anni, che risultano in condizione di NEET. Che rappresentano un bacino potenziale di disoccupazione strutturale, se iniziative come lo Youth Guarantee, ed in generale quelle che potranno essere messe in piedi con i fondi strutturali, non agiranno in modo deciso.

La disoccupazione giovanile, in presenza di tassi di istruzione crescenti, genera anche una disoccupazione intellettuale preoccupante: circa 5.000 laureati lucani sono disoccupati nel 2013. Erano 2.000 nel 2007. Molti di loro sono giovani.

Una stima di fonte Svimez sulla fuga dei cervelli che attraversa la Basilicata, come effetto di alta e crescente disoccupazione giovanile ed intellettuale parla del 28,7% degli emigrati lucani nel 2011 munito di titolo di laurea.

Circa 5.480 residenti in Basilicata lavorano in altre regioni del Paese o all'estero, sottraendo quindi quote di occupazione e di valore aggiunto al territorio.

Graf. 9 – Tasso di disoccupazione giovanile
15-24 anni, valori percentuali



Fonte: Istat

5.1.2 Contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale

Stante il quadro macroeconomico sopra tratteggiato, si passa adesso ad esaminare il contributo della strategia di programma ad Europa 2020. Come è noto, Europa 2020 è imperniata su tre priorità:

- **crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione**
- **crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva**
- **crescita inclusiva: economia con alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.**

5.1.3 Strategia per contribuire ad una crescita intelligente

Il sistema della ricerca regionale spende poco ed è tradizionalmente impostato sulla domanda pubblica. Il 90% dello 0,6% di spese in R&S sul PIL, di per sé già un dato molto modesto, è infatti prodotto da enti pubblici di ricerca. La modesta dimensione media delle imprese lucane e la loro concentrazione in settori tradizionali ostacola le attività innovative del settore privato dell'economia.

La capacità di collegarsi al mercato, da parte della ricerca pubblica, ed in particolare di quella accademica, è piuttosto modesta. Prendendo a riferimento gli spin-off generati

dalla ricerca pubblica, secondo Lazzeri-Piccaluga (2012)² al 2011 sono censite solo 4 unità in Basilicata, appena lo 0,4% del totale nazionale.

In tale contesto, esiste una realtà virtuosa, costituita dal distretto tecnologico sull'osservazione della Terra, basato su un consorzio pubblico-privato fra centri di ricerca pubblici e 20 PMI lucane, oltre a Telespazio, che evidenzia una notevole capacità di tiraggio delle risorse nazionali e comunitarie. La società Basilicata Innovazione, attiva dal 2010, sta inoltre conducendo un'attività di counseling innovativo presso le PMI della regione, coinvolgendo più di 260 PMI lucane.

Occorre proseguire su una maggiore apertura del sistema pubblico di ricerca verso le imprese locali, su una maggiore consapevolezza delle opportunità di mercato legate all'innovazione da parte delle PMI regionali, e di programmi significativi di R&S ed innovazione tecnologica perseguiti in partenariato pubblico/privato, con piattaforme consortili analoghe a quelle del distretto tecnologico sopra citato, e su interventi mirati che accrescano l'attrattività dell'Università e che ne focalizzino l'attività su selezionati indirizzi scientifici, coerenti con le vocazioni economiche del territorio.

Occorre inoltre aumentare il numero di ricercatori. Con una quota di 1,7 ricercatori per mille abitanti nel 2009, la Basilicata è infatti indietro anche rispetto al dato meridionale. D'altro canto, occorre promuovere forme di aggregazione di rete e crescita dimensionale delle imprese, spesso sottodimensionate e non in relazione fra loro, e quindi incapaci di assorbire personale di ricerca all'interno della propria struttura.

Tab. 2 – I principali indicatori di ricerca scientifica ed innovazione tecnologica

Valori assoluti in migliaia di euro e percentuali

	Spesa in R&S/PIL	Imprese con innovazione di processo/prodotto	Spesa media in innovazione per addetto	Intensità brevettuale	Quota laureati in scienza e tecnologia
	2011	2010	2010	2009	2011
Basilicata	0,6	15	0,79	12,5	5,4
Mezzogiorno	0,9	23,2	2,00	13,3	9,0
Italia	1,3	31,5	3,97	72,3	13,3

Fonte: Istat-Dps

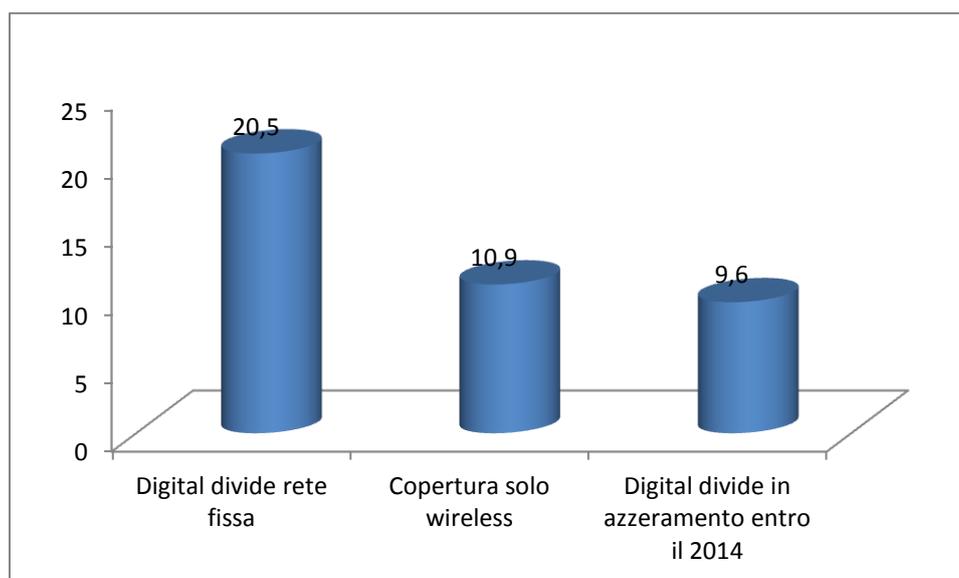
La Basilicata ha da sempre una strategia molto rilevante in termini di superamento del digital divide. Nonostante i miglioramenti conseguiti ed i programmi in atto, la Basilicata ha ancora un consistente digital divide.

Il Piano Nazionale per la Banda Larga, al 31.12.2013 ha uno stato di avanzamento finanziario piuttosto basso (34%). Il digital divide rispetto alla banda larga è del 20,5% in rete fissa (tale dato è il secondo più grave fra tutte le regioni italiane) mentre quasi l'11% dell'utenza viene coperta solo in modalità wireless.

Sebbene le misure intraprese portino ad un azzeramento del 9,6% del digital divide entro il 2014, ulteriori misure vanno intraprese.

² F. Lazzeri, A. Piccaluga, "Le imprese spin-off della ricerca pubblica: convinzioni, realtà e prospettive future", in *Economia e Società Regionale*, 2012

Graf- 10 – Digital divide della Basilicata
valori percentuali



Fonte: MEF, DEF 2014

Con riferimento a tali aspetti, la Basilicata nell'ambito della strategia contenuta nel Programma Operativo FESR 2014 – 2020, attualmente in fase di approvazione, ha scelto di perseguire gli obiettivi tematici 1, Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione e 2, Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime definiti nel Regolamento (UE) n.1303 del 2013.

In particolare, **l'Asse I, "Ricerca, sviluppo tecnologico ed Innovazione"**, del Programma Operativo FESR 2014 – 2020 avrà a riferimento l'obiettivo tematico 1. Le scelte programmatiche si concentrano intorno a 5 obiettivi specifici:

1. Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale mediante il consolidamento della struttura organizzativa dei centri di ricerca, la messa in rete delle infrastrutture di piccole e medie dimensioni, l'aggiornamento delle tecnologie disponibili in linea con i risultati della strategia regionale di specializzazione intelligente, il miglioramento della scala dimensionale dei centri di ricerca regionali, la riduzione della frammentazione delle unità di ricerca, la creazione di partenariati pubblico-privati per la gestione delle infrastrutture di ricerca, il sostegno alla valorizzazione industriale dei risultati della ricerca

2. Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I attraverso il rafforzamento delle infrastrutture di ricerca in grado di produrre attività di ricerca ed innovazione strategiche per il sistema regionale e nazionale

3. Incremento dell'attività di innovazione delle imprese sviluppando la capacità di innovazione delle piccole e medie imprese regionali e il sistema dei servizi per la diffusione delle innovazioni; incrementando la propensione delle imprese ad investire in R&I; sviluppando partenariati tra imprese e centri di competenza; creando incubatori di imprese innovative; sostenendo i processi di internazionalizzazione tecnologica delle PMI

4. Promozione di nuovi mercati per l'innovazione attraverso lo sviluppo di progetti di innovazione sociale e di elevato contenuto tecnologico

5. Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza favorendo l'incremento del numero di imprese e della offerta nei

comparti ad alta intensità di conoscenza, la crescita della produzione di innovazioni trasferibili al sistema produttivo industriale e dei servizi.

L'Asse 2, "Agenda Digitale", legato all'OT 2, mirerà alla concentrazione dell'agenda digitale regionale sui temi del definitivo superamento del digital divide in termini non solo di accessibilità e fruibilità della rete (investimenti per la banda larga ed ultra larga, la multicanalità, la connessione veloce nelle aree non servite, ecc.) ma anche di competenza tecnologica (interventi formativi per l'inclusione digitale, la partecipazione in rete, ecc.) nonché di veicolazione dei servizi on line (e-government, e-health, e-inclusion, interoperabilità amministrativa, ecc.) di sostegno all'impiego ed alla diffusione delle TIC sia presso i cittadini utenti sia nell'esercizio di attività produttive. Tale Asse verterà sui seguenti obiettivi specifici:

1. Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("Digital Agenda" europea) dotando il territorio di una infrastruttura digitale avanzata, diffusa e pervasiva che consenta l'accesso ad internet a tutti i cittadini ad una velocità di almeno 30 Mbps e l'accesso a 100 Mbps per il 50 per cento della popolazione entro il 2020

2. Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete potenziando la domanda di partecipazione di cittadini ed imprese (e dei potenziali investitori esterni) ai servizi on-line disponibili o direttamente connessi alle opportunità offerte dal territorio, favorendo l'incremento del grado di utilizzo della Rete nelle famiglie e nei contesti imprenditoriali

3. Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili potenziando gli stessi mediante la qualificazione dell'offerta esistente e lo sviluppo di nuove funzionalità e attività d'impresa connesse all'economia digitale.

5.1.4 Strategia per contribuire ad una crescita sostenibile

Competitività e sostenibilità ambientale vanno di pari passo, dentro la stessa filosofia di Europa 2020. La competitività produttiva è modesta. Dal lato dei fattori di offerta, la produttività del lavoro lucana risente di una crescita inferiore a quella italiana, ed anche a quella meridionale, nel periodo 1995-2000, che mina alla base ogni possibilità di recupero rispetto al resto del Paese.

Infatti, fra 1995 e 2012 la produttività della Basilicata si allontana sia da quella nazionale che da quella meridionale, in un contesto, peraltro, in cui è l'intera Italia ad avere un problema di scarsa crescita della produttività rispetto ai concorrenti europei. Ciò si traduce nell'incapacità di recuperare competitività di costo da parte dell'economia lucana.

Infatti, nonostante il fatto che il costo del lavoro cresca del 56,6% fra 1995 e 2011, significativamente meno che in Italia (+70,4%) il costo del lavoro per unità di prodotto, stante l'insoddisfacente trend della produttività, è, nel 2011, praticamente identico al dato italiano (rappresenta infatti il 98,2% del dato nazionale). La sostanziale eguaglianza con il CLUP italiano, con un modello di specializzazione produttiva analogo a quello di economie emergenti che hanno un CLUP inferiore del 30-40%, ha di fatto progressivamente spiazzato l'economia regionale. L'insoddisfacente andamento della produttività dipende da un inadeguato trend degli investimenti, sia in termini assoluti, che

di qualità degli obiettivi degli investimenti stessi, troppo poco mirati a quelli che fanno crescere la produttività, tramite innovazioni di processo ed organizzative.

Tab. 3 – Andamento della produttività del lavoro e incidenze sui valori medi nazionali e meridionali

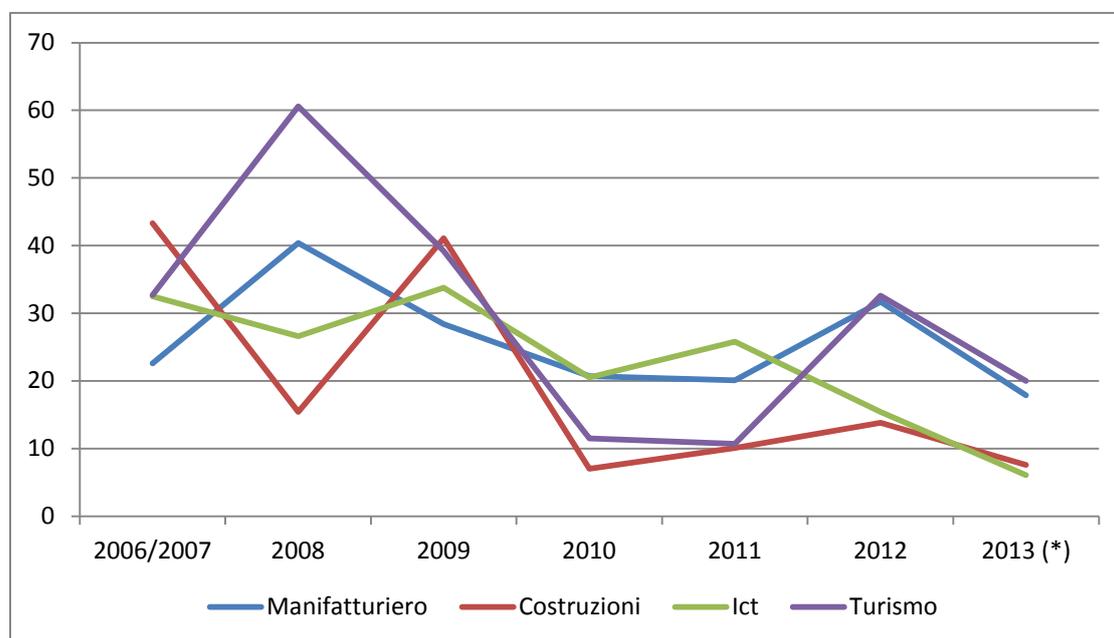
PIL per Ula, prezzi correnti, tassi di variazione percentuali e incidenze percentuali

	2000/1995	2007/2000	2012/2007	su Mezzogiorno		su Italia	
				1995	2012	1995	2012
Basilicata	14,8	23,4	9,1	96,2	92,4	82,0	81,3
Mezzogiorno	22,2	22,7	7,3				
Italia	20,9	21,3	6,3				

Fonte: elaborazioni Regione Basilicata su dati Istat

Nelle condizioni in cui si trova il mercato del credito³, e con prospettive di mercato poco incoraggianti, la propensione agli investimenti delle imprese lucane, in quattro settori portanti come il manifatturiero, l'industria delle costruzioni, i servizi Ict ed il turismo, è chiaramente su un trend discendente: fra 2006/2007 e 2013, il calo della propensione ad investire assume una intensità particolare per l'industria delle costruzioni, alle prese con una crisi settoriale piuttosto grave, ma anche i servizi avanzati di Ict, che sembrano aver perso, progressivamente, lo smalto dei primi anni Duemila. Ciò impedisce alle imprese stesse di recuperare sul versante della competitività.

Graf- 11 – Andamento della propensione ad investire delle imprese lucane per settore
Imprese che hanno deciso di investire, valori percentuali



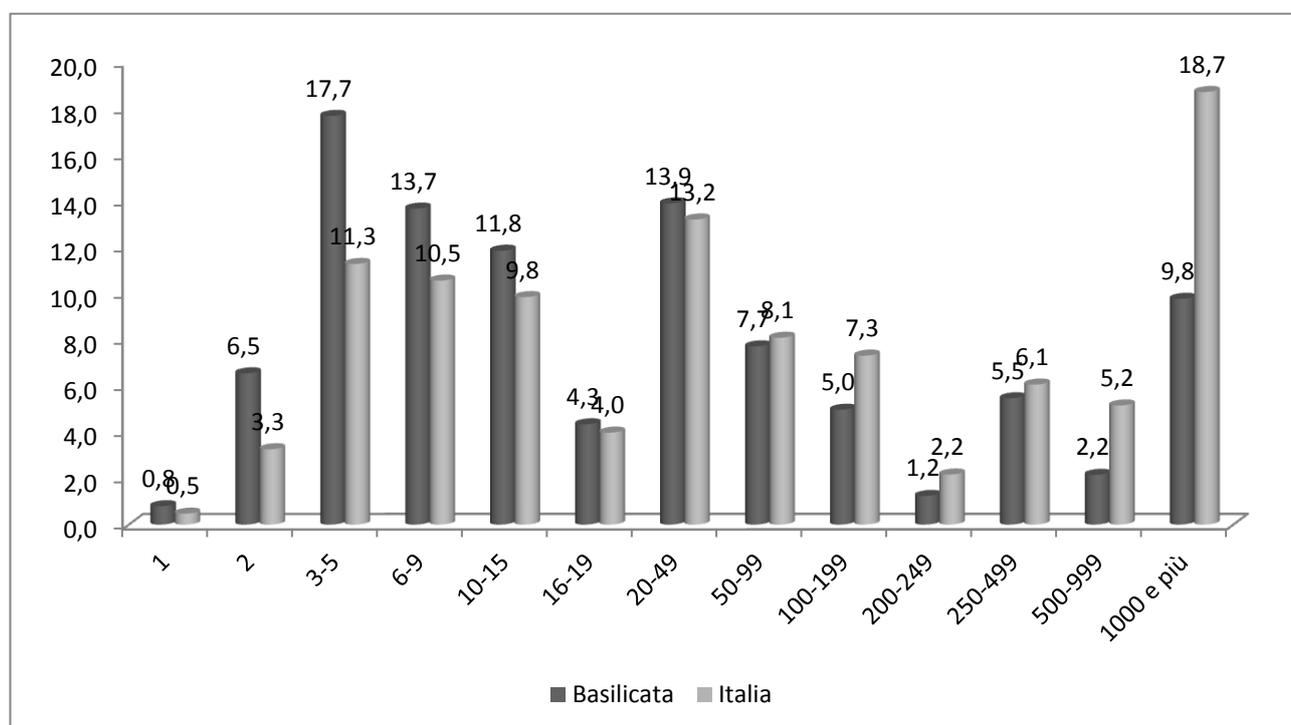
Fonte: OBI/SRM

³ Il credito bancario ha continuato a ridursi per tutte le categorie di clientela, anche se la variazione negativa fra settembre del 2012 e del 2013, per famiglie e piccole imprese, è stata più lieve di quella registrata nel corrispondente periodo del 2011/2012, ma di converso è stata notevolmente più grave per il comparto delle medie e grandi imprese. Nell'insieme, i prestiti vivi alle imprese si riducono, in un anno, del 7,3%, in accelerazione rispetto alla riduzione di circa il 5,4% registrata assumendo a riferimento settembre 2012.

Le motivazioni di investimento delle imprese manifatturiere lucane sono inoltre basate essenzialmente su voci di spesa indifferibili (ad es. la sostituzione di attrezzature e locali di produzione ormai divenuti obsoleti). L'innovazione, sia essa di processo, organizzativa, o di prodotto, rimane sempre sullo sfondo, è una scelta minoritaria, legata evidentemente a prospettive di mercato non favorevoli⁴.

Il sottodimensionamento, e la sottocapitalizzazione⁵, che non vengono superati da un approccio di collaborazione di rete sufficientemente sviluppato, contribuiscono a schiacciare verso il basso la funzione di investimento, e quindi a ostacolare lo sviluppo competitivo, e crea problemi particolarmente gravi di accesso al credito, di gestione finanziaria del capitale circolante, e quindi di robustezza del sistema produttivo rispetto alla crisi.

Graf- 12 – Dipendenti delle imprese dell'industria e dei servizi per classe di addetti
valori percentuali, anno 2011



Fonte: Istat

In questo contesto, il turismo è un settore, che cresce: i flussi di arrivi e presenze sono infatti in crescita, nonostante la crisi, i primi del 7,9%, i secondi del 3,1% fra 2010 e 2013 (scontando periodi di vacanza mediamente più bassi, in ragione di minori disponibilità di spesa, come conseguenza della crisi).

Il mercato turistico regionale è ancora dominato dagli italiani, ma il turismo internazionale è in crescita particolarmente rapida (+32,5% gli arrivi, +11% le presenze) a testimonianza di un territorio sempre più attrattivo sui mercati mondiali.

⁴ Cfr. OBI/SRM "Impresa e Competitività 2013", Giannini editore

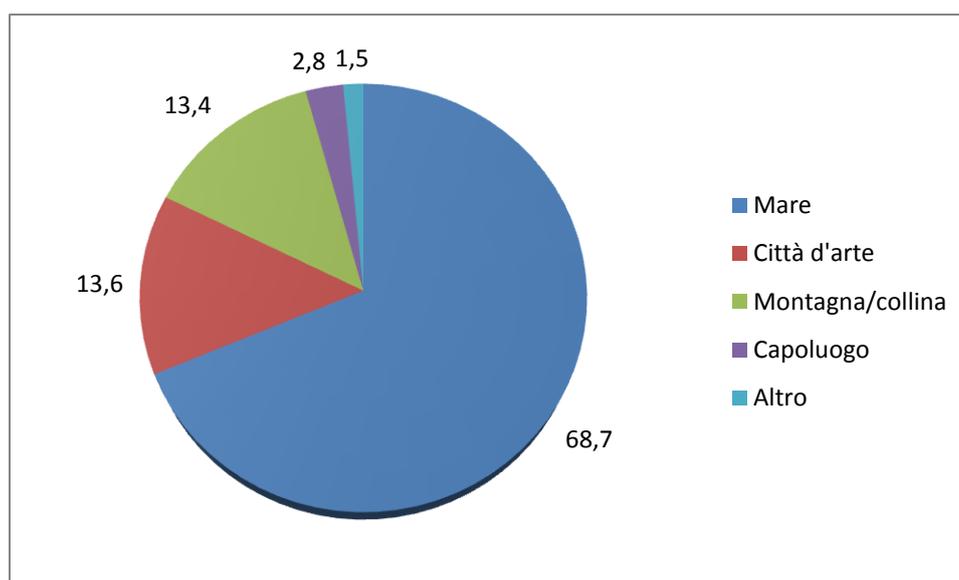
⁵ Il 76,3% delle imprese lucane ha la forma di ditta individuale (2013, Infocamere).

Tab. 4 – Andamento dei flussi turistici in ingresso in Basilicata per nazionalità*Valori in migliaia, anni 2010-2013*

	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2010	440,5	1734,9	53,3	155,2	493,8	1890,1
2011	453,6	1809,2	58,0	154,3	511,6	1963,5
2012	457,3	1733,7	60,6	148,1	517,9	1881,8
2013	462,1	1776,9	70,6	172,2	532,7	1949,1

Fonte: Apt Basilicata

Peraltro, tale crescente turismo mostra, oltre al tradizionale pacchetto balneare, un interesse spiccato per la cultura (le presenze riferite alle città d'arte, Matera ma anche, ad esempio, Melfi o Lagopesole, sono infatti la seconda più importante categoria) e per un turismo ambientale e rurale (la montagna e la collina, sospinte da risorse come il Pollino o gli altri parchi naturali regionali, rappresentano la terza più importante categoria di destinazione delle presenze turistiche in Basilicata).

Graf- 13 – Presenze turistiche in Basilicata per tipo di località, anno 2013*Valori percentuali**Fonte: Apt Basilicata*

Sotto il profilo della sostenibilità ambientale, la Basilicata presenta uno scenario a luce ed ombre: sul versante positivo, si tratta di una regione dove la modesta pressione antropica e produttiva consentono di avere valori di emissione molto bassi, e notevoli risorse ambientali valorizzabili, nel turismo, in agricoltura, nella silvicoltura, nella produzione di energia rinnovabile.

In termini di emissioni di gas-serra, nel 2010 la Basilicata si colloca infatti nella posizione più virtuosa fra tutte le regioni italiane, con un calo anche rispetto alla prima metà degli anni Duemila.

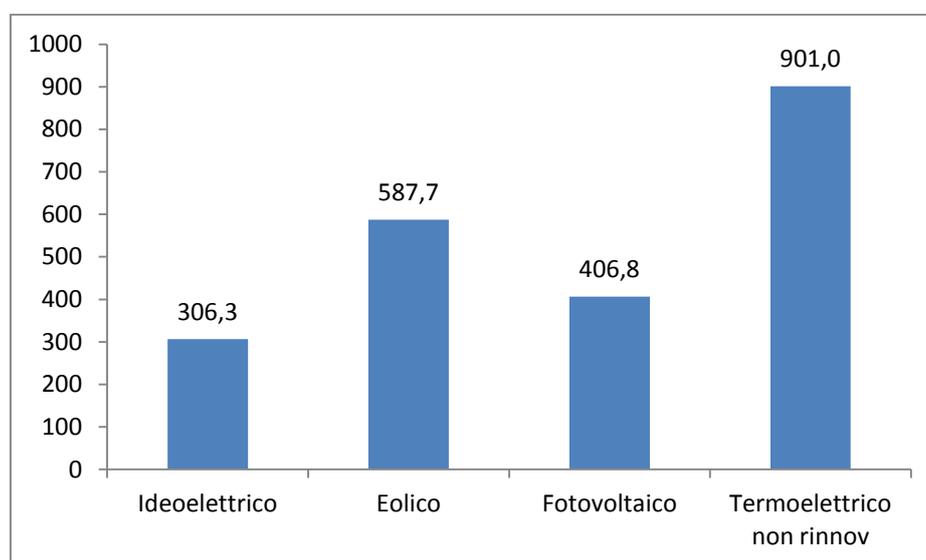
Tab. 5 – Emissioni di gas serra
Tonnellate di CO₂ equivalente per abitante

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1990	1995	2000	2005	2010
Basilicata	1,5	2,6	4,5	4,7	2,9
Mezzogiorno	6,9	6,9	7,7	7,7	6,8
Italia	8,5	8,4	8,8	8,9	7,4

Fonte: Elaborazioni su dati Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra)

D'altra parte, il 59,1% della produzione energetica regionale viene effettuato da fonti rinnovabili (eolico, fotovoltaico ed idroelettrico) a fronte del 24,5% della media nazionale (2012). La Basilicata supera la media nazionale anche in termini di consumi di energia da fonti rinnovabili (49,8%, a fronte del 26,9% nazionale, dato 2012). La Regione produce 2.201,9 Gmw/h di energia, a fronte di una richiesta di 3.041,4 Gwh, con un acquisto di 881,1 Gwh da altre regioni (2012).

Graf. 14 - Produzione energetica regionale per fonte - anno 2012
(Gwh)



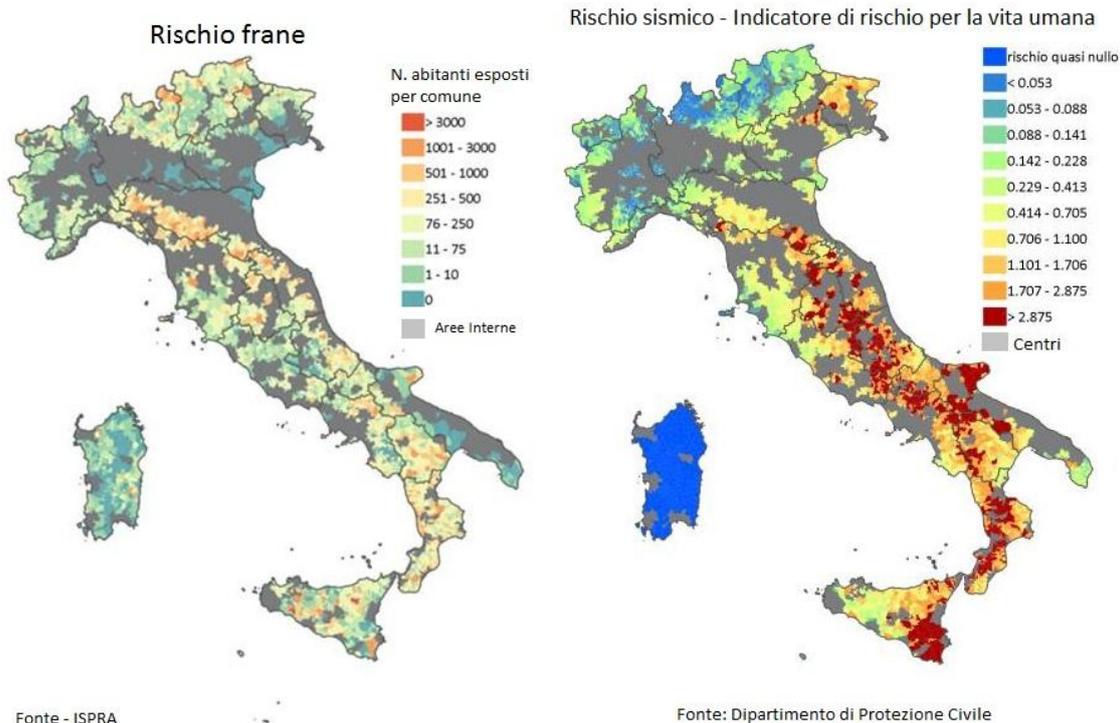
Fonte: Terna

La regione è anche una importantissima piattaforma energetica per l'intero Paese. Con le estrazioni attuali, pari, in media, a più di 84.000 barili di greggio al giorno, la regione soddisfa circa il 10% del fabbisogno energetico nazionale. La Regione estrae anche quasi 900 milioni di Smc di gas naturale ogni anno.

La Basilicata ha quindi una specializzazione rilevante nel settore energetico. In particolare, il comparto estrattivo dà lavoro a 2.461 addetti, fra dipendenti diretti e dipendenti di circa 110 aziende dell'indotto (perforazione, lavori civili, manutenzione, riparazione, ecc.).

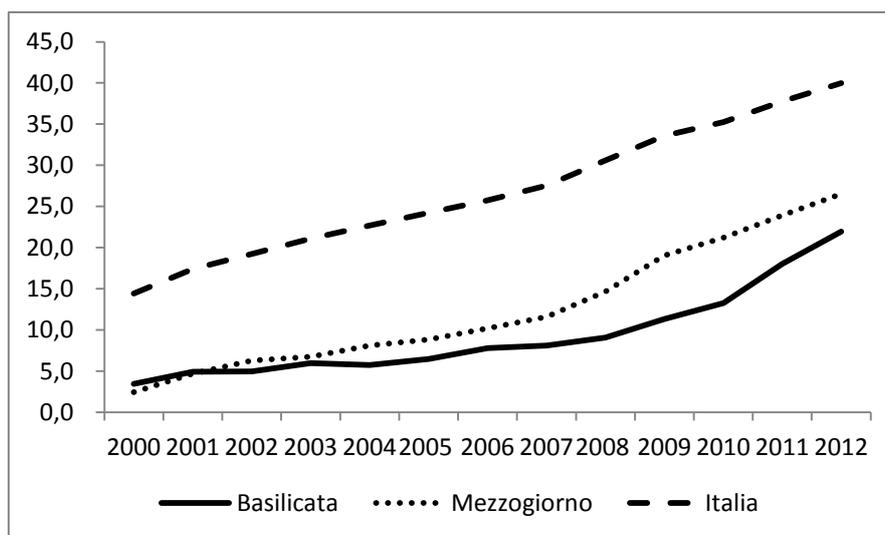
Il settore della produzione di energia occupa 5.000 addetti, ovvero il 2,4% del totale dell'occupazione regionale, e produce un valore aggiunto pari all'1,3% del totale regionale. Nell'insieme, la filiera petrolifera, del gas naturale e della produzione e distribuzione di energia pesa per il 3,6% sull'occupazione regionale, e per l'1,9% sul suo valore aggiunto. Si tratta di valori superiori a quelli nazionali, in cui il peso è rispettivamente dello 0,5% e dell'1,8%.

D'altro canto, però, il territorio regionale è soggetto a rilevanti rischi idrogeologici e sismici, che lo rendono estremamente fragile. E che richiedono un'importante opera di prevenzione, manutenzione, programmazione e strumenti di "early warning".



D'altra parte, la regione ha ancora margini di miglioramento del ciclo integrato dei rifiuti. Nonostante il netto incremento degli ultimi anni, i rifiuti urbani differenziati sono ancora il 22% del totale, a fronte del 26,5% meridionale e del 40% nazionale. Inoltre, non esiste ancora nessuna capacità autonoma di compostaggio della frazione umida a fronte del 42,3% nazionale, il che, peraltro, non contribuisce a creare posti di lavoro.

Graf. 15 – Raccolta differenziata di rifiuti solidi urbani
% di Rsu differenziati



Il ciclo idrico vede la Regione, per quantità di acqua raccolta negli invasi, assumere un ruolo di fornitrice netta alle altre regioni meridionali.

Numerosi interventi, negli anni, hanno anche aumentato l'efficienza del sistema, con un 69% di acqua erogata sull'impresso (2012) superiore al dato meridionale ed allineato a quello nazionale, mentre occorre fare ulteriori progressi sul versante della depurazione (che copre il 67,9% degli abitanti equivalenti, valore superiore a quello del Sud, ma non di tutte le regioni meridionali) oltre che su quello della governance e della programmazione del sistema, dopo i recenti cambiamenti normativi.

Il quadro sopra riportato di bisogni, criticità e punti di forza, viene affrontato scegliendo gli obiettivi tematici di seguito riportati:

- O.T. 3 Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese;
- O.T. 4 Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;
- O.T. 5 Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi;
- O.T. 6 Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse;
- O.T. 8 Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori.

In particolare, **l'Asse III "Competitività"** riguarda l'obiettivo tematico 3. Tale Asse riguarderà i seguenti obiettivi specifici:

1. Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese, volto a rafforzare e diversificare il tessuto produttivo regionale mediante il sostegno alle filiere produttive legate alle nuove potenzialità di sviluppo nelle aree di maggiore specializzazione produttiva

2. Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzato alla rigenerazione di puntuali sistemi produttivo-territoriali in crisi, ma con presenze imprenditoriali ancora dotate di vitalità, attraverso specifici "progetti unitari di rilancio" economico

3. Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali, volto a promuovere e sostenere, attraverso azioni ed interventi fra loro integrati, i processi di specializzazione produttiva di alta gamma in grado di elevare nei cicli e nei prodotti i Tassi di incorporazione di innovazione tecnologia e, così, consolidare e rafforzare il posizionamento competitivo di sistemi economico-produttivi territoriali e di filiera

4. Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi, indirizzato al perseguimento di un duplice risultato, da un lato impiantare un'azione organica di intervento volta alla promozione dell'export delle produzioni regionali ed all'attrazione di potenziali investitori e dall'altro promuovere e supportare i processi di internazionalizzazione delle PMI e dei sistemi produttivi locali più dinamici

5. Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo, preordinato al consolidamento competitivo della base produttiva esistente attraverso interventi di sostegno e di supporto ai processi innovativi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale che agevolino un riposizionamento competitivo dell'attuale tessuto imprenditoriale regionale

6. Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale, finalizzato a promuovere modelli imprenditoriali innovativi nell'ambito dei servizi di cittadinanza

7. Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura, volto ad agevolare i processi di ricapitalizzazione delle PMI regionali e favorire l'accesso delle PMI lucane al credito ed al mercato dei capitali.

L'Asse IV "Energia e mobilità urbana" va ad includere l'obiettivo tematico 4 per quello che riguarda l'efficientamento energetico e fonti rinnovabili e la mobilità sostenibile, ed in parte anche l'OT 6, perché incide sull'uso efficiente delle risorse, e si compone dei seguenti obiettivi specifici:

1. Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie, preordinato a mettere a valore le opportunità di produzione energetica da biomasse ed, in particolare, dalla filiera bosco-legno-energia

2. Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili, finalizzato a migliorare i servizi di erogazione di energia all'interno delle aree destinate agli insediamenti aziendali, a ridurre i consumi energetici e le emissioni di gas climalteranti nei cicli e nelle strutture produttivi e a sostenere l'installazione nelle imprese di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo

3. Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili, volto ad elevare le performance energetiche del patrimonio edilizio pubblico a titolarità regionale e locale

4. Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti, finalizzato a migliorare l'efficienza dei sistemi energetici locali attraverso interventi integrati di riqualificazione energetica, ambientale e climatica fondati sull'impiego di tecniche avanzate dell'ICT

5. Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane, preordinato ad accrescere l'accessibilità e l'intermodalità dei trasporti merci e persone in ambito urbano, a promuovere la mobilità sostenibile nelle aree urbane attraverso mezzi di trasporto non inquinanti ed il ricorso all'infomobilità e a sviluppare infrastrutture trasportistiche non impattanti per l'ambiente e la salute dei residenti

6. Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione e trigenerazione di energia, preordinato ad accrescere la quota di fabbisogno energetico regionale soddisfatta da impianti di cogenerazione e trigenerazione da fonti rinnovabili e da reti di teleriscaldamento e teleraffrescamento.

Riordino e potenziamento del servizio integrato dei rifiuti

L'Asse V, "Adattamento al cambiamento climatico e gestione dei rischi", che colpisce invece l'obiettivo tematico 5, mira a contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico in atto dotando la Basilicata di una strategia unitaria di medio-lungo periodo in materia di prevenzione dei rischi e di messa in sicurezza del territorio regionale. Gli obiettivi specifici contemplati all'interno dell'Asse sono i seguenti:

1. Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera, finalizzato a ridurre le aree ed i territori esposti a rischio da frana, idraulico e da fenomeni di erosione della costa, a ripristinare le condizioni di stabilità dei terreni e di fruizione delle aree interessate da fenomeni di dissesto e di erosione e ad accrescere gli insediamenti abitativi e produttivi e relative infrastrutture messi in sicurezza

2. Riduzione del rischio incendi e il rischio sismico, preordinato a dotare la Basilicata di un evoluto ed efficace sistema informativo di prevenzione dai rischi e a rafforzare l'efficienza operativa dei sistemi di intervento e coordinamento dei soggetti impegnati nelle situazioni di emergenza.

L'Asse VI, "Tutela dell'ambiente ed uso efficiente delle risorse", mira invece alla promozione turistica e culturale del territorio, mediante azioni di messa in rete, anche di tipo distrettuale, delle risorse, e colpisce l'OT 6, attraverso l'esplicitazione dei seguenti obiettivi specifici:

1. Ottimizzazione della gestione dei Rifiuti urbani secondo la Gerarchia Comunitaria, preordinato a colmare il gap strutturale ed organizzativo sul ciclo integrato dei rifiuti

2. Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e ridurre le perdite di rete di acquedotto, volto ad accrescere le capacità di accumulo e distribuzione in rete della risorsa idrica, a ridurre le perdite di rete e ad elevare gli standard qualitativi di erogazione del servizio

3. Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici, finalizzato ad elevare gli standard qualitativi delle falde e dei corpi idrici, a mitigare gli impatti negativi degli agenti fisici ed antropici sulla qualità delle falde e dei corpi idrici e a salvaguardare l'integrità e la riproducibilità della risorsa 'acqua'

4. Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale, preordinato alla messa a valore del 'patrimonio naturalistico e paesaggistico' regionale

5. Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione, preordinato alla messa a valore del 'patrimonio culturale materiale ed immateriale'

6. Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche, volto ad accrescere le potenzialità attrattive della Basilicata

7. Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi eco sistemici, volto a contrastare i processi in atto in regione di perdita della biodiversità animale e vegetale valorizzandone il potenziale naturalistico e paesaggistico

8. Restituzione all'uso produttivo di aree inquinate, preordinato ad eliminare le forme di degrado territoriale, a realizzare interventi mirati al recupero a fini produttivi e sociali di siti e strutture inquinate.

L'Asse VII, "Sistemi di trasporto ed infrastrutture di rete" incide sull'OT 7 esso si attua attraverso i seguenti obiettivi specifici:

1. Rafforzamento delle connessioni con la rete globale delle aree interne, preordinato ad integrare le polarità agricole ed agroalimentari regionali alle reti trasportistiche primarie

2. Potenziamento ferroviario regionale, integrazione modale e miglioramento dei collegamenti multimodali con i principali nodi urbani, produttivi e logistici e la rete centrale, globale e locale, che mira ad inserire i sistemi urbani, produttivi e logistici nella rete nazionale migliorando i collegamenti con le principali reti ferroviarie e contribuendo al superamento del persistente isolamento geografico della regione

3. Potenziamento dell'offerta ferroviaria e miglioramento del servizio in termini di qualità e tempi di percorrenza, preordinato al completamento degli interventi in materia di servizio ferroviario.

5.1.5 Strategia per contribuire ad una crescita inclusiva

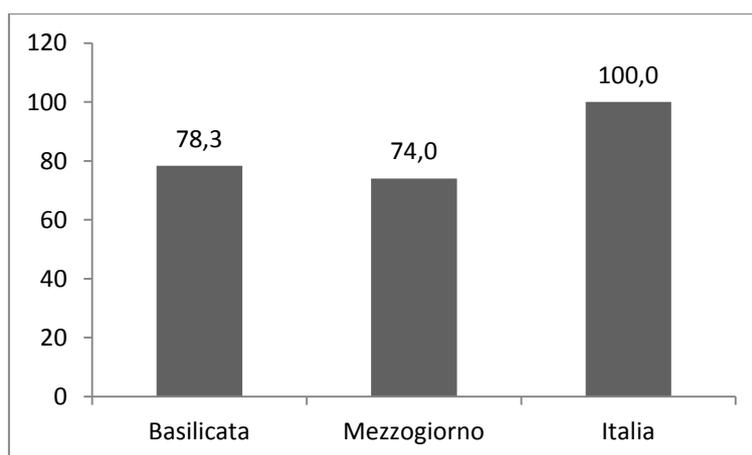
L'impatto della crisi si riversa sulle famiglie, sotto forma di livelli di reddito disponibile modesti, come attesta un valore medio di reddito pro-capite pari al 78% di quello nazionale. Questo basso reddito è, peraltro, distribuito in forma piuttosto sperequata.

Solo il 9,4% della popolazione, nel 2010, si concentra nel quintile più alto di reddito, mentre il 42% si addensa nel quintile di reddito più basso. Fra le regioni italiane, solo la Sicilia presenta una quota di percettori di reddito concentrata nel primo quintile più elevata di quella lucana.

Ciò provoca una distribuzione del reddito molto sperequata, poiché, nel 2010, l'indice del Gini è più alto, oltre che della media italiana e di quella dell'area-euro, anche della media delle altre regioni del Sud del Paese (isole escluse).

Graf. 16 – Reddito disponibile pro capite (N.I. Italia = 100)

Anno 2012, valori percentuali



Fonte: Istat

Tab. 6 – Distribuzione della popolazione per quintile di reddito e regione del Mezzogiorno

Valori percentuali, anno 2010

	primo	secondo	terzo	quarto	quinto
Abruzzo	22,1	26,2	21,8	20,4	9,4
Molise	29,1	32	20,8	9,3	8,8
Campania	41,1	24,2	15,3	11,7	7,7
Puglia	31,1	26,3	18,6	13,6	10,4
Basilicata	42,0	24,1	17,3	7,2	9,4
Calabria	39,4	25,3	15,6	11,7	8,1
Sicilia	46,6	21,7	13,7	11,2	6,8
Sardegna	24,8	24	22,2	17,6	11,4
Sud	35,8	25,4	17,2	12,9	8,8

Fonte: Istat

La distribuzione sperequata, su un reddito medio basso, si traduce in ampie fasce di povertà. Utilizzando il dato dell'indagine Eu-Silc (che a differenza dell'indice di povertà dell'Istat copre una misurazione del fenomeno di povertà più ampia, non riferita solo al confronto fra spesa per consumi e linea di povertà relativa) la popolazione lucana in condizioni di severa deprivazione materiale cresce in maniera esplosiva soprattutto a partire dal 2011, quando supera la media del Sud, rispetto alla quale, tradizionalmente, mostrava una condizione migliore.

E la crescita prosegue, a ritmi sostenuti, anche nel 2012, arrivando al 173% circa del dato nazionale medio. L'indicatore cresce del 298% rispetto all'ultimo anno prima della crisi, ovvero il 2007, ed oramai una condizione di deprivazione severa coinvolge un lucano su quattro. L'incremento di tale dato negli ultimi due anni della serie storica potrebbe essere il frutto della caduta in povertà di famiglie che hanno perso il reddito nei primi anni della crisi economica, e che hanno consumato il "buffer" patrimoniale di sicurezza, oppure il risultato della fine del periodo di copertura degli strumenti di ammortizzazione sociale per chi ha perso il lavoro nel periodo 2008-2010.

Tab. 7 – Indice di deprivazione materiale severa

Valori percentuali, anni 2007-2012

	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Basilicata	6,3	11,5	9,4	9,2	24,6	25,1
Sud	11,8	13,0	9,9	11,1	18,9	23,2
Italia	6,8	7,5	7,0	6,9	11,2	14,5

Fonte: Eurostat

Per finire, cresce anche la quota di popolazione a rischio di caduta in povertà, ovvero la fascia immediatamente precedente alla povertà vera e propria, arrivando a superare stabilmente la media del Sud, fino a quasi la metà dei residenti in regione. Evidentemente, gran parte della manovra riferibile alla coesione sociale è di competenza del FSE. IL PO FESR può, però, intervenire per allargare la base occupazionale, facendo ripartire gli investimenti, tramite gli interventi dell'Asse III. Può inoltre intervenire, tramite **l'Asse VIII, Inclusione sociale e potenziamento del sistema di istruzione**, che incide sull'OT 9 e sull'OT 10, attraverso i seguenti obiettivi specifici:

1. Aumento, consolidamento e qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali, volto all'irrobustimento della rete locale dei servizi di natura socioassistenziale, rivolti alla prima infanzia, alla popolazione anziana, alla disabilità e alle altre forme di disagio sociale, alla implementazione di un sistema attivo di "medicina territoriale" e luoghi di erogazione di servizi di primo livello

2. Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo, teso ad agevolare il superamento degli ostacoli connessi alla capacità di disporre di un'abitazione adeguata e a prezzi "accessibili" e a favorire interventi di borgo assistito per persone in condizioni di svantaggio abitativo per ragioni di limitata autonomia, nonché processi finalizzati all'adeguamento delle residenze alle condizioni di disabilità individuali

3. Aumento, consolidamento e qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali – Potenziamento degli investimenti privati per il miglioramento dei servizi socio-assistenziali, finalizzato ad assicurare il potenziamento dei servizi alla persona attraverso il miglioramento della performance degli operatori privati

4. Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente, finalizzato a ridurre il numero di abbandoni dai percorsi universitari, a elevare il numero dei residenti in possesso di un titolo universitario e ad incrementare il livello di pertinenza dei percorsi universitari con le dinamiche del mercato del lavoro

5. Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici, che mira a all'incremento della partecipazione scolastica, alla elevazione delle misurazioni sull'apprendimento delle competenze e ad agevolare i processi di contrasto al declino demografico ed economico.

5.1.6 Il territorio

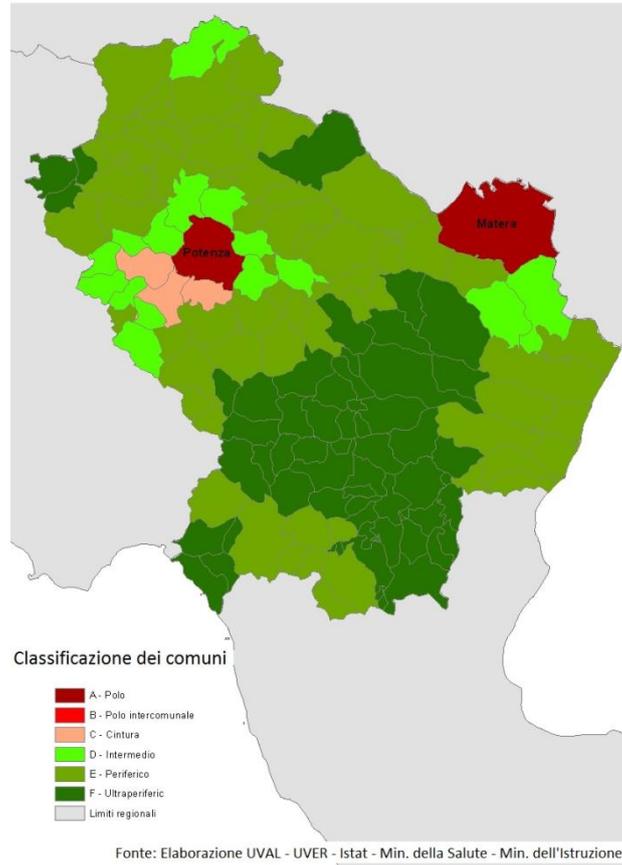
A prescindere dai due capoluoghi, che comunque non configurano aree metropolitane vere e proprie, il resto della regione è caratterizzato, in termini di prossimità ai servizi essenziali, da gradi diversi di perifericità, che in alcune aree raggiunge livelli estremamente critici. La mappa disegna i confini di un gap interno di sviluppo economico e sociale, che frammenta la fotografia unitaria della Basilicata in tanti spezzoni diversi, che disegnano, in un quadro macro non certo favorevole, come quello sopra tratteggiato, ulteriori divari ed ingiustizie, ed un potenziale del territorio che non concorre, in modo solidale, ad esprimere la crescita della regione. Un indicatore sintetico del grado di sviluppo a livello sub regionale ci mostra, infatti, una mappa molto frastagliata.

Un indice di sintesi dello sviluppo comunale basato sull'indice di vecchiaia, lo spopolamento demografico, la quota di imprese dell'industria e dei servizi sul totale, l'indice di specializzazione nel manifatturiero e nel turismo, il tasso di occupazione, la quota di popolazione priva di banda larga da rete fissa, i posti letto in ospedale, i posti letto nelle strutture residenziali per anziani, la percentuale di anziani destinatari di ADI, la presenza di scuole secondarie superiori, la presenza di stazioni ferroviarie⁶, mostra un risultato coerente con analisi già fatte in passato (ad esempio in fase di elaborazione del Piano Regionale di sviluppo alla fine degli anni Novanta) livelli più alti di sviluppo socio-economico si riscontrano nelle aree di corona esterna della regione, più sensibili agli stimoli provenienti da altri territori (il Vulture-melfese, l'area di Lagonegro-Maratea, Matera e il metapontino) e il capoluogo regionale, con il suo hinterland più immediato (ad es. Tito, Pignola).

⁶ I dati di base sono generalmente al 2011. La variazione della popolazione è fra 1971 e 2011, la dotazione di banda larga è al 2012, gli indici di specializzazione al 2009, la presenza di stazioni ferroviarie al 2012. I dati di base sono di fonte Istat, MSE, Ministero della Salute, Ministero dell'Istruzione. I dati di base sono stati normalizzati per evitare distorsioni legate all'unità di misura, e poi mediati.

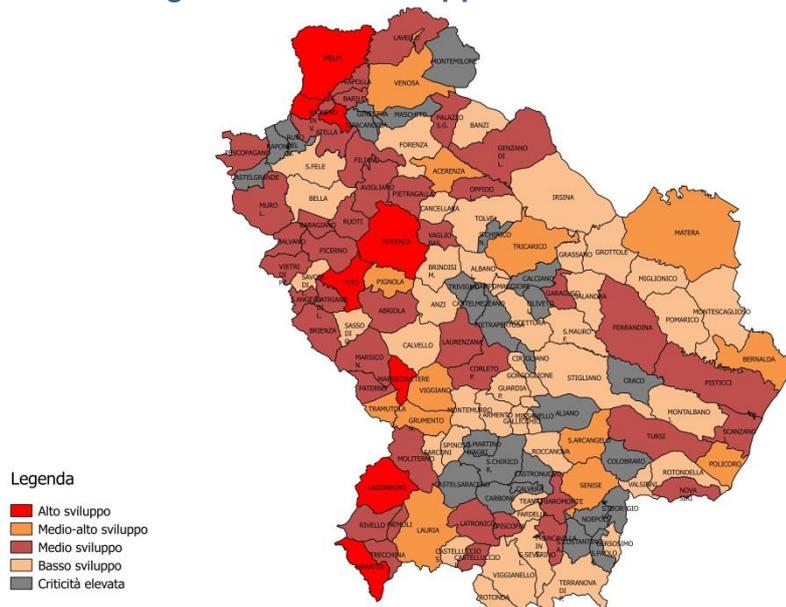
Le aree più interne, soprattutto quelle della Collina Materana, del Serrapotamo, delle Dolomiti Lucane, ma anche della fascia bradanica, sono quelle che hanno subito i processi di ampliamento del gap di sviluppo più gravi e consistenti. Inoltre Matera ha più difficoltà di Potenza a creare un effetto di sviluppo urbano diffuso anche all'immediato hinterland.

Fig. 2 – Livello di perifericità dai servizi essenziali delle varie aree della regione



Fonte: Dps

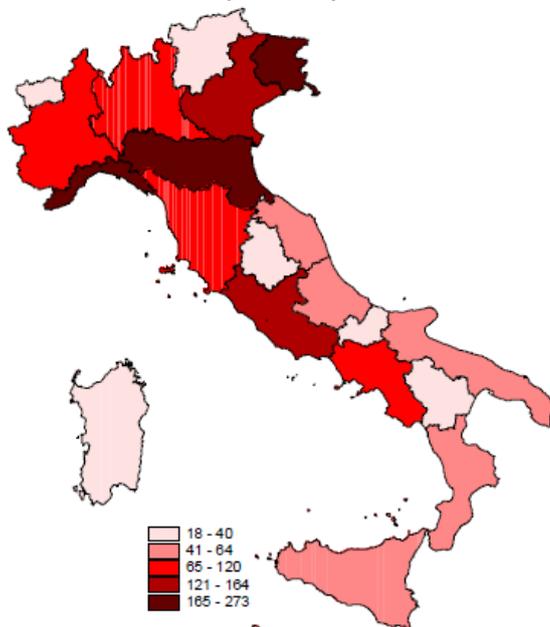
Fig. 3 – Livello di sviluppo socio economico



Fonte: elaborazione Regione Basilicata su dati Istat, Mse, Ministero della Salute, Ministero dell'Istruzione

Dentro il quadro territoriale rientra un problema di problema di accessibilità non ancora risolto, e di collegamento con i grandi hub aeroportuali e portuali presenti nelle regioni limitrofe, nonché con le reti TEN che attraversano il Mezzogiorno, connettendolo con il Centro-Nord.

**Indice sintetico sulle dotazioni delle infrastrutture di trasporto
(Italia=100)**



Fonte: elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat

All'interno di questa complessiva inadeguatezza, la rete ferroviaria ha una dotazione particolarmente negativa, rispetto a quella stradale, essendo poco sviluppata (appena 347 chilometri, che essenzialmente corrono lungo l'asse mediano della Basentana e quello settentrionale fra Potenza e Melfi) e caratterizzata, rispetto alla media nazionale, da una quota maggiore di linee a binario singolo e non elettrificate.

Tab. 8 – Principali dati sulle infrastrutture di trasporto regionali

Valori assoluti e %

	Valori assoluti (Km)			Valori percentuali		
	Basilicata	Mezzo-giorno	Italia	Basilicata	Mezzo-giorno	Italia
RETE STRADALE - Anno 2011						
Strade regionali e provinciali	4.883	59.621	151.583	81,9	78,7	84,7
Altre strade di interesse nazionale	1.050	14.011	20.773	17,6	18,5	11,6
Autostrade	29	2.121	6.668	0,5	2,8	3,7
Totale	5.962	75.753	179.024	100,0	100,0	100,0
RETE FERROVIARIA IN CONCESSIONE - Anno 2006						
Rete ferroviaria in concessione	95	2.205	3.515	100	100	100
RETE FERROVIARIA DELLE FERROVIE DELLO STATO - 30.06.2013						
<i>Linee a doppio binario</i>	18	...	7.536	5,2	...	47,7
<i>Linee a semplice binario</i>	329	...	9.206	94,8	...	58,3
<i>Linee elettrificate</i>	211	...	11.959	60,8	...	75,7
<i>Linee non elettrificate (diesel)</i>	136	...	4.783	39,2	...	30,3
Linee ferroviarie in esercizio	347	...	15.803	100,0	...	100,0

Fonte: Ministero Infrastrutture, Trenitalia e Istat

Tutto ciò ha implicazioni in termini trasportistici, nella misura in cui la movimentazione delle merci avviene in larghissima misura, e più che in tutte le altre regioni meridionali (con un dato di 22,3 milioni di Tkm per 10.000 abitanti, a fronte di una media nazionale pari a 20,8), via gomma, con tutti i costi ambientali e sociali che tale modalità implica. Di fatto il 99,8% del totale delle merci in ingresso ed in uscita dalla Basilicata viaggia su strada, a fronte del 93,5% nazionale.

Le criticità sopra evidenziate legittimano la rilevanza trasversale assegnata nel PO al tema del potenziamento della connettività con le reti materiali ed immateriali, al cui conseguimento concorrono più di un asse prioritario, nonché la previsione **di un approccio integrato sul territorio**, incentrato sulla strategia urbana, per un verso, e sulla strategia per le aree interne, per l'altro.

Detto Asse insiste sugli obiettivi tematici nr. 1,2, 9 e 10.

5.1.7 Strategia urbana

L'esclusione dall'Agenda Urbana nazionale di Matera e Potenza non fa venir meno l'esigenza di una specifica strategia regionale per il rafforzamento dei sistemi urbani che, data la strutturale carenza di polarità insediative significative, va estesa anche ai nodi proto urbani.

Si tratta, in sostanza, di impiantare una 'politica urbana' articolata lungo due distinte direttrici di intervento

- **sistemi urbani: diversamente dalle esperienze (PISU e PISUS) maturate nei precedenti cicli, nella presente programmazione si intende incentrare l'azione non più sulle 'città' di Matera e Potenza singolarmente prese in considerazione bensì sui sistemi urbani (bacini intercomunali che direttamente gravitano su di esse) che dette città alimentano o potenzialmente potrebbero alimentare, e, di conseguenza, sul ruolo di poli innovativi che detti nodi possono svolgere all'interno della strategia di sviluppo regionale.**

In tale prospettiva va, innanzitutto, messa a valore la specializzazione che negli ultimi anni hanno conseguito le città di:

- **Matera, andata caratterizzandosi viepiù come attrattore turistico-culturale di rilevanza internazionale, vocazione d'altronde confermata dalla positiva candidatura di Matera a 'capitale europea della cultura 2019', con il suo sistema urbano (da potenziare e collegare meglio) lungo la fascia bradanica (Irsina, Tricarico, Grassano, Grottole, Ferrandina, Miglionico, Pomarico, Montescaglioso)**
- **Potenza, venuta connotandosi come polo di servizi pubblici e privati a supporto dell'intera collettività regionale, con il suo sistema urbano (Tito, Pignola, Picerno, Vaglio Basilicata, Cancellara).**

Dette 'vocazioni', per essere potenziate, necessitano di un'azione volta a concentrare gli investimenti:

- **per un verso, sulle attività innovative (economia della conoscenza, reti intelligenti, industria creativa, servizi del terziario evoluto, istruzione terziaria ed alta formazione, ecc.) che trovano nelle città il loro ambiente più favorevole**

- **per l'altro, sugli interventi di potenziamento della connettività materiale ed immateriale delle città con le reti sia sovra ed interregionali sia a scala infra regionale in modo da accrescere la coesione territoriale complessiva del sistema-regione.**

Come indicato dai regolamenti comunitari, siffatti risultati vanno perseguiti attivando un approccio integrato allo sviluppo urbano secondo le modalità proprie dello strumento Investimenti Territoriali Integrati (ITI) che veda l'adesione delle Amministrazioni comunali nonché il coinvolgimento di agenzie settoriali e delle parti economiche e sociali maggiormente coinvolte nelle azioni e negli interventi da mettere in campo.

Sistemi proto urbani: per conseguire l'effetto-città nei sistemi considerati proto urbani si ritiene, pertanto, opportuno ed utile un'azione articolata nelle seguenti mosse:

- a) selezione dei territori destinatari - in via di prima approssimazione potrebbero essere considerati tali il quadrilatero Lavello-Melfi-Rionero-Venosa (ivi comprese le aree-satellite di Ginestra, Maschito e Ripacandida), l'area del Metapontino e la 'città territorio' della Val d'Agri
- b) circoscrizione dei possibili campi di intervento alla sfera dei servizi di cittadinanza dalla sanità al socio-assistenziale, dall'istruzione/formazione all'impiego, dalla mobilità all'accesso alla 'rete', ecc.
- c) previsione di modalità innovative per quanto riguarda l'organizzazione dei servizi (forme di gestione associata tra le amministrazioni pubbliche competenti e, a secondo dei casi, di partenariato pubblico-privato) ed erogazione delle prestazioni (ricorso alle opportunità della rete, quali e-government, e-health, e-inclusion, ecc.)
- d) definizione di piani integrati di intervento volti alla razionalizzazione della rete di servizi pubblici di cittadinanza ed al rafforzamento quali-quantitativo degli standard di offerta delle prestazioni sul territorio
- e) attivazione di ITI.

5.1.8 Aree interne

Il Programma Operativo è attuato attraverso anche il ricorso a due Investimenti Integrati Territoriali (ITI) attuati tramite strategie territoriali di sviluppo locale:

- Aree interne
- Aree di interesse strategico regionale.

L'ITI "Aree interne" riguarda le aree più deboli della regione ovvero dove il fenomeno dello spopolamento assume caratteri molto importanti e dove la popolazione residente è lontana dai luoghi di erogazione dei servizi tesi a garantire i diritti di cittadinanza (scuola, mobilità e sanità), così come identificati nell'Accordo di Partenariato Italia. Esso contribuirà alla realizzazione della "Strategia nazionale per le Aree Interne" attraverso il finanziamento dei progetti di sviluppo locale e per l'attivazione di iniziative per la realizzazione di interventi tesi a garantire i diritti di cittadinanza in forma complementare e non sostitutiva rispetto alle risorse nazionali destinate a tale Strategia. L'attivazione dell'ITI avverrà per quota parte attraverso la

sottoscrizione di appositi Accordi di Programma tra le Istituzioni coinvolte. Le aree territoriali su cui sarà inizialmente attivato sono due, con l'indicazione dei comuni:

Mercure Alto Sinni Val Sarmento:

1. Calvera
2. Carbone
3. Castronuovo di Sant'Andrea
4. Chiaromonte
5. Fardella
6. Francavilla in Sinni
7. San Severino Lucano
8. Senise
9. Teana
10. Viggianello
11. Castelluccio Inferiore
12. Castelluccio Superiore
13. Rotonda
14. Cersosimo
15. Noepoli
16. San Costantino Albanese
17. San Paolo Albanese
18. Terranova di Pollino
19. San Giorgio Lucano

Montagna Materana:

1. Accettura
2. Aliano
3. Cirigliano
4. Craco
5. Gorgoglione
6. Stigliano
7. San Mauro Forte
8. Oliveto Lucano

La selezione delle aree è il risultato di una istruttoria effettuata in forma congiunta dalla Regione Basilicata e dal Comitato Nazionale "Aree Interne", sulla base di analisi di dati rappresentativi del contesto socio economico e di accessibilità ai servizi di cittadinanza. La rilevanza che assume il concetto di "Area Interna" per il territorio lucano è importante, considerato che gran parte del territorio ricade in questa classificazione, la cui incidenza rispetto alla popolazione e al territorio regionale è quella maggiore tra le regioni italiane.

5.2. Analisi del contesto interno

Come abbiamo avuto già modo di dire, il 2014 rappresenta per la Regione Basilicata un anno di forti cambiamenti che inevitabilmente andranno ad impattare sull'organizzazione interna nel suo complesso.

Oltre al livello di ristrutturazione degli assessorati e dei relativi dipartimenti, di cui abbiamo già parlato, a livello normativo assumono in questo contesto un forte rilievo sia la conclusione dell'adeguamento al D.Lgs. 150/2009 che l'attuazione del D.Lgs. 118/2011 e ss.mm. e ii., con la relativa sperimentazione che ha coinvolto la Regione Basilicata sia dal punto di vista contabile che di Controllo di Gestione.

La Legge Regionale 30 aprile 2014, n. 8, "*Legge di Stabilità regionale 2014*", in considerazione delle elezioni di rinnovo del Consiglio Regionale e del Presidente della Giunta di novembre 2013 che non hanno consentito di provvedere per tempo a nuovi strumenti programmatici, con il comma 4 dell'articolo 2, ha provveduto a prorogare le Linee Strategiche – Operative e le Priorità programmatiche derivate dal Documento Strategico Regionale 2007-2013 (D.S.R. 2007-2013), approvato con delibera del Consiglio regionale n. 90 del 21 febbraio 2006.

Con l'articolo 3 della stessa L.R. si è provveduto all'adeguamento al D.Lgs. 150/2009 dell'ordinamento regionale, ed in particolare della Legge Regionale di contabilità, la 34/2001, con l'introduzione del Piano della Performance e della Relazione sulla Performance, nuovi strumenti di programmazione e di rappresentazione dei risultati della gestione, utili anche a fornire supporto e assistenza all'Organismo Indipendente di Valutazione (O.I.V.) nello svolgimento delle proprie mansioni.

Il Piano della Performance, previsto dall'art. 10 del D.Lgs. n. 150/2009, costituisce il documento programmatico triennale da adottare in coerenza con i contenuti e il ciclo della programmazione finanziaria e di bilancio; è lo strumento di raccordo tra le funzioni di governo degli organismi regionali e le funzioni di gestione rivolte ad attuare gli obiettivi assegnati; Il Piano della Performance costituisce, altresì, atto di indirizzo politico-amministrativo e direttiva per la gestione nei confronti dei dirigenti dei centri di responsabilità ed è integrato strettamente con il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione e con il Programma triennale della Trasparenza e dell'Integrità. (nuovo Art.73, commi 1 e 2 della L.R. 34/2001).

Inoltre, "determina gli indirizzi e gli obiettivi strategici ed operativi e definisce, con riferimento agli obiettivi finali ed intermedi ed alle risorse, gli indicatori per la misurazione e la valutazione della performance dell'Amministrazione, nonché gli obiettivi assegnati al personale dirigenziale e i relativi indicatori, gli obiettivi di gestione, le priorità e i programmi ed affida la realizzazione degli stessi ai dirigenti titolari dei centri di responsabilità amministrativa unitamente alle dotazioni umane, strumentali e finanziarie necessarie, nel rispetto delle direttive generali impartite per l'attività amministrativa e per la gestione" (nuovo Art.73, comma 3 della L.R. 34/2001).

Il Piano della Performance è composto, tra l'altro, dall'insieme degli obiettivi elaborati dalle singole Direzioni generali, che definiscono i propri obiettivi strategici e operativi nonché i tempi e i modi di raggiungimento degli stessi traducendo, in tal modo, l'indirizzo

politico-amministrativo dell'ente, esplicitato nel documento di programmazione attualmente in vigore, e deve essere predisposto, ai sensi dell'art. 73, comma 5 della L.R. 34/01, sulla base delle norme tecniche emanate dalla Giunta regionale e con il supporto della struttura di Controllo di Gestione, che ne deve garantire, quindi, la coerenza ed il collegamento con il bilancio annuale di previsione, con la struttura organizzativa della Regione e, soprattutto, con gli strumenti della programmazione (Art. 73, comma 4 della L.R. 34/01).

È, dunque, competenza della struttura di Controllo di Gestione dell'Ufficio Valutazione, Merito e Semplificazione, in accordo e in sinergia con le strutture dirigenziali responsabili e con le Direzioni Generali, esaminare e verificare gli obiettivi elaborati dalle singole Direzioni generali, con i relativi obiettivi strategici e operativi e i tempi e i modi di raggiungimento degli stessi, onde valutarne la coerenza ed il collegamento con gli strumenti della programmazione.

La definizione degli obiettivi viene fatta anche in connessione e coerenza con la disponibilità finanziaria sviluppata nel Bilancio di Previsione.

E' compito della struttura di Controllo di Gestione, ai sensi dell'art. 73, comma 4, lettera b) della L.R. 34/01, assegnare ad ogni Centro di Costo/Centro di Responsabilità le specifiche risorse (capitoli di bilancio) collegate ad ognuno degli obiettivi strategici o operativi.

A seguito del Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118 *"Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42"*, e dei collegati D.P.C.M. 28-dicembre-2011 *"Sperimentazione della disciplina concernente i sistemi contabili e gli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro enti ed organismi, di cui all'articolo 36 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118"* e *"Individuazione delle amministrazioni che partecipano alla sperimentazione della disciplina concernente i sistemi contabili e gli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro enti ed organismi, di cui all'articolo 36 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118"*, con cui sono stati individuati gli Enti e le modalità per lo svolgimento della sperimentazione, la Regione Basilicata, a partire dall'esercizio finanziario 2013, ha adottato il bilancio di previsione finanziario annuale e triennale, composto dal preventivo annuale di competenza e di cassa e dal preventivo triennale di competenza.

Gli enti regionali, individuati con delibera di Giunta Regionale n. 1873 del 19/12/2011, nel corso della sperimentazione applicano le norme regionali finalizzate all'adeguamento del sistema contabile alle disposizioni del D.Lgs. 118/2011, eventualmente anche in deroga ai rispettivi regolamenti.

A decorrere dall'1 gennaio 2013, nelle more del riordino della normativa regionale in materia di Programmazione, bilancio e contabilità e dell'adeguamento ai nuovi principi di cui al Titolo I del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, le disposizioni di cui al DPCM del 28 dicembre 2011 si applicano in "via esclusiva", in sostituzione di quelle previste dalla legge regionale 6 settembre 2001, n. 34 *"Nuovo ordinamento contabile della Regione Basilicata"*, le cui disposizioni si applicano per quanto compatibili con quelle di cui al DPCM del 28 dicembre 2011.

Per quanto riguarda la sperimentazione sul Controllo di Gestione, la novità di maggiore impatto introdotta dal decreto legislativo riguarda la possibilità di contrarre impegno

contabile anche sul Bilancio Pluriennale, e affinché ciò fosse possibile, già dal 2013 è stato necessario che tutte le risorse del Bilancio fossero assegnate ai Centri di Responsabilità e ai loro rispettivi obiettivi gestionali resi pluriennali, così come per il Bilancio di Previsione.

Inoltre, per garantire la coerenza con i contenuti e il ciclo della programmazione finanziaria e di bilancio, si è, proceduto a ricostruire tutti i collegamenti tra i vari sistemi di contabilità con le nuove nomenclature, per cui si son dovuti collegare, partendo da zero, tutti i capitoli del Bilancio Regionale con le voci dei nuovi Piani dei Conti, finanziario ed economico, e si è dovuto ricodificare il Piano dei Servizi per agganciare le singole attività dell'amministrazione alle nuove Missioni e ai nuovi Programmi del Bilancio Regionale.

6 OBIETTIVI STRATEGICI

Come già detto, le elezioni di rinnovo del Consiglio Regionale e del Presidente della Giunta di novembre 2013 non hanno consentito di provvedere per tempo a nuovi strumenti programmatici, per cui, onde evitare un vuoto di indirizzo strategico, si sono dovute prorogare le Linee Strategiche – Operative e le Priorità programmatiche derivate dal **Documento Strategico Regionale (DSR) 2007-2013**, approvato con D.C.R. n. 90 del 21.02.2006. È in riferimento ad esse che sono stati elaborati gli obiettivi strategici e operativi del Piano della Performance per il triennio 2014-2016, invitando comunque gli attori deputati a definirli guardando al futuro orientamento strategico che la nuova legislatura, tramite la **relazione programmatica dell'11 febbraio 2014, del Presidente della Regione Pittella** ha intenzione di perseguire.

Per favorire in questo compito l'amministrazione regionale, la struttura deputata al Controllo di Gestione, con un grosso lavoro di analisi e revisione, ha sintetizzato la suddetta relazione programmatica in una serie di probabili futuri orientamenti strategici, evidenziandone il plausibile aggancio alle Linee Strategiche del DSR.

Orientamenti Strategici	Risultati attesi	Riferimento alle linee strategiche del D.S.R. 2007-2013
<p>Una agricoltura ed un agroalimentare di qualità - pag. 8 della Relazione</p>	<p>1)a - Una agricoltura ed un comparto agroalimentare ed agroindustriale di eccellenza -</p> <p>1)b - Fattorie sociali e, più in generale, multifunzionalità dell'agricoltura, in direzione sociale: risorse FEARS per promuovere turismo ma anche "fattorie sociali" con servizi socioassistenziali per la loro comunità;</p> <p>1)c - Filieri corte, con una promozione, sempre tramite il FEASR di una maggiore diffusione territoriale, per avvicinare il produttore al mercato locale;</p> <p>1)d - Ricambio generazionale e sostegno ai giovani agricoltori, al fine di svecchiare il comparto e offrire opportunità occupazionali ai giovani, utilizzando anche i servizi di ALSIA;</p> <p>1)e - Rilancio dei Consorzi quale luoghi dove i produttori possono associarsi per aumentare la loro forza contrattuale nei confronti della distribuzione;</p> <p>1)f - Utilizzazione del FEASR per aumentare la quota di autoproduzione energetica nelle imprese agricole, tramite biogas o biomasse;</p> <p>1)g - Rilancio del Leader e dei GAL quali luoghi dove progettare l'integrazione fra agricoltura, artigianato e turismo, con strumenti innovativi di supporto alla creazione di imprese e di lavoro.</p>	<p>LINEA STRATEGICA 4 TROVA CORRISPONDENZA NELLA PARTE CHE RIGUARDA L'AGRICOLTURA</p>
<p>Una politica industriale basata su priorità settoriali in grado di far evolvere le nostre vocazioni produttive in senso innovativo e cognitivo - pag. 9 della Relazione</p>	<p>2)a - Una politica industriale basata su priorità settoriali in grado di far evolvere le nostre vocazioni produttive, in una logica di innovazione diffusa sulle priorità settoriali prescelte in un contesto di smart specialisation -</p> <p>2)b - La biochimica (Area Industriale Valbasento);</p> <p>2)c - Ambiente e ricerca in ambito spaziale;</p> <p>2)d - Lo sviluppo di un polo di green energy e di green economy;</p> <p>2)e - Automotive - Attività produttive di Fiat e indotto;</p> <p>2)f - Polo del mobile imbottito di Mater;</p> <p>2)g - Sviluppo del Turismo, settore in crescita, ma ancora al di sotto del potenziale del territorio</p>	<p>TROVA CORRISPONDENZA NELLA LINEA STRATEGICA 4 CHE RIGUARDA LA POLITICA INDUSTRIALE, ATTIVITA' PRODUTTIVE E TURISMO -</p>

<p>Una società della conoscenza e delle competenze - pag. 14 della Relazione</p>	<p>3)a - Per una società della conoscenza e delle competenze è richiesto un approccio integrato e sistemico che leghi insieme la scuola, la formazione, l'orientamento professionale, le vocazioni produttive e dunque la domanda di lavoro delle imprese e dei centri di ricerca; 3)b - Nuovo Sistema integrato di formazione; 3)c - Rivedere il meccanismo di sostegno finanziario all'Università della Basilicata; 3)d - Realizzazione di una Agenzia Regionale dell'innovazione; 3)e - Potenziamento di dotazione e fornitura di banda larga e di servizi telematici</p>	<p>TROVA CORRISPONDENZA NELLA LINEA STRATEGICA 2 CHE RIGUARDA L'INVESTIRE NEI TALENTI, LA FORMAZIONE LA RICERCA E L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA</p>
<p>Una maggiore apertura all'esterno - pag. 17 della Relazione</p>	<p>4)a - Superare un isolamento, dovuto alla carenza di infrastrutture, sempre desiderato ma mai raggiunto, per una maggiore apertura verso l'esterno; 4)b - Collegamenti interni tramite il piano regionale della viabilità e collegamenti delle aree industriali e artigianali ai più importanti nodi ferroviari, autostradali e aeroportuali esterni alla regione; 4)c - Rafforzamento delle relazioni di traffico con le regioni limitrofe accedendo al Piano Sud.</p>	<p>TROVA CORRISPONDENZA NELLA LINEA STRATEGICA 1 CHE RIGUARDA UNA MAGGIORE APERTURA VERSO L'ESTERNO CON INFRASTRUTTURE RIVOLTE AL MIGLIORAMENTO DELLE RELAZIONI</p>
<p>Un utilizzo intelligente delle risorse petrolifere e del territorio - pag. 19 della Relazione</p>	<p>5)a - Negoziazione tra l'interesse strategico nazionale in materia di estrazioni, e tutte le istanze, ambientali, economiche e di sviluppo della Basilicata; 5)b - Rapporti con le aziende estrattive per cambiare radicalmente politiche di estrazione, con l'utilizzo di tecnologie meno invasive per l'ambiente e la salute umana, concordate con la Regione; 5)c - Relazioni fa sviluppo ed ambiente, modello (decoupling) tra sviluppo e consumo di risorse, promuovendo la "crescita verde", a cominciare dalla riforma dell'Arpab con la creazione dell'Autorità Regionale sull'Ambiente per dotarsi di un Piano di azione Ambientale Regionale.</p>	<p>TRAVA CORRISPONDENZA NELLA LINEA 3 PER IL RISPETTO E TUTELA DELL'AMBIENTE E LA FRUIZIONE DEI PRODOTTI PETROLIFERI</p>

<p>Una comunità regionale inclusiva e coesa - pag. 24 della Relazione</p>	<p>6)a - Politiche socio/sanitarie integrate, capillari, efficienti e mirate ai fabbisogni effettivi, con la revisione della L.R. 4/2007 per dare avvio all'Osservatorio Sociale Regionale ed alla banca dati degli indicatori sociali, demografici, lavorativi e sanitari;</p> <p>6)b - Tramite un accordo con le Associazioni di volontariato, si attiverà una banca del tempo centralizzata, per la prestazione di servizi a medio/bassa qualificazione da parte di privati, a beneficio di privati con una tariffa predeterminata, al fine di creare un bacino di microlavori nei servizi di prossimità, nelle aree interne e nei piccoli Comuni;</p> <p>6)c - Emanazione di una legge sui rifugiati e richiedenti asilo, tramite un Piano Regionale di accoglienza triennale, per la tutela ed integrazione;</p> <p>6)d - Legge regionale per le pari opportunità e violenza di genere, progetti di Tata familiare nelle aree interne dove non è sostenibile la creazione di strutture pubbliche per l'infanzia, al fine di fornire occupazione alle donne disoccupate nella sorveglianza e cura dei bambini;</p> <p>6)e - Azione di sostegno al rientro in Basilicata dei talenti che hanno realizzato le loro idee fuori regione, tramite il fondo di Microcredito finanziamenti per avviare un'impresa o assunzioni o apertura di esercizi commerciali in Comuni con meno di 3mila abitanti;</p> <p>6)f - Politiche sociali anche per eliminare definitivamente le barriere architettoniche in edifici pubblici e privati, iniziando dalle case popolari, oltre che rilanciare l'edilizia residenziale pubblica di tipo cooperativo;</p> <p>6)g - Contenimento della spesa sanitaria, dovuto all'aumento dell'età media nella popolazione della Basilicata, che portano inevitabilmente ad un aumento delle malattie cronic-degenerative e disabilità, si dovranno ridurre i fattori di rischio che sono alla base di tali malattie, attraverso precise e puntuali campagne di prevenzione.</p>	<p>TROVA CORRISPONDENZA NELLA LINEA STRATEGICA 5 IMPRONTATA TUTTA SUL MIGLIORAMENTO DELLE PRESTAZIONI SOCIO-SANITARIE E TUTELA DELLA SALUTE</p>
<p>Una nuova stagione della governance delle politiche ed una rinnovata macchina amministrativa - pag. 29 della Relazione</p>	<p>7)a - Partecipazione alla riforma della pubblica amministrazione, che con il contributo delle Autonomie locali si definisca lo Statuto regionale l'unico mancante, attraverso un dialogo con le diverse forme di volontariato e di auto organizzazione della società per una migliore governance;</p> <p>7)b - Tornare a scrivere un Documento di Programmazione Economico-Finanziaria (DPEFR) a valenza triennale con aggiornamenti annuali, che declini gli obiettivi generali e specifici che dobbiamo conseguire, articolati in punti di responsabilità per i singoli uffici, in modo da consentire una valutazione oggettiva della dirigenza, e collegati alle risorse finanziarie disponibili con la modifica sostanziale alla l.r. 30/97;</p> <p>7)c - Modifiche nel rapporto con i cittadini con una Amministrazione più trasparente con sistemi di Opengov e Opendata dove saranno pubblicati tutti i dati della gestione della sanità, con bilanci leggibili e i bandi fruibili online;</p> <p>7)d - Un Sistema-regione in generale, compresi gli Enti Strumentali, al fine di rispondere alle sfide poste dalle priorità sopra illustrate.</p>	<p>TROVA CORRISPONDENZA NELLA LINEA OPERATIVA A CHE RIGUARDA LA GOVERNANCE E IL MIGLIORAMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA NEI CONFRONTI DEL CITTADINO</p>

Nel DSR si identificano cinque linee strategiche, con varie priorità ad esse collegate, ed un'ulteriore linea, identificata con la lettera maiuscola A e definita come LINEA OPERATIVA, concentrata unicamente sulla governance delle politiche regionali, finalità condivisa da tutti i Dipartimenti e che in modo particolare caratterizza i Dipartimenti del Presidente della Giunta, della Presidenza e della Programmazione e Finanze, e si prospetta come fondamentale indirizzo operativo al quale la Regione deve puntare.

6.1 Linee strategiche e operative

Le cinque linee strategiche e la linea operativa identificate nel DSR sono state così di seguito schematizzate:

1) Un territorio aperto e collegato alle reti nazionali ed internazionali
2) Verso una società della conoscenza
3) Le risorse ambientali e lo sviluppo sostenibile
4) Innovazione e qualità per una nuova strategia produttiva
5) Il potenziamento del welfare come diritto essenziale e fattore di sviluppo economico
A) Modello di governo delle politiche regionali

Per la descrizione di tali linee strategiche ed operative, non avendo le stesse subito variazioni, si rimanda il lettore al Documento Strategico Regionale (DSR) 2007-2013, approvato con D.C.R. n. 90 del 21.02.2006.

Si fornisce di seguito la tabella di riferimento utilizzata per la costruzione del Piano della Performance, completa delle Linee Strategiche e Operative e delle loro Priorità.

Linea Strategica DSR		Priorità	
1	Un territorio aperto e collegato alle reti nazionali ed internazionali (Cap. 4.2 del DSR 2007/2013)	a	La Basilicata come nodo logistico a servizio del Sud Italia
		b	L'accessibilità come fattore di sviluppo e diritto essenziale
		c	Le città come "chiavi" per il territorio regionale
		d	La cooperazione interregionale e internazionale della Basilicata
		e	L'attrazione di investimenti esterni in Basilicata
2	Verso una società della conoscenza (Cap. 4.3 del DSR 2007/2013)	a	Investire nei talenti e nei giovani
		b	Investire nell'educazione e nei saperi
		c	Le politiche per l'occupabilità
		d	La ricerca e l'innovazione scientifica e tecnologica
		e	La società dell'Informazione
		f	Promuovere pari opportunità di genere e rafforzare il patto intergenerazionale
3	Le risorse ambientali e lo sviluppo sostenibile (Cap. 4.4 del DSR 2007/2013)	a	Ciclo dell'Acqua
		b	Gestione dei rifiuti
		c	Protezione dal rischio
		d	Tutela della natura e dell'ambiente
		e	Fruizione dei combustibili fossili presenti nel sottosuolo e politica energetica
		f	Azioni integrate per l'implementazione della qualità territoriale
4	Innovazione e qualità per una nuova strategia produttiva (Cap. 4.5 del DSR 2007/2013)	a	Politiche per le imprese
		b	Governance
		c	Rimodulare il sistema degli aiuti
		d	Aiuti più mirati
		e	Il patrimonio storico e culturale e l'ambiente come fattori di sviluppo
		f	Le strategie per l'innovazione del settore turistico
		g	Una agricoltura competitiva e moderna
		h	La competitività delle imprese
		i	La matrice agricoltura/territorio
		l	L'integrazione con le politiche turistiche ed ambientali
5	Il potenziamento del welfare come diritto essenziale e fattore di sviluppo economico (Cap. 4.6 del DSR 2007/2013)	a	Migliorare le condizioni strutturali di garanzia delle prestazioni socio-sanitarie essenziali
		b	Valorizzare le potenzialità economiche del sistema di promozione e tutela della salute
Linea Operativa DSR		Priorità	
A	Modello di governo delle politiche regionali (Cap. 5 del DSR 2007/2013)	a	Governance
		0	Coordinamento delle linee strategiche

6.2. Dagli obiettivi strategici agli obiettivi operativi

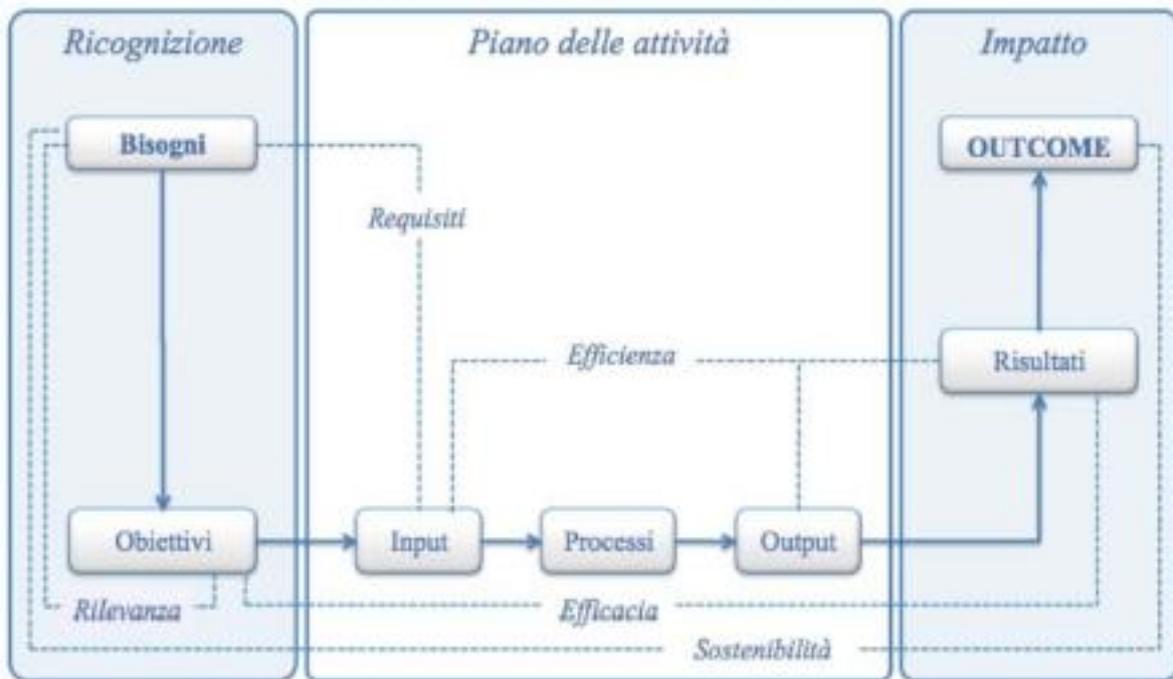
L'art. 5 del D.lgs. 150/2009 "Obiettivi e indicatori" stabilisce che gli obiettivi strategici sono programmati su base triennale e definiti prima dell'inizio del rispettivo esercizio in coerenza con quelli di bilancio indicati nei documenti programmatici e il loro conseguimento costituisce condizione per l'erogazione degli incentivi previsti dalla contrattazione integrativa.

Gli obiettivi devono essere (art. 5 comma 2 d.lgs. 150/2009):

Rilevanti e pertinenti rispetto a	Bisogni della collettività
	Missione istituzionale
	Priorità politiche
	Strategie dell'amministrazione
Specifici e misurabili	Concreti
	Chiari
Tali da determinare un significativo miglioramento di	Qualità dei servizi
	Qualità degli interventi
Commisurabili ai valori di riferimento derivati da	Standard definiti a livello nazionale
	Standard definiti a livello internazionale
	Comparazioni con amministrazioni analoghe
Confrontabili	Con i trend della produttività dell'amministrazione, con riferimento , ove possibile, con il triennio precedente
Riferibili ad un arco di tempo determinato	Operativi - annuale
	Strategici- biennale/triennale
Correlati alla	Qualità delle risorse disponibili
	Quantità delle risorse disponibili

Gli obiettivi della Regione Basilicata devono pertanto derivare dai bisogni della collettività e dalla missione strategica dell'amministrazione. La delibera Civit n. 89/2010, che può essere presa a riferimento dalla Regione, identifica un percorso, come da figura seguente, tale per cui l'Ente, sulla base dei bisogni della collettività, definisce gli obiettivi.

Percorso bisogni-outcome



Fonte: delibera Civit n. 89/2010

All'interno del piano degli obiettivi si adotta una logica input - processi - output. Mentre l'output ha una dimensione temporale di breve periodo, così come i risultati che tale output genera a livello di impatti, l'outcome ha una dimensione di lungo periodo che deve essere valutata anche in termini di sostenibilità, in quanto molto spesso connessa con i bisogni primari del cittadino o, più in generale, degli stakeholder. Pertanto i risultati possono essere intesi come outcome intermedi.

In una accezione più ampia, gli obiettivi si distinguono in:

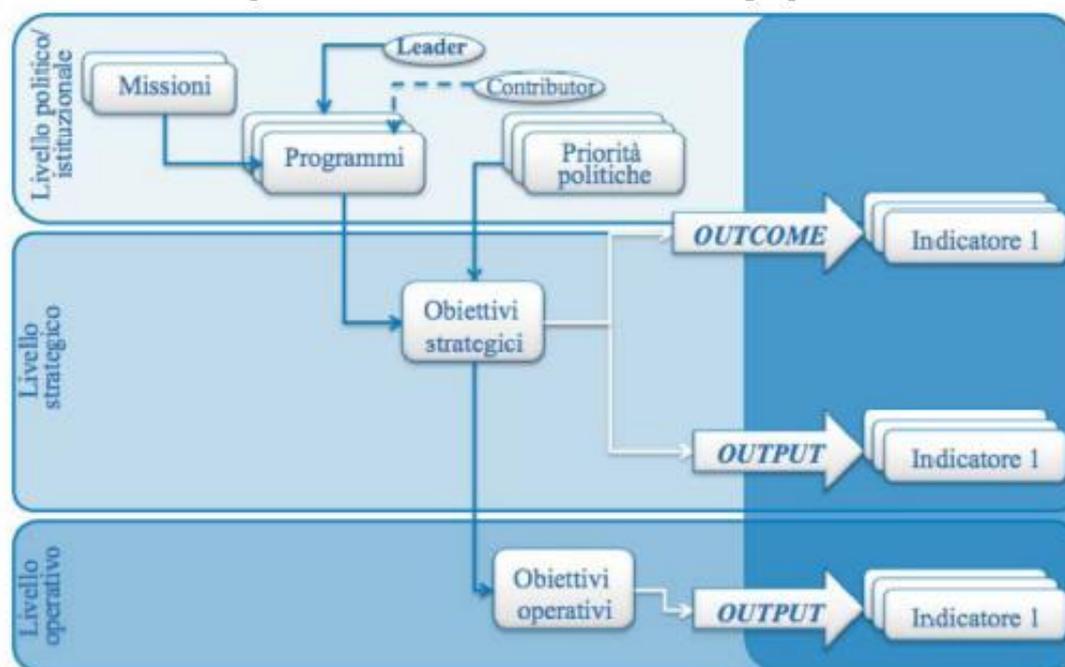
- **Obiettivi strategici, che si traducono in impatto sulla collettività (outcome)**
- **Obiettivi operativi, che si traducono in output**

Alcuni obiettivi, sia strategici che operativi, hanno natura trasversale, nel senso che possono essere raggiunti mediante il concorso di più Unità Organizzative.

Nella catena logica del si distinguono 3 livelli:

1. **livello politico istituzionale, nell'ambito del quale si definiscono le missioni, i programmi e le priorità politiche;**
2. **livello strategico, che prevede la traduzione delle missioni, dei programmi in obiettivi strategici**
3. **livello operativo, che individua gli obiettivi operativi declinati dagli obiettivi strategici.**

Catena logica del Sistema di misurazione della performance



Fonte: Delibera Civit n. 89/2010

Nella seguente tabella, sono descritte le diverse tipologie degli obiettivi:

<p>Obiettivi strategici</p>	<p>Descrivono un traguardo che l'organizzazione si prefigge di raggiungere per eseguire con successo i propri indirizzi. Sono espressi attraverso una descrizione sintetica e devono essere sempre misurabili, quantificabili e possibilmente condivisi. Fanno riferimento ad orizzonti temporali pluriennali (triennio) e presentano un elevato grado di rilevanza (non risultano, per tale caratteristica, facilmente modificabili nel breve periodo), richiedendo uno sforzo di pianificazione per lo meno di medio periodo.</p>
<p>Obiettivi operativi</p>	<p>Declinano l'orizzonte strategico nei singoli esercizi (breve periodo), rientrando negli strumenti di natura programmatica delle attività delle amministrazioni, indipendentemente dai livelli organizzativi a cui tali obiettivi fanno capo.</p> <p>Possano essere:</p> <p>Obiettivi di innovazione Consistono nell'introduzione di processi innovativi mirati a un miglioramento della performance o orientati all'ampliamento dell'offerta di prodotti e servizi per il cliente interno/esterno.</p> <p>Obiettivi di sviluppo Sono legati allo sviluppo dell'attuale struttura: rispondono ai principi di efficienza ed efficacia della gestione e all'introduzione di nuovi principi legislativi.</p> <p>Obiettivi di mantenimento Sono legati al mantenimento degli standard raggiunti nella gestione dei servizi.</p>

Nella categoria degli Obiettivi Innovativi si possono individuare tre tipologie corrispondenti ad altrettante fasi del processo innovativo:

- **Fase 1 di studio, analisi e predisposizione dell'attività**
- **Fase 2 di sperimentazione, collaudo, introduzione delle attività**
- **Fase 3 di completamento o avvio dell'attività.**

Indicativamente, un obiettivo mantiene la dicitura di Innovativo per non più di tre anni; successivamente, diventa di Mantenimento se l'attività prevista dall'obiettivo va a costituire parte dei processi ordinari e sarà di Sviluppo se sono previste ulteriori fasi per il completamento dell'obiettivo.

6.2.1 Le tipologie di indicatori

Gli indicatori si distinguono in:

Indicatori di impatto (o di outcome), che esprimono la capacità dell'organizzazione di soddisfare i bisogni della collettività

Indicatori di risultato, distinti in indicatori di efficienza e di efficacia.

Gli indicatori di impatto

Gli indicatori di impatto riguardano il livello alto (strategico) e sono indicatori il cui scopo è misurare gli effetti delle politiche di governo. Essi non rappresentano ciò che è stato fatto, ma le conseguenze da questo generate; in altri termini gli indicatori di impatto valutano la ricaduta sociale, economica e ambientale delle politiche attuate.

Gli indicatori di impatto si ricollegano agli obiettivi strategici, si misurano, in linea di principio, in un arco temporale ampio (almeno tre anni) e possono essere interpretati come elementi che si intende massimizzare (per esempio le risorse provenienti da fonti private o progettualità) o che si intende minimizzare (per esempio l'evasione delle tasse universitarie). La loro realizzazione dipende anche dal grado di raggiungimento degli obiettivi specifici (operativi).

Gli indicatori di risultato

Gli indicatori di risultato misurano il grado di raggiungimento dell'obiettivo che una azione si propone di conseguire. Gli indicatori di risultato si correlano agli obiettivi specifici/operativi.

Gli indicatori di risultato possono essere:

- di efficienza, intesa come capacità di produrre quantitativi maggiori di output (prodotti/servizi) dati gli stessi quantitativi di input (fattori produttivi) ovvero le medesime entità di output dati minori volumi di input
- di efficacia, intesa come la capacità di raggiungere gli obiettivi predefiniti in termini quali-quantitativi.

Al fine di misurare la performance organizzativa, sono utili sia indicatori di impatto che indicatori di risultato.

Il Piano della Performance mette in rilievo l'attività di programmazione formulata per obiettivi che le singole Direzioni Generali, articolate in CdR/CdC, si propongono di perseguire nel triennio di riferimento.

Ai sensi del comma 2 dell'art. 26 della L.R. n. 12/96 così come modificato dalla L.R. n. 48/2000, in osservanza della modifica della direttiva tecnica di cui alla D.G.R. 2733/01,

approvata con D.G.R. 724/04, la struttura del Controllo di Gestione ha specificato le procedure di determinazione degli obiettivi.

Come già detto in premessa, l'art. 73, comma 3 della L.R. 34/01, assegna alla struttura di Controllo di Gestione il compito di valutare la coerenza ed il collegamento dei bilanci elaborati dalle singole Direzioni generali con gli strumenti della programmazione, e, laddove tale coerenza e collegamento risultino mancanti o inadeguati, la struttura di Controllo di Gestione non ne terrà conto nella misurazione delle performance annuali delle stesse.

In base a ciò, tramite il modello di scheda di programmazione in allegato, gli **obiettivi strategici** sono stati declinati rispetto ai "**risultati attesi**" per ciascuna Linea Strategica o Operativa individuata nel DSR 2007-2013 con il relativo peso assegnato all'interno della struttura.

Per ciascuno di essi vengono individuati gli step annuali necessari per il conseguimento degli stessi, organizzati in **obiettivi operativi**, e per ciascuno di questi step, viene individuato un responsabile delegato al perseguimento, scelto dal dirigente dell'ufficio tra le PAP, le PO ed il personale di categoria C o D dell'ufficio. Per ciascun obiettivo operativo è previsto almeno un **indicatore** che ne misuri il grado di perseguimento rispetto alle **azioni** messe in campo dal personale coinvolto e indicato e il relativo valore da raggiungere in termini quantitativi nel periodo di riferimento (**target**).

Gli indicatori, attraverso i quali si manifesta concretamente il perseguimento degli obiettivi, dovendo essere tali da rendere evidente il valore creato dalle attività intraprese, sono stati definiti tutti di base.

Indicatori, target e pesi sono gli elementi che vanno a definire, durante il monitoraggio e alla fine dell'anno, la performance raggiunta dai CdR/CdC e dai dipartimenti, determinata con i seguenti criteri:

- per gli indicatori, non possono essere presi in considerazione valori superiori al valore dei rispettivi target e, quindi, per questi indicatori, il valore massimo che sarà considerato è quello del relativo target:

es.

codice	indicatore	valore conseguito	target	valore considerato
#####	@@@@	55	80	55
#####	@@@@	92	80	80;

- gli indicatori per i quali non è stato indicato alcun target non vengono presi in considerazione nella determinazione della performance dei CdR/CdC, in quanto non si sarebbe in grado di valutarne l'efficacia e l'efficienza, mancando un reale termine di paragone.

Ciò non avviene nel caso in cui il valore dell'indicatore è pari a 0. In tal caso, infatti, l'indicatore viene preso in considerazione, poiché si valuta che l'attività svolta per lo stesso è comunque nulla, qualunque sia il valore che potrebbe assumere il relativo target: esempio:

codice	indicatore	valore conseguito	target	valore considerato
#####	@@@@	55		indicatore non considerato
#####	@@@@	0		0;

ATTENZIONE: gli indicatori che avranno target non coerenti, e quindi non rappresentativi, non rilevanti o non significativi, non saranno presi in considerazione ai fini della determinazione della performance dei CdR/CdC.

Nell'ambito di ciascun CdR/CdC, per la determinazione della propria prestazione, il risultato degli obiettivi verrà ponderato con il peso, in modo che la performance raggiunta dai CdR/CdC sia calibrata in funzione di questa specificità. Quindi tanto più saranno realizzati gli obiettivi con maggior peso, tanto più alto sarà il valore della qualità della performance del CdR/CdC.

6.3. Obiettivi strategici assegnati al personale dirigenziale

A seguire l'elenco delle strutture regionali a cui sono stati assegnati obiettivi strategici per il Piano della Performance 2014-2016.

Elenco obiettivi strategici per Dipartimento e per Ufficio

CODICE Struttura	DESCRIZIONE UFFICIO	LS/O	OBIETTIVI STRATEGICI
10 - PRESIDENTE DELLA GIUNTA			
10AA	UFFICIO CONTROLLO FONDI EUROPEI	A/a	Ob. Strategico 1 - Attività di audit per accertare l'efficace funzionamento del sistema di Gestione e controllo dei Programmi Operativi FESR e FSE;
			Ob. Strategico 2 - Elaborazione di un campione delle operazioni le cui spese sono state oggetto di dichiarazione e certificazione alla CE per ottenerne il cofinanziamento con le risorse dei fondi FESR e FSE 2007-2013 e sul quale verranno svolti controlli per la verifica della regolarità delle spese dichiarate;
			ob. Strategico 3 - Attività di audit svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate per accertare l'efficace funzionamento del sistema di Gestione e controllo di Programmi Operativi FESR e FSE 2007-2013
			ob. Strategico 4 - Implementazione piattaforme informatiche a supporto dell'attività dell'AdA;
			ob. Strategico 5 - Predisposizione della proposta di designazione dell'Autorità di Audit per la programmazione
10AB	DIRETTORE UFFICIO STAMPA E COMUNICAZIONE	2/e	Ob. Strategico 1 - Miglioramento e diffusione delle informazioni verso le diverse categorie di utenti e soddisfacimento del fabbisogno informativo interno attraverso la pubblicazione delle notizie sul sistema dei portali "regione.basilicata.it" e "basilicataneet";
		2/e	ob. Strategico 2 - Sviluppo delle attività riferite all'utilizzo di nuovi strumenti per la diffusione delle informazioni generalistiche ed a carattere tematico.
		A/a	ob. Strategico 3 trasversale con l'ob. 7 dell'Ufficio Valutazione, merito e semplificazione - Archivio storico e Centro di Documentazione della Regione Basilicata;
		A/a	ob. Strategico 4 trasversale con l'ob. 8 dell'Ufficio Valutazione, merito e semplificazione - Progettazione Carta dei Servizi - Descrizione puntuale dei servizi che la Regione Basilicata offre al cittadino;
		A/a	ob. Strategico 5 trasversale con l'ob. 9 dell'Ufficio Valutazione, merito e semplificazione - Progettazione Sistema di raccolta Dati relativi alla qualità dei Servizi erogati dalla Regione Basilicata;
10AC	ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI GOVERNO	A/a	Ob. Strategico 1 - Attuazione del Programma di Governo

10AE	UFFICIO GABINETTO DEL PRESIDENTE	1/a	Ob. Strategico 1 - Supporto alle funzioni politico-istituzionali del Presidente;
		3/f	ob. Strategico 2 - Attività connesse alla organizzazione e gestione dell'esposizioni universale (EXPO 2015);
		3/e	ob. Strategico 3 - Attività collegate all'attuazione e alla rimodulazione del protocollo d'intenti ENI-SHELL-Regione per la Concessione Val D'Agri;
		3/e	ob. Strategico 4 - Attività collegate all'attuazione dell'accordo Quadro TOTAL-SHELL- Regione per la concessione di Gorgoglione.

11 - DIPARTIMENTO PRESIDENZA			
11AA	UFFICIO SEGRETERIA GENERALE DELLA GIUNTA	A/a	Ob. Strategico 1 - Informatizzazione iter deliberazione di Giunta regionale;
			ob. Strategico 2 - Supporto alla fase di avvio della Stazione Unica appaltante;
			ob. Strategico 3 - Predisposizione nuovo regolamento Giunta Regionale / Ridefinizione ambiti di competenza provvedimento Giunta/Dirigenza;
11AB	UFFICIO AFFARI ISTITUZIONALI E AFFARI GENERALI DELLA PRESIDENZA	A/a	Ob. Strategico 1 trasversale con l'ob. 5 dell'Ufficio Valutazione, merito e semplificazione - Promozione del processo di dematerializzazione della carta e di nuove modalità di archiviazione al fine di diffondere l'uso dei documenti informatici in sostituzione dei supporti tradizionali anche attraverso l'implementazione della PEC, a cui la normativa vigente riconosce pieno valore giuridico;
			ob. Strategico 2 - Monitoraggio della spesa del servizio movimento corrispondenza con verifica del processo di implementazione di utilizzo della PEC quale strumento preferenziale nella gestione della corrispondenza rispetto agli strumenti tradizionali di spedizione;
		5/a	ob. Strategico 3 - Assistenza al Comitato per il coordinamento delle iniziative Antiracket ed Antiusura
		A/a	ob. Strategico 4 - Aggiornamento periodico del registro delle persone giuridiche private e ricostruzione progressiva dell'assetto storico di ciascun ente privato;
11AC	UFFICIO SISTEMI CULTURALI E TURISTICI. COOPERAZIONE INTERNAZIONA LE	1/d	Ob. Strategico 1 - Promozione di reti e progetti regionali, interregionali e transnazionali;
		2/b	ob. Strategico 2 - Sviluppare la rete dei sistemi culturali e creare il Distretto Culturale;
		4/e	ob. Strategico 3 - Valorizzazione beni culturali materiali ed immateriali in ottica di fruizione turistica;
		4/f	ob. Strategico 4 - Relazioni istituzionali con i ministeri di competenza, sovrintendenze, Università, operatori culturali, Fondazioni, l'U.E., il MAE e il MIBAC;

11AF	UFFICIO AUTONOMIE LOCALI E DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO	A/a	Ob. Strategico 1 - Fondo di Coesione Interna: Interventi di sostegno ai Comuni svantaggiati di minore dimensione demografica e incentivazione gestione associata;
			ob. Strategico 2 - Completamento interventi e opere previsti dai Piani Annuali Operativi (L.R. 23/97 di attuazione della L. 97/94 e d.Lgs. 504/92);
			ob. Strategico 3 - Conferenza permanente delle Autonomie - Avvio processo di riforma della governance locale;
			ob. Strategico 4 - Attuazione L.R. 41/2009 - Norme in materia di Polizia Locale;
			ob. Strategico 5 - Assistenza e consulenza specialistica in favore degli Enti Locali, volte ad incrementare le capacità di progettazione, monitoraggio e valutazione dell'azione pubblica per lo sviluppo locale e la realizzazione di programmi sistematici di formazione e aggiornamento del personale degli Enti Locali;
			ob. Strategico 6 - Diffusione sale cinematografiche negli Enti Locali (art. 38 - L.R. 28/2007);
			ob. Strategico 7 - Assistenza agli Enti Locali e gestioni commissariali ex Comunità Montane;
			ob. Strategico 8 - Rapporti con A.N.C.I. e Organizzazioni Enti Locali;
11AG	UFFICIO RISORSE UMANE ED ORGANIZZAZIONE	A/a	Ob. Strategico 1 - Riorganizzazione delle strutture regionali e del Sistema Regione;
			ob. Strategico 2 - Adeguamento strumenti operativi e disposizioni organizzative regionali alla luce delle importanti novità legislative in tema di lavoro pubblico e pubblica amministrazione (Legge anticorruzione, Testo Unico sulla Trasparenza, D.Lgs 39/2013, nuovo codice di comportamento, D.L. 101/2013, L. di stabilità per il 2014, D.L. 90/2014).
			ob. Strategico 3 - Indizione di avvisi finalizzati all'assunzioni di personale a tempo determinato/CO.CO.CO.; Miglioramento efficienza ed efficacia dei processi interni.

11AL	UFFICIO VALUTAZIONE, MERITO E SEMPLIFICAZIONE	A/a	Ob. Strategico 1 - Adozione e recepimento del D.Lgs n. 33/2013 - Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità e trasparenza della pubblica Amministrazione;
			ob. Strategico 2 - Adeguamento al D.Lgs 150/2009 - La nuova cultura organizzativa del Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance della Regione Basilicata - Art. 10 Piano della Performance;
			ob. Strategico 3 - Adeguamento al D.Lgs 150/2009 - Nuovo Controllo di Gestione e Monitoraggio con nuova reportistica in adeguamento al Piano della Performance 2014-2016;
			ob. Strategico 4 - Adeguamento al D.Lgs 150/2009 - Relazione sulla Performance e analisi di valutazione dei risultati relativi al Piano della Performance 2014-2016;
			ob. Strategico 5 trasversale con l'ob. 1 dell'Ufficio Affari Istituzionali e Affari generali della Presidenza - Promozione del processo di dematerializzazione della carta e di nuove modalità di archiviazione al fine di diffondere l'uso dei documenti informatici in sostituzione dei supporti tradizionali anche attraverso l'implementazione della PEC, a cui la normativa vigente riconosce pieno valore giuridico;
			ob. Strategico 6 - Adeguamento al D.Lgs 150/2009 - La nuova cultura organizzativa del Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance della Regione Basilicata - Artt. 8 e 9;
			ob. Strategico 7 trasversale con l'ob. Strategico 3 dell'Ufficio Stampa della Giunta - Archivio storico e Centro di Documentazione della Regione Basilicata;
			ob. Strategico 8 - trasversale con l'ob. Strategico 4 dell'Ufficio Stampa della Giunta - Progettazione Carta dei Servizi - Descrizione puntuale dei servizi che la Regione Basilicata offre al cittadino;
			ob. Strategico 9 trasversale con l'ob. Strategico 5 dell'Ufficio Stampa della Giunta - Progettazione Sistema di raccolta Dati relativi alla qualità dei Servizi erogati dalla Regione Basilicata;
11AM	UFFICIO PROTEZIONE CIVILE	3/c	Ob. Strategico 1 - Pianificazione e programmazione per attività di mitigazione del rischio;
			ob. Strategico 2 - Gestione emergenze;
			ob. Strategico 3 - Gestione del volontariato e potenziamento sistema Protezione civile regionale;
			ob. Strategico 4 - Gestione Centro Funzionale Decentrato Regione Basilicata;
			ob. Strategico 5 - Ricostruzione post-sismi '80, '81, '82, '90 e 98 e Legge Senise;
			ob. Strategico 6 - Gestioni Commissariali e rientri in Ordinario;

11AO	UFFICIO PROVVEDITORATO E PATRIMONIO	A/a	Ob. Strategico 1 - Progettazione dell'intervento per la digitalizzazione dell'inventario dei beni immobili e della sperimentazione;
			ob. Strategico 2 - Ristrutturazione e rimodulazione dell'autoparco regionale.
11AQ	UFFICIO GEOLOGICO ED ATTIVITA' ESTRATTIVE	3/d	Ob. Strategico 1 - Standardizzazione e semplificazione delle procedure ai fini delle verifiche di compatibilità geologica, geomorfologica e di microzonazione sismica delle proposte di trasformazione d'uso del suolo (L. 64/74 ART. 13, l.r. 38/97 art. 10, DPR 327/2001)
		3/d	ob. Strategico 2 - Aggiornare la normativa e la gestione ordinaria delle attività estrattive da cava, per adeguarle alle nuove esigenze di semplificazione, trasparenza, valorizzazione della qualità di produttori e prodotti, ripristino ambientale delle aree interessate;
		3/c	ob. Strategico 3 - Favorire la condivisione, con gli uffici ed enti coinvolti nelle azioni di contrasto al rischio idraulico, delle proposte di intervento per il ripristino dell'officiosità dei corsi d'acqua e dei risultati ottenuti con la esecuzione dei medesimi;
		3/d	ob. Strategico 4 - Valorizzazione e promozione delle acque minerali e termali, semplificazione e standardizzazione delle procedure di vigilanza, delle misure di tutela e dell'acquisizione dati;
		3/d	ob. Strategico 5 - Riordino e revisione delle norme in materia di tutela e valorizzazione delle acque minerali e termali;
		3/d	ob. Strategico 6 - Caratterizzazione degli acquiferi mineralizzati, aggiornamento modelli di vulnerabilità e valutazione delle risorse geotermiche regionali.
11AN	UFFICIO COOPERAZIONE EUROMEDITERRANEA - MATERA	1/d	Ob. Strategico 1 - Promozione di reti e realizzazione di progetti di Cooperazione Transnazionale

12 - DIPARTIMENTO PROGRAMMAZIONE E FINANZE

12A2	DIREZIONE GENERALE DIPARTIMENTO PROGRAMMA ZIONE E FINANZE	A/a	Ob. Strategico 1 - Coordinamento attività per lo sviluppo territoriale e per gli strumenti di Finanza Pubblica;
			ob. Strategico 2 - Predisposizione di elaborati normativi e programmatici a supporto della definizione degli obiettivi strategici regionali.
12AB	UFFICIO RISORSE FINANZIARIE E BILANCIO	A/a	Ob. Strategico 1 - Predisposizione documenti contabili dell'Ente e relativa attività istituzionale inerente la comunicazione, la formazione, il monitoraggio e controllo da parte di enti ed istituzioni;
			ob. Strategico 2 - Predisposizione documenti contabili per la redazione del Rendiconto generale della Regione Basilicata;
			ob. Strategico 3 - Analisi, valutazione e monitoraggio della capacità di indebitamento dell'Ente. Gestione del debito regionale e degli Enti Locali sostenuto dai contributi regionali;
			ob. Strategico 4 - Sperimentazione della disciplina concernente i sistemi contabili ai sensi del decreto legislativo 118/2011. Analisi, monitoraggio e supporto agli uffici regionali nell'attuazione derivanti dai nuovi principi contabili;
			ob. Strategico 5 - Gestione delle entrate regionali, rapporti tesoreria regionale.

12AC	UFFICIO SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE	2/e	<p>Ob. Strategico 1 - Completamento, nel rispetto del principio della "neutralità tecnologica" della copertura regionale della 'larga banda' nei territori in cui si registrano 'fallimenti di mercato' (con priorità per le aree rurali, le zone marginali di montagna, ecc.). Diffusione di connettività e servizi in banda ultra larga coerentemente con gli obiettivi fissati al 2020 dalla "Digital Agenda" europea;</p>
			<p>ob. Strategico 2 - Miglioramento degli standard di accessibilità e sicurezza, funzionalità ed operatività alla rete mediante l'adozione di tecnologie dell'informazione e della comunicazione mirati alla finalità di garantire agli utenti residenti i diritti propri della 'cittadinanza elettronica';</p>
			<p>ob. Strategico 3 - Completamento e rafforzamento 'RUPAR' (Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione Regionale) attraverso interventi in grado di accrescere l'interoperabilità e la cooperazione applicativa nel settore pubblico regionale ricorrendo, ove possibile, al riuso di soluzioni adottate da altre amministrazioni basate su sistemi 'open source';</p>
			<p>ob. Strategico 4 - Potenziamento e diffusione del sistema di 'e-government' regionale con particolare riguardo agli enti locali minori situati in aree marginali ed a rischio di isolamento;</p>
			<p>ob. Strategico 5 - Implementazione di programmi comunitari come e-inclusio e e-health volti a ridurre gli svantaggi per individui e comunità (sviluppando, es., telemedicina e tele assistenza) ed a promuovere la partecipazione attiva dei cittadini (attivando, es., gli strumenti di e-democracy).</p>
12AD	UFFICIO SISTEMA INFORMATIVO REGIONALE E STATISTICA	2/e	<p>Ob. Strategico 1 - Dematerializzazione e Informatizzazione dei procedimenti amministrativi e produttività collettiva;</p>
		4/g	<p>ob. Strategico 2 - Implementazione nuovo sistema informativo denominato SIA-RB;</p>
12AE	UFFICIO ATTUAZIONE DEGLI STRUMENTI STATALI E REGIONALI DELLA POLITICA REGIONALE	A/a	<p>Ob. Strategico 1 - Adeguamento normativo e redazione degli strumenti di programmazione, supporto alla definizione degli obiettivi strategici della programmazione regionale;</p>
			<p>ob. Strategico 2 - Coordinamento, attuazione e assistenza tecnica del FSC - Fondo Sviluppo e Coesione - ed altri strumenti nazionali di politiche per lo sviluppo;</p>
			<p>ob. Strategico 3 - Coordinamento, attuazione e assistenza tecnica alla programmazione dei fondi regionali destinati allo sviluppo del territorio;</p>
			<p>ob. Strategico 4 - Attività di Monitoraggio e controllo della programmazione nazionale e regionale;</p>
		2/f	<p>ob. Strategico 5 - Attività di coordinamento e programmazione politiche di coesione sociale;</p>

12AF	UFFICIO AUTORITA' DI GESTIONE DEI PROGRAMMI OPERATIVI FESR BASILICATA	A/a	Ob. Strategico 1 - (Ri) Programmare e consentire il pieno utilizzo delle "risorse libere" del POR Basilicata 2000-2006 (225 milioni di euro) da parte dei beneficiari finali nel rispetto delle regole e delle scadenze stabilite dai documenti ministeriali (DPS e UVER), soprattutto al fine di scongiurare il disimpegno e la decurtazione delle "risorse liberate" destinate alla Regione Basilicata, garantendo la trasparenza sull'utilizzo delle stesse al "grande pubblico";
		A/0	ob. Strategico 2 - Implementare e portare a termine tutte le azioni necessarie a porre fine alla procedura di interruzione dei pagamenti disposta ai Servizi della Commissione europea ad aprile 2013 a seguito della missione di Audit della DG REGIO (tra gennaio e febbraio 2013) al fine di scongiurare o limitare la perdita di risorse finanziarie;
			ob. Strategico 3 - Proporre la modifica del Programma Operativo FESR 2014-2020 per assicurare l'attuazione e conclusione delle operazioni da ammettere o ammesse a finanziamento entro la scadenza ultima del 31.12.2015 e, quindi, scongiurare la perdita di risorse finanziarie;
		A/a	ob. Strategico 4 - Delegare le funzioni di Organismo Intermedio al Ministero dello Sviluppo Economico per consentire l'attuazione degli interventi di banda larga (23 milioni di euro) in 65 Comuni e 4 aree industriali della Basilicata a valere sul POR FESR 2007-2013 e sul POR FESR 2014-2020 ed implementare un sistema di gestione e controllo di tali operazioni che ne assicuri l'ammissibilità,
		A/0	ob. Strategico 5 - Assicurare la presentazione alla Commissione europea della proposta di Programma Operativo FESR 2014-2020 e dei relativi allegati entro la scadenza stabilita (22.7.2014) dal Regolamento generale UE n. 1303/2013 e gestire il negoziato con i servizi della Commissione europea per garantire l'approvazione del Programma entro i tempi stabiliti dal citato Regolamento comunitario ed assicurare a favore della Regione Basilicata l'attribuzione del contributo comunitario e nazionale da utilizzare entro il 31.12.2023 (circa 826 milioni di euro);
		A/a	ob. Strategico 6 - Assicurare l'attività di supporto e assistenza tecnica alle strutture impegnate nell'attuazione del programma operativo per contribuire ad evitare il disimpegno automatico (Regola N+2), mediante il reclutamento di risorse umane in attuazione delle previsioni dell'art. 53 della L.R. n. 26/2014 e degli indirizzi della DGR n. 1015/2014;
			ob. Strategico 7 - Assicurare il rispetto delle 'condizionalità ex ante' previste dall'art. 19 del Regolamento generale UE n. 1303/2013 in assenza delle quali la Commissione europea, successivamente al 31.12.2016, potrebbe bloccare l'erogazione dei contributi relativi al POR FESR 2014-2020 a favore della Regione Basilicata, mediante un'azione di monitoraggio e supporto alla redazione delle stesse da parte dei competenti Dipartimenti/Uffici; nonché il rispetto di altri obblighi regolamentari;
			ob. Strategico 8 - Definire le modalità di implementazione dello strumento degli Investimenti territoriali Integrati (ITI) previsti dall'art. 36 del Regolamento generale UE n. 1303/2013 per consentire l'attivazione di strategie integrate di sviluppo urbano e territoriali nell'ambito del POR FESR 2014-2020 in coerenza con la "Strategia nazionale sulle aree interne".

12AG	STRUTTURA DI PROGETTO VAL D'AGRI	A/a	Ob. Strategico 1 - Coordinamento, attuazione e assistenza tecnica alla programmazione dei fondi regionali destinati allo sviluppo del territorio.
12AI	UFFICIO RISORSE PON	1/e	Ob. Strategico 1 - Pianificazione e Programmazione in ambito PON NAZIONALI.
12AH	GOVERNANCE RISORSE STRATEGICHE, ENTI REGIONALI E SOCIETÀ PARTECIPATE	A/a	Ob. Strategico 1 - Attuazione politiche di riordino degli Enti regionali e delle Società Partecipate.

13 - DIPARTIMENTO POLITICHE DELLA PERSONA			
13AA	UFFICIO POLITICHE DEL PERSONALE IN CONVENZIONE CON IL SSR. AUTORIZZAZIONI ED ACCREDITAMENTO STRUTTURE	5/a	Ob. Strategico 1 - Modello assistenziale (c.a. -118) nell'ambito della rete dei servizi territoriali;
			Ob. Strategico 2 - Riorganizzare la rete territoriale della medicina convenzionata;
			Ob. Strategico 3 - Consolidare il processo di autorizzazione delle strutture sanitarie nell'ambito della rete dei servizi territoriali;
			ob. Strategico 4 - Garantire la qualità delle prestazioni dalle strutture sanitarie erogate a tutela della salute dei cittadini-utenti.
13AB	UFFICIO PIANIFICAZIONE SANITARIA E VERIFICA DEGLI OBIETTIVI	5/a	Ob. Strategico 1 - Migliorare le Performance delle aziende sanitarie regionali;
			ob. Strategico 2 - Contenimento e razionalizzazione della spesa sanitaria;
			ob. Strategico 3 - Favorire lo sviluppo di attività assistenziali a domicilio.
13AC	UFFICIO RISORSE FINANZIARIE ED INVESTIMENTI DEL SISTEMA SALUTE	5/b	Ob. Strategico 1 - Attuazione degli adempimenti economici previsti dal nuovo patto della salute per gli anni 2014-2016;
			ob. Strategico 2 - Certificabilità della spesa del servizio sanitario regionale;
			ob. Strategico 3 - Riparto delle risorse destinate agli investimenti.
13AD	UFFICIO POLITICHE E FORMAZIONE DEL PERSONALE DEL SSR	2/b	Ob. Strategico 1 - Formazione specifica in medicina generale - corsi triennali 2011-2014, 2012-2015, 2013-2016, 2014-2017.
			ob. Strategico 2 - Corsi di laurea triennali delle professioni sanitarie-protocolli d'intesa con l'Università;
		2/d	ob. Strategico 3 - Formazione continua in medicina - E.C.M. Sistema di Accredimento Provider;
		2/c	ob. Strategico 4 - Formazione e aggiornamento professionale per il personale delle aziende S.S.R. dei reparti di ricovero dei malati di A.I.D.S. (L. 35/90);
			ob. Strategico 5 - Autorizzazione e controllo in materia di risorse umane delle aziende sanitarie;
		2/b	ob. Strategico 6 - Contratti di formazione specialistica aggiuntivi;
ob. Strategico 7 - Riconoscimento dell'equivalenza dei titoli del pregresso ordinamento ai titoli universitari dell'area sanitaria-D.P.C. M. 26 luglio 2011.			

13AE	UFFICIO PRESTAZIONI ASSISTENZA TERRITORIALE, OSPEDALIERA E POLITICHE DEL FARMACO	5/a	Ob. Strategico 1 - Monitoraggio e contenimento spesa farmaceutica assicurando i livelli essenziali di assistenza (LEA), farmacovigilanza;
			ob. Strategico 2 - Ampliamento sedi farmaceutiche sul territorio regionale ai sensi dell'art. 11 D.Lgs 24.1.2012 n. 1 convertito con modificazioni nella L. 24.3.2012 N. 27 e ulteriormente modificato dall'art. 23 del D.Lgs 6/7/2012 n. 95 convertito nella L. 135 del 7.8.2012;
			ob. Strategico 3 - Sistema trasfusionale regionale;
			ob. Strategico 4 - Patologia diabetica-epidemiologia ed organizzazione dei servizi sanitari.
13AF	UFFICIO POLITICHE DELLA PREVENZIONE PRIMARIA	5/a	Ob. Strategico 1 - Analisi dello stato di salute della popolazione regionale e relativi determinanti;
			ob. Strategico 2 - Monitoraggio dello stato di salute delle popolazioni esposte ad amianto naturale;
			ob. Strategico 3 - Sorveglianza sanitaria dei lavoratori ex esposti ad amianto;
			ob. Strategico 4 - Sorveglianza sanitaria dei lavoratori ex esposti a CVM-PVC;
ob. Strategico 5 - Piano di prevenzione.			
13AG	UFFICIO VETERINARIO, IGIENE DEGLI ALIMENTI, TUTELA SANITARIA DEI CONSUMATORI	5/b	Ob. Strategico 1 - Tutela della salute animale mediante l'effettuazione dei Piani nazionali di eradicazione da Tuberculosis bovina (TBC) DM 592/95 e smi), Brucellosi Bovina (BRC) (D.M. 651/94 e smi), Brucellosi Ovicaprina (D.M. 453/92 e smi), Leucosi Bovina Enzootica (LEB), Piano di vaccinazione nei confronti della Blue Tongue (BT) (Nota prot. n. 134515/13AG del 29,08,2014) e Piano Benessere Animale (D.Lgs 146/2001, D.Lgs 122/11, D.Lgs 126/11, D.Lgs 267/03, Decisione 2006/778/CE, Piano Nazionale Benessere Animale 2008 e s.m.i. (Note del Ministero della Salute, prot 16031-P-4/8/2008 e 13029-P-13/7/2010);
			ob. Strategico 2 - Tutela della salute umana mediante l'attuazione del Piano Alimenti e Bevande (DPR 14/07/95 - articoli 5 e 6), dei Regolamenti CE 852/04, 853/04, 854/04 ed 882/04 (articoli n. 4 e n. 5);
			ob. Strategico 3 - Attivazione impianti di macellazione ed individuazione impianti da inserire in elenco ministeriale per poter macellare animali blue tongue sensibili;
			Ob. Strategico 4 - Implementazione delle Anagrafi informatizzate degli animali da reddito e di affezione (DPR 317/96 e s.m.i.), degli Operatori Settori Alimenti (OSA) , Operatori Settore Mangimi (OSM) Reg. 183/05 e dei produttori primari (Reg. 852/04) afferenti alla Banca Dati Regionale.
13AH	UFFICIO PROGRAMMA ZIONE AREE AD ELEVATA INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA ASSISTENZIALE	5/a	Ob. Strategico 1 - Azioni di contrasto, prevenzione e recupero per le dipendenze patologiche;
			ob. Strategico 2 - Azioni programmatiche socio-sanitarie per la tutela materno infantile e per la famiglia;
			ob. Strategico 3 - Azioni programmatiche socio sanitarie e assistenziali per la salute mentale;
			ob. Strategico 4 - Azioni programmatiche relative all'autorizzazione e all'accreditamento delle strutture e dei servizi socio-sanitarie e assistenziali;
			ob. Strategico 5 - Programmazione ed attuazione interventi in materia di servizio civile.

13AI	UFFICIO GESTIONE TERZO SETTORE ENTI NO PROFIT E CONCESSIONE BENEFICI ECONOMICI	5/a	Ob. Strategico 1 - Promozione e sviluppo del terzo settore (L.R. 1/2000 e ss.mm.ii., L.R. 39/93, L.R. 40/2009) a sostegno delle politiche sociali integrate e dei progetti di interesse ed utilità sociale;
			ob. Strategico 2 - Partecipazione al sistema di governance regionale per l'attuazione del "Piano Nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati (Intesa 10 luglio 2014)"; Coordinamento attività per l'inclusione sociale dei migranti (L.R. 21/96), progettazione sul Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi. Programma regionale contro la violenza di genere e lo Stalking;
			ob. Strategico 3 - Garantire i livelli essenziali di assistenza sociale con erogazione di benefici economici a: specifiche categorie di pazienti (L.R. 22/82, L.R. 26/89, L.R. 41/79, L.R. 30/81); - Soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni (L. 210/92); Enti di tutela ed assistenza agli invalidi (L.R. 7/89, L.R. 8/2006); Accertamento di invalidità.
13AJ	UFFICIO PROMOZIONE CITTADINANZA SOLIDALE ED ECONOMIA SOCIALE, SVILUPPO SERVIZI SOCIALI E SOCIOSANITARI	5/a	Ob. Strategico 1 - Riorganizzazione della rete e della governance del sistema dei servizi sociali;
			ob. Strategico 2 - Miglioramento e rafforzamento delle politiche di inclusione socio-lavorativa;
			ob. Strategico 3 - Programmazione fondo non autosufficienza e miglioramento e rafforzamento degli interventi di natura sociale per la non autosufficienza;
			ob. Strategico 4 - Miglioramento e qualificazione dei servizi socio-assistenziali e socio-educativi P.O. FESR 2007-2013 - Asse VI - L.I. VI.1.1.B.

14 - DIPARTIMENTO POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI			
14A2	DIREZIONE GENERALE DIPARTIMENTO POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI	4/i	Ob. Strategico 1 - Espletare le funzioni di referente regionale dell'Autorità di Gestione del Fondo Europeo per la pesca;
		3/d	ob. Strategico 2 - Progetti speciali di manutenzione territoriale D.G.R. 1013/2014;
14AA	UFFICIO SOSTEGNO ALLE IMPRESE AGRICOLE, ALLE INFRASTRUTTURE RURALI ED ALLO SVILUPPO DELLA PROPRIETA' CON SEDE A MATERA	4/b	Ob. Strategico 1 - Accelerazione dei processi istruttori in materia di servizi alle utenze agricole attraverso l'incentivazione del mezzo informatico;
			ob. Strategico 2 - Attività di sostegno alle aziende agricole con la concessione di agevolazioni sui carburanti agricoli e gestione del registro UMA;
		4/i	ob. Strategico 3 - Favorire lo sviluppo infrastrutturale del territorio rurale (Mis. 125 del PSR 2007-2013);
		4/a	ob. Strategico 4 - Erogare contributi di solidarietà per calamità naturale (D.Lgs 102/2011 e M.I.S. 126 PSR 2007-2013);
		3/a	ob. Strategico 5 - Coordinare gli interventi di adeguamento e razionalizzazione degli schemi irrigui e delle opere di bonifica attraverso la predisposizione di atti di programmazione e l'erogazione agli enti titolari di fondi per l'attuazione degli stessi. Pianificazione, programmazione ed ottimizzazione per il ciclo delle acque.
14AB	UFFICIO SUPPORTO POLITICHE DIPARTIMENTALI	4/a	Ob. Strategico 1 - Fornire un supporto tecnico e territoriale alle strutture dipartimentali;

14AC	UFFICIO ECONOMIA, SERVIZI E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO RURALE	4/l	Ob. Strategico 1 - Sviluppo dell'economia e dei servizi nelle zone rurali.
14AD	UFFICIO FITOSANITARIO - MATERA	4/g	Ob. Strategico 1 - Innovazione e qualità per una nuova strategia produttiva - migliorare la competitività del sistema agroalimentare di Basilicata.
14AE	UFFICIO POLITICHE DI SVILUPPO AGRICOLO E RURALE	4/g	Ob. Strategico 1 - Un'agricoltura ed un agroalimentare di qualità.
14AF	UFFICIO PRODUZIONI VEGETALI E SILVICOLTURA PRODUTTIVA	4/l	Ob. Strategico 1 - Un'agricoltura ed un agroalimentare di qualità.
14AG	UFFICIO ZOOTECNIA, ZOOSANITA' E VALORIZZAZIONE DELLE PRODUZIONI	4/g	Ob. Strategico 1 - Migliorare la competitività del settore zootecnico;
			ob. Strategico 2 - Innovazione per una nuova strategia produttiva- migliorare la qualità delle produzioni.
14AH	UFFICIO MONITORAGGIO, BANCHE DATI E SUPPORTO ALLA PROGRAMMAZIONE	4/g	Ob. Strategico 1 - Sviluppare il sistema statistico regionale per accrescere l'offerta e la qualità dell'informazione statistica.
14AI	UFFICIO AUTORITA' DI GESTIONE PSR BASILICATA 2007/2013 E 2014-2020. COOPERAZIONE INTERNAZIONALE E RAPPORTI CON ENTI A SOSTEGNO DELLO SVILUPPO AGRICOLO	4/g	Ob. Strategico 1 - Predisposizione nuova programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020.
14AJ	UFFICIO FORESTE E TUTELA DEL TERRITORIO	3/d	Ob. Strategico 1 - Attuazione del Piano Forestale regionale 2013-2022 approvato con D.C.R. 444 del 10.4.2013;
			ob. Strategico 2 - Tutela della natura e dell'ambiente.

15 - DIPARTIMENTO POLITICHE DI SVILUPPO, LAVORO, FORMAZIONE E RICERCA			
15AA	UFFICIO INCENTIVI E INFRASTRUTTURE SPORTIVE CULTURALI ED AMBIENTALI	4/d	Ob. Strategico 1 - Gestione degli aiuti alle imprese;
		4/l	ob. Strategico 2 - Programmazione e gestione dell'impiantistica sportiva e adempimenti impianti a fune;
		4/e	ob. Strategico 3 - Attuazione e gestione dei programmi infrastrutturali relativi alla realizzazione delle risorse culturali, storiche, archeologiche e dei beni ambientali come fattore di sviluppo regionale.
15AB	UFFICIO INTERNAZIONALIZZAZIONE, RICERCA SCIENTIFICA ED INNOVAZIONE TECNOLOGICA	4/a	Ob. Strategico 1 - Sviluppare il potenziale di internazionalizzazione delle P.M.I.;
			ob. Strategico 2 - Sviluppare la competitività dei cluster industriali e dei sistemi produttivi locali;
		2/d	ob. Strategico 3 - Sostenere la ricerca e l'innovazione nel tessuto produttivo locale in una logica di smart specialization;
		4/d	ob. Strategico 4 - Rafforzare la competitività del tessuto produttivo locale incentivando lo start up di imprese innovative e sostenendo gli investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione.
15AC	UFFICIO ENERGIA	3/e	Ob. Strategico 1 - Efficientamento energetico di edifici privati e di edifici ed impianti pubblici;
			ob. Strategico 2 - Miglioramento delle procedure per la gestione del P.I.E.A.R..
15AD	UFFICIO INDUSTRIA ED ATTIVITA' MANIFATTURIERE	4/a	Ob. Strategico 1 - Aumento ed efficientamento della dotazione infrastrutturale delle aree produttive;
			ob. Strategico 2 - Ridefinizione del ruolo dei Consorzi Industriali;
		4/d	ob. Strategico 3 - Sostenere lo sviluppo dell'artigianato, del commercio, della cooperazione e dei sistemi consortili.
15AE	UFFICIO DEMANIO MARITTIMO	4/f	Ob. Strategico 1 - Innovazione e sviluppo delle potenzialità delle aree costiere, tesa all'innalzamento del target del contesto produttivo e dei servizi per il turismo, attraverso la gestione delle aree demaniali marittime concesse in uso per finalità turistico-ricreative, servizi ed infrastrutture;
			ob. Strategico 2 - Perseguimento degli obiettivi di programmazione, sviluppo, innovazione, monitoraggio e controllo dell'Ente Regione con azioni di collaborazione e partecipazione attraverso rapporti istituzionali con gli altri Organismi della pubblica amministrazione sia locali che statali.
15AF	UFFICIO OSSERVATORIO ECONOMICO REGIONALE - MT	4/a	Ob. Strategico 1 - Definizione di strumenti informativi a supporto della programmazione regionale in materia di attività produttive;
			ob. Strategico 2 - Azioni per la tutela del consumatore e dell'utente.
15AG	UFFICIO POLITICHE DEL LAVORO	2/c	Ob. Strategico 1 - Promozione e gestione di misure rivolte a lavoratori espulsi o a rischio di espulsione dal MdL;
			ob. Strategico 2 - Sostegno all'inserimento e/o reinserimento lavorativo di persone disabili e di soggetti svantaggiati;
			ob. Strategico 3 - Promuovere l'occupabilità e l'occupazione;
			ob. Strategico 4 - Organizzazione e coordinamento dei Servizi per l'impiego per rafforzare la capacità istituzionale e dei sistemi nell'implementazione di politiche e programmi anche europei;
			ob. Strategico 5 - Favorire l'occupazione attraverso incentivi fiscali;
			ob. Strategico 6 - Supporto agli organismi regionali con competenza in materia di servizi per l'impiego e/o pari opportunità per la promozione ed il miglioramento delle politiche del lavoro.

15AH	UFFICIO FORMAZIONE CONTINUA PER LA COMPETITIVITA' E L'INNOVAZIONE ORGANIZZATIVA	2/c	Ob. Strategico 1 - Sviluppo dei sistemi di formazione continua e sostegno all'adattabilità dei lavoratori
			ob. Strategico 2 - Sviluppo di strategie occupazionali volte a rafforzare l'inserimento/permanenza nel mercato del lavoro;
		2/b	ob. Strategico 3 - Creazione di reti tra Università, centri di ricerca, mondo produttivo e istituzionale volte allo sviluppo del capitale umano.
15AL	UFFICIO AUTORITA' DI GESTIONE DEL FSE	2/c	Ob. Strategico 1 - Programmazione ed attuazione FSE;
		2/e	ob. Strategico 2 - Monitoraggio e controllo PO FSE Basilicata;
			ob. Strategico 3 - Informazione e Pubblicità dei Programmi del FSE;
		2/c	ob. Strategico 4 - Programmazione regionale, nazionale e transnazionale per il periodo 2014-2020;
ob. Strategico 5 - Programmazione finanziaria e Monitoraggio finanziario degli interventi a valere sui Programmi FSE.			
15AJ	UFFICIO SISTEMA SCOLASTICO ED UNIVERSITARIO	2/b	Ob. Strategico 1 - Impostazione dei modelli organizzativi dei Poli Formativi e Tecnico-Professionali e degli ITS per l'istruzione dei soggetti formalmente riconosciuti nell'ambito della Riforma della Filiera dell'istruzione, formazione e lavoro programmata dal Piano Territoriale Triennale 2013-2015 (D.C.R. 461/2013);
			ob. Strategico 2 - Programmazione/aggiornamento della rete scolastica, ampliamento dell'offerta formativa attraverso l'implementazione di nuovi percorsi e interventi di formazione permanente, il rafforzamento e consolidamento delle competenze, la prevenzione e correzione dell'abbandono e della dispersione, la sperimentazione e sviluppo di nuove pratiche didattiche ed esperienze formative;
			ob. Strategico 3 - Programmazione e attuazione delle azioni a sostegno del diritto allo studio;
			ob. Strategico 4 - Sostegno all'accesso e fruizione dell'alta formazione (master, dottorati, apprendistato 3 ^o livello ecc., azioni a catalogo regione/interregionale).
15AK	UFFICIO PROGETTAZIONE STRATEGICA	2/b	ob. Strategico 1 - Interventi per l'accrescimento della qualità del sistema formativo regionale;
			ob. Strategico 2 - Realizzazione di iniziative per il rafforzamento dell'occupazione e per lo sviluppo di sistemi a servizio dei settori dell'inclusione sociale, della parità di genere e dell'internazionalizzazione.
15AI	UFFICIO GESTIONE INTERVENTI FORMATIVI - MATERA	2/c	Ob. Strategico 1 - Gestione amm.va dei progetti ricadenti nell'ambito della Programmazione PO FSE 2007/2013 ai fini ed in funzione di un processo individualizzato di socializzazione lavorativa con le realtà produttive presenti nella Regione;
			ob. Strategico 2 - Gestione amm.va attività formative finanziate con Fondi ministeriali e con risorse rinvenienti dal PO FSE 2000/2006.

15AM	UFFICIO POLITICHE DELLO SPORT ED ATTUAZIONE DELLE POLITICHE GIOVANILI	2/b	Ob. Strategico 1 - Realizzazione degli interventi previsti dal Programma Triennale per lo sviluppo dello Sport 2014-2016 e dai rispettivi Piani attuativi annuali per sostenere e diffondere la pratica sportiva;
		2/a	ob. Strategico 2 - Realizzazione degli interventi per il funzionamento del FORUM Regionale dei Giovani e il riconoscimento e la promozione del ruolo delle giovani generazioni nella società regionale.
15AN	UFFICIO POLITICHE DI SVILUPPO E TASK FORCE OCCUPAZIONE	4/a	Ob. Strategico 1 - Programmazione e attuazione degli interventi per rilanciare le politiche di sviluppo industriale;
			ob. Strategico 2 - Azioni finalizzate alla soluzione delle crisi aziendali mediante il coordinamento con il sistema datoriale e le forze sociali per la salvaguardia dei livelli occupazionali del sistema industriale lucano;
			ob. Strategico 3 - Programmazione e attuazione degli strumenti di ingegneria finanziaria a supporto del sistema produttivo regionale.

19 - DIPARTIMENTO AMBIENTE E TERRITORIO, INFRASTRUTTURE OPERE PUBBLICHE E TRASPORTI			
19A2	DIREZIONE GENERALE DIPARTIMENTO AMBIENTE E TERRITORIO, INFRASTRUTTURE OPERE PUBBLICHE E TRASPORTI	3/c	Ob. Strategico 1 - O.C.D.P.C. n. 95/2013 - Espletamento delle attività finalizzate al superamento della situazione di criticità determinatasi a seguito degli eventi atmosferici di cui all'OPCM n. 3984/2011;
		3/f	ob. Strategico 2 - Predisposizione e attuazione di progetti innovativi e programmi intersettoriali;
			ob. Strategico 3 - Coordinamento n. 3 tavoli tecnici interregionali della Commissione Infrastrutture, Mobilità e Governo del Territorio nelle materie: Urbanistica ed Edilizia, Politiche Abitative, sismica, delegate alla Regione Basilicata in seno alla Conferenza delle Regioni. Attività di Segreteria e attività tecnica di coordinamento;
			ob. Strategico 4 - Programmazioni, Coordinamento e Controllo delle attività dipartimentali ed individuazione delle Risorse Ambientali e attuazione degli interventi in ottica di sviluppo sostenibile, finalizzate ad implementare azioni per il miglioramento della qualità ambientale del territorio regionale.
19AA	UFFICIO PREVENZIONE E CONTROLLO AMBIENTALE	3/b	Ob. Strategico 1 - Razionalizzare il sistema di gestione integrata dei rifiuti;
		3/c	ob. Strategico 2 - Prevenire il rischio geologico e supportare azioni di tutela dell'ambiente;
		3/d	ob. Strategico 3 - Riduzione degli effetti ambientali su suolo e acque sotterranee da pressioni antropiche.
19AB	UFFICIO COMPATIBILITA' AMBIENTALE	3/f	Ob. Strategico 1 - Gestione sostenibile del Territorio e delle sue Risorse e attuazione degli interventi in ottica di sviluppo, con la finalità implementazione di azioni per il miglioramento della qualità ambientale del territorio regionale.
19AC	UFFICIO CICLO DELL'ACQUA	3/a	Ob. Strategico 1 - Programmazione e aggiornamento del Piano di Tutela delle acque ed implementazione della rete di monitoraggio delle acque.

19AD	UFFICIO URBANISTICA E TUTELA DEL PAESAGGIO	3/d	Ob. Strategico 1 - Preparazione alla redazione Piano Paesaggistico Regionale;
		3/f	ob. Strategico 2 - L.R. 23/99 "Governare, Uso e tutela del territorio" dettante norme in materia urbanistica e di pianificazione territoriale a scala regionale, provinciale e comunale.
19AE	UFFICIO PARCHI, BIODIVERSITA' E TUTELA DELLA NATURA	3/d	Ob. Strategico 1 - Tutela valorizzazione e gestione del territorio regionale;
			ob. Strategico 2 - Conservazione della biodiversità regionale;
			ob. Strategico 3 - Progetti PO-FESR 2007-2013 - Asse VI;
			ob. Strategico 4 - Tutela e valorizzazione delle risorse naturali del territorio regionale. Attuazione LL.RR. 35/1995 E N. 48/1998;
			ob. Strategico 5 - Salvaguardia della fauna selvatica ed attuazione norme connesse all'esercizio della caccia e della pesca - LL.RR. N. 2/1995 e 20/2009;
			ob. Strategico 6 - Azioni connesse alla prevenzione ed al risarcimento dei danni provocati dalla fauna selvatica o inselvatichita;
19AF	UFFICIO DIFESA DEL SUOLO CON SEDE A POTENZA	3/c	Ob. Strategico 1 - Avvio ed avanzamento degli interventi di sistemazione idraulica e idrogeologica eseguiti direttamente dall'Ufficio: L. 183/89, L. 236/93, DL 180/98, D.P.R. 331/2001, D.M. 632/2006, 1081/2007, 856/2008, PO FESR 2007-2013, OPCM 389472001, OCDPC 151/2014 - Su programmi approvati dalla Giunta Regionale e/o previsti in Accordi di Programma Quadro (A.P.Q.): Progetti redatti, avviati, conclusi;
			ob. Strategico 2 - Avvio e avanzamento degli Interventi di consolidamento dei centri abitati e infrastrutture eseguiti direttamente dall'Ufficio: L. 183/89, L. 236/93, DL 180/98, D.P.R. 331/2001, d.m. 632/2006, 1081/2007, 856/2008, PO FESR 2007-2013, OPCM 3894/2001, ocdpc 151/2014 - Su programmi approvati dalla Giunta regionale e/o previsti in Accordi di Programma Quadro (A.P.Q.): PROGETTI REDATTI, AVVIATI, CONCLUSI;
			ob. Strategico 3 - Autorizzazioni per le costruzioni in Zona Sismica, attività comprendente la disciplina sulle opere e sulle costruzioni, alla luce delle Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC 2008);
			ob. Strategico 4 - Microzonazione sismica del territorio regionale - Supporto scientifico alla conoscenza del territorio e protezione dal rischio sismico;
			ob. Strategico 5 - Attività di coordinamento tecnico amministrativo per l'attuazione di interventi delegati agli EE.LL.: D.M. 632/2006, D.M. 281/2002 (ART. 16 Collegato Ambientale), D.P.R. 331/2001, D.M. 1081/2007, PO FESR 2007-2013, CIPE 88/2012 (APQ provincia di Potenza);
			ob. Strategico 6 - Interventi di riparazione di opere comunali con trasferimento dei fondi ai Comuni ai sensi L.R. 51/78;
			ob. Strategico 7 - Ricognizione delle situazioni emergenziali: ricognizioni di dissesto idrogeologico finalizzata alla redazione di piani di intervento con individuazione priorità e/o della progettazione di perizie per interventi di Somma Urgenza - Supporto alla redazione dei Piani di Manutenzione del Territorio;
			ob. Strategico 8 - Attività preliminare alla esecuzione dei lavori pubblici ex D.P.R. 327/2001 Testo unico sugli espropri.

19AG	UFFICIO EDILIZIA E OPERE PUBBLICHE	3/f	Ob. Strategico 1 - Elaborazione ed attuazione di programmi di interventi di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e di sostegno alla locazione, anche mediante programmi complessi a capitale pubblico e/o privato (Contratti di quartiere, di recupero urbano, di riqualificazione urbana, "20.000 alloggi in affitto", etc.)
		1/b	ob. Strategico 2 - Elaborazione ed attuazione di programmi per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici pubblici e privati e di contributi per l'acquisto di strumenti informatici da parte di persone con disabilità;
		1/c	ob. Strategico 3 - Attuazione interventi del PO FESR Basilicata 2007-2013, Asse V Sistemi Urbani - Linea 2.3.A Valorizzazione della Città di Matera come "grande attrattore turistico culturale";
			ob. Strategico 4 - Accordo di Programma Quadro Riserva Aree Urbane 1° Atto integrativo Delibere CIPE 20/04 E 35/05. Accordo di Programma Quadro infrastrutture universitarie Delibera CIPE 35/05;
			ob. Strategico 5 - Fondo di Sviluppo e Coesione 2007/2013 - Delibera CIPE 88/2012 - Realizzazione interventi di opere pubbliche in attuazione degli Accordi di Programma Quadro Città di Potenza (BAR 1) e Città di Matera (BAR 2). Delibera CIPE 78/2012 - Sistema Universitario di Basilicata - Realizzazione Infrastrutture per l'Università di Basilicata;
		3/c	ob. Strategico 6 - Ordinanza Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3907/10; n. 4007/12; 52/13. Interventi di prevenzione e mitigazione del rischio sismico su edifici ed infrastrutture di interesse strategico per le finalità di protezione civile;
		5/b	ob. Strategico 7 - L.R. 27/2007 - Monitoraggio del fenomeno infortunistico e misure di prevenzione degli infortuni e per la sicurezza sui luoghi di lavoro. Sostegno economico famiglie indigenti in occasione d'infortuni mortali sul lavoro;
		2/e	ob. Strategico 8 - Osservatorio Regionale dei LL.PP. Ex art. 7 del Codice dei Contratti Pubblici;
		2/b	ob. Strategico 9 - Attuazione interventi del PO FESR Basilicata 2007-2013, Asse VI "Inclusione Sociale" Piani di Offerta Integrata di Servizi a valere sull'Obiettivo Specifico VI.1 "Polifunzionalità e allungamento dei tempi di apertura delle scuole" Obiettivo Operativo VI.1.3 - Linea Intervento VI. 1.3.A;
		1/b	ob. Strategico 10 - Attuazione ed erogazione contributi per programmi relativi ad "interventi urgenti e non" su strutture scolastiche (L.R. 32/08; DGR 937/12; dgr 1130/09) - Gestione mutui per interventi su opere pubbliche. Gestione attività inerenti l'edilizia ospedaliera;
		2/b	ob. Strategico 11 - Attuazione interventi di edilizia scolastica di cui alla Legge 23/96, Legge 289/02 art. 80 comma 21, PCM "Fondo interventi straordinari" L. 326/04 e L. 244/07;
			ob. Strategico 12 - Attuazione ed erogazione contributi per programmi relativi ad interventi urgenti su immobili di culto (L.R. 34/02; l.r. 7/03 art. 23 - Gestione mutui interventi di manutenzione su edifici di culto (L.R. 27/09 art. 35);
		3/f	ob. Strategico 13 - Concessione contributi in conto capitale a Cooperative edilizie ed imprese di costruzioni per la realizzazione di programmi costruttivi e a privati per l'acquisto della prima abitazione;
			ob. Strategico 14 - Concessione contributi per il recupero della prima abitazione e per la mitigazione del rischio sismico.

19AH	UFFICIO INFRASTRUTTURE	1/b	Ob. Strategico 1 - Gestione, monitoraggio e liquidazione risorse interventi del PO FESR Basilicata 2007-2013, Linea Intervento I.1.1.A -rafforzamento connettività della viabilità interna di livello regionale e provinciale alle reti TEN, mediante completamento e adeguamento SP ex SS 175) e n. 2 della Provincia di Potenza (itinerario "Oraziana" di colleg. tra SS 658 e SS 655);
			ob. Strategico 2 - Gestione, monitoraggio ed erogazione delle Risorse Liberate sulla Misura VI del POR 2000-2006 - Nuovi interventi finanziati interamente con le Risorse Liberate n. 2 operazioni della Provincia di Matera (SP Cavonica e colleg. Rotondella -Sinnica) e n. 1 della Provincia di Potenza (completam. SP Serrapotina);
			ob. Strategico 3 - Gestione, monitoraggio ed erogazione delle risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) 2007-2013 ex del. CIPE 62/2011 - Interventi compresi nell'Accordo di Programma Quadro rafforzato CB02 - n. 15 interventi (Ente Attuatore ANAS)
			ob. Strategico 4 - Gestione, monitoraggio ed erogazione delle risorse ex FAS Fondo Aree Sottoutilizzate 2000-2006 ex del. CIPE 17/03, 20/04, 35/05 E 3/06 - Interventi compresi negli Accordi di Programma Quadro Viabilità (APQ BAS02, BAS03, BAS05, BAS06 BAS08) N. 30 Interventi attivi (enti attuatori ANAS, Province e Comuni)
			ob. Strategico 5 - Gestione ed erogazione risorse a Comuni ed alle Province (Completamento del Piano Regionale Viabilità PRV e contributo per manutenzione) n. 25 Interventi attivi (enti attuatori Province e Comuni).
19AI	UFFICIO DIFESA DEL SUOLO CON SEDE A MATERA	3/c	Ob. Strategico 1 - Autorizzazioni per le Costruzioni in Zona Sismica, attività comprendente la disciplina sulle opere e sulle costruzioni, alla luce delle Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC 2008);
			Ob. Strategico 2 - Avvio ed avanzamento degli Interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico eseguiti direttamente dall'Ufficio: L. 183/89, D.P.R. 331/2001, d.m. 632/2006, 1081/2007, 856/2008, PO FESR 2007-2013, OPCM 3894/2011, OCDPC 151/2014, dl 91/2014 - Su programmi Approvati dalla Giunta Regionale e/o previsti in accordi di Programma Quadro (A.P.Q.): progetti redatti, avviati, conclusi;
			ob. Strategico 3 - Attività di coordinamento tecnico amministrativo per l'attuazione di interventi delegati agli EE.LL. D.M. 632/2006, d.m.281/2002 (art. 16 Collegato Ambientale), D.P.R. 331/2001, D.M.1081/2007, PO FESR 2007-2013, CIPE 88/2012 (A.P.Q. Provincia Matera);
			ob. Strategico 4 - Ricognizione delle situazioni emergenziali: ricognizione delle situazioni di dissesto idrogeologico finalizzata alla redazione di piani di intervento con individuazione priorità e/o della progettazione di perizie per interventi di Somma Urgenza - Supporto alla redazione dei Piani di Manutenzione del Territorio;
			ob. Strategico 5 - Interventi di riparazione di opere comunali, danneggiate da dissesti idrogeologici, con trasferimento dei fondi ai Comuni, ai sensi L.R. 51/78.
19AJ	UFFICIO TRASPORTI	1/a	Ob. Strategico 1 - Mantenimento degli standards per l'esercizio del Trasporto Pubblico Locale di interesse regionale su ferro e su gomma;
			ob. Strategico 2 - Attuazione della riforma del Trasporto Locale su gomma e su ferro;
			ob. Strategico 3 - Ammodernamento del parco mezzi destinati ai servizi di Trasporto Pubblico locale;
			ob. Strategico 4 - Potenziamento delle infrastrutture di trasporto e dei sistemi di interscambi;
			ob. Strategico 5 - Costi standard e disavanzi d'esercizio delle imprese esercenti il TPL: procedure connesse alla definizione del contenzioso tra aziende e Regione Basilicata dei saldi costi standard per gli anni 1994/1998 (L.R: n. 9/2004);
			ob. Strategico 6 - Gestione delle autorizzazioni per l'accesso al mercato per le aziende esercenti il noleggio autobus con conducente;
			ob. Strategico 7 - Interventi per il miglioramento della mobilità sostenibile e sicurezza dei trasporti in ambito urbano.

7. PROCESSO RELATIVO AL CICLO DI GESTIONE DELLA PERFORMANCE



PIANIFICAZIONE	definizione e assegnazione degli obiettivi che si intendono raggiungere, dei valori attesi di risultato e dei rispettivi indicatori	Si tratta di attività decisionali che impegnano la Regione Basilicata in uno sforzo di lettura e analisi dell'ambiente di riferimento e delle proprie condizioni organizzative	PIANO DELLA PERFORMANCE
MONITORAGGIO	monitoraggio in corso di esercizio e attivazione di eventuali interventi correttivi	L'attività svolta garantisce che il perseguimento degli obiettivi strategici e operativi avvenga mantenendo adeguate condizioni di salute organizzativa, finanziaria della Regione Basilicata prevedendo la possibilità di interventi correttivi sugli obiettivi	REPORT TRIMESTRALI ASSESTAMENTO
MISURAZIONE E VALUTAZIONE	misurazione e valutazione della performance, organizzativa e individuale;	È il processo che ha per esito l'identificazione e la quantificazione, tramite indicatori, dei progressi ottenuti. La misurazione concerne i risultati ottenuti dalla Regione Basilicata in termini di prodotti (output) e impatti (outcome); mentre la valutazione si realizza nel momento in cui le informazioni relative a risorse, attività, prodotti e impatti vengono interpretate alla luce degli obiettivi che l'amministrazione aveva	SCHEDE RILEVAZIONI PERFORMANCE ORGANIZZATIVA E INDIVIDUALE
CONSEQUENZE DELLA VALUTAZIONE E RENDICONTAZIONE	utilizzo dei sistemi premianti, secondo criteri di valorizzazione del merito	La validazione della relazione sulla performance è condizione inderogabile per l'accesso agli strumenti per premiare il merito di cui al Titolo III del d.lgs. n. 150/2009	RELAZIONE SULLA PERFORMANCE
	rendicontazione dei risultati agli organi di indirizzo politico-amministrativo, ai vertici delle amministrazioni, nonché ai competenti organi esterni, ai cittadini, ai soggetti interessati, agli utenti e ai destinatari dei servizi.	Le attività di rendicontazione si traducono operativamente nella predisposizione periodica di documenti che informano sulla performance raggiunta dalla Regione Basilicata	

7.1. Pianificazione

I documenti di pianificazione definiscono gli obiettivi e i risultati attesi dalla Regione nel suo complesso e stabiliscono i livelli di prestazione prioritari che derivano dal mandato istituzionale e dalle scelte strategiche adottate:

- **dall'Organo di indirizzo politico**
- **delle unità organizzative nei diversi livelli individuati dallo schema organizzativo adottato dall'Ente**

adottando eventuali schemi alternativi di pianificazione quali piani, politiche e programmi.

7.2. Monitoraggio

L'andamento della performance deve essere costantemente monitorato nel corso dell'intero periodo di applicazione e di validità dei parametri definiti nel sistema di misurazione e valutazione.

Il sistema di monitoraggio del Piano della Performance è impostato con riferimento sia agli obiettivi strategici sia agli obiettivi operativi attribuiti ai diversi livelli di responsabilità.

Il monitoraggio di tali obiettivi è effettuato attraverso l'individuazione ex ante di una serie di indicatori in grado di presidiare adeguatamente i processi di attuazione e di misurare il grado di raggiungimento di tali obiettivi, sia sotto il profilo organizzativo interno che dal punto di vista dei risultati esterni conseguiti.

L'Ufficio Valutazione, Merito e Semplificazione, raccordandosi con i dirigenti generali ed i dirigenti, prevede lo sviluppo e l'impiego di strumenti e procedure che garantiscano il costante monitoraggio dei parametri di misurazione delle performance e definiscano la frequenza e le modalità di comunicazione dei risultati parziali emersi nel corso del periodo di analisi.

Ai dirigenti della Regione Basilicata è attribuita la responsabilità dell'effettiva gestione degli strumenti di monitoraggio continuo e della efficace misurazione dei risultati resi fruibili con procedure on line.

Direttori e dirigenti, difatti, trimestralmente individuano per ciascun obiettivo il relativo stato di avanzamento, comunicano i valori relativi agli indicatori e verificano il conseguimento dei target assegnati.

I risultati conseguiti vengono acquisiti on line dall'Ufficio Valutazione, Merito e Semplificazione che provvede a darne evidenza nel **report di monitoraggio** che saranno resi visibili a tutti gli uffici attraverso la procedura informatica.

In occasione del monitoraggio relativo al 2° trim. ciascun dirigente deve comunicare all'Ufficio Valutazione, Merito e Semplificazione le eventuali criticità sia relative al calcolo degli indicatori di performance, che al rispetto dei target individuati.

In conseguenza del monitoraggio infrannuale e delle successive verifiche collegate possono essere suggeriti interventi correttivi ovvero modifiche degli obiettivi e/o degli indicatori da riportare nel **Piano della Performance**.

Una volta completata la fase di raccolta e verifica delle informazioni, i dirigenti trasmettono le risultanze all'Ufficio Valutazione, Merito e Semplificazione, il quale

provvede all'elaborazione della Relazione sulla Performance e all'inoltro all'OIV, che procede alla verifica preliminare. L'attività propedeutica all'approvazione in Giunta regionale è necessaria perché, qualora l'OIV evidenziasse delle criticità, queste sono comunicate al dirigente generale interessato perché valuti l'opportunità di eventuali interventi correttivi. **La verifica preliminare** sulla Relazione sulla Performance trova le fondamenta nella delibera ANAC n. 1/2012 par.5.1 "OIV che interviene principalmente nella fase di monitoraggio e audit, in quanto "responsabile della corretta applicazione delle linee guida, delle metodologie e degli strumenti predisposti dalla Commissione" (art.14, comma 4, lettera f), del d.lgs 150/2009), nonché come soggetto che "monitora il funzionamento complessivo del sistema dei controlli interni" (art. 14, comma 4, lettera a) e che "garantisce la correttezza dei processi di misurazione e valutazione" (art. 14, comma 4, lettera d). L'OIV, inoltre, interviene nella fase di attuazione del Piano, in quanto responsabile dell'attività di controllo strategico (art. 14, comma 2). L'OIV, infine, esercita un'attività di impulso, nei confronti del vertice politico-amministrativo nonché della dirigenza, per l'elaborazione e l'aggiornamento del Piano."

Le risultanze del monitoraggio finale del grado di conseguimento degli obiettivi costituiscono input per l'attivazione del sistema premiante così come descritto nel successivo paragrafo.

7.3. Misurazione e Valutazione

Il ciclo di misurazione della performance deve essere regolamentato con provvedimento da assumersi da parte della Regione che adatterà, come prevede il d.lgs. 150 /2009, il "sistema di misurazione e valutazione".

Va anche sottolineato che il processo di misurazione e valutazione non interviene solo sulle prestazioni individuali ma anche sull'organizzazione nel suo complesso.

La valutazione dell'organizzazione si fonda sui seguenti indicatori:

- **l'attuazione delle politiche attivate per la soddisfazione dei bisogni della collettività;**
- **il grado di attuazione dei piani e dei programmi;**
- **la rilevazione del grado di soddisfazione dei destinatari dei servizi anche attraverso modalità interattive;**
- **la modernizzazione dell'organizzazione e delle competenze professionali;**
- **lo sviluppo qualitativo e quantitativo delle relazioni con i cittadini;**
- **l'efficienza nell'uso delle risorse;**
- **la qualità e quantità delle prestazioni;**
- **il raggiungimento degli obiettivi di promozione delle pari opportunità.**

L'art. 9 d.lgs. 150/2009, con riferimento alla valutazione individuale, distingue i dirigenti, il personale responsabile di unità organizzative (POC/PAP) e gli altri dipendenti.

I dirigenti debbono essere valutati sulla base degli indicatori della performance della propria unità organizzativa e con riferimento al contributo dato alla performance della struttura di riferimento.

Particolarmente significativo è il rilievo, ai fini della valutazione della performance del dirigente, della sua capacità di valutazione dei dipendenti dell'unità organizzativa attraverso un'adeguata differenziazione dei giudizi. Costituiscono ulteriori parametri di

valutazione, il raggiungimento degli obiettivi individuali, le competenze manageriali e professionali dimostrate e la comunicazione/ascolto.

Da ciò ne scaturisce che il dirigente si trova quindi in una posizione di valutatore e di valutato, il che lo porta a dover riflettere non solo su quali conoscenze e quali comportamenti deve richiedere ai dipendenti della sua unità, ma anche sulle proprie conoscenze ed i propri comportamenti tesi a contribuire al raggiungimento degli obiettivi.

I dipendenti pubblici debbono essere quindi valutati sulla base del raggiungimento di specifici obiettivi di gruppo e/o individuali **considerando, in particolare, la qualità del contributo assicurato** alla performance dell'unità organizzativa di appartenenza.

La Regione Basilicata rende esecutivo il comma 1 dell'art. 11 del citato decreto perseguendo l'obiettivo della trasparenza intesa nel senso di un'accessibilità totale, anche attraverso la pubblicazione sui siti istituzionali, di informazioni in ordine:

- **all'organizzazione**
- **agli indicatori relativi agli andamenti gestionali;**
- **all'utilizzo delle risorse**
- **ai risultati di misurazione e valutazione della performance**

nonché adottando e dando adeguata pubblicità sul sito istituzionale del "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità", redigendo il Piano e la Relazione sulla performance e pubblicando:

- **i premi collegati alla performance stanziati e quelli distribuiti**
- **i dati relativi al grado di differenziazione nell'utilizzo della premialità sia per i dirigenti che per i dipendenti**
- **i curricula dei dirigenti e dei titolari di posizioni organizzative**
- **le retribuzioni dei dirigenti con l'evidenziazione delle componenti variabili;**
- **gli incarichi, retribuiti e non, conferiti a dipendenti pubblici e privati.**

7.4. Conseguenze della valutazione e rendicontazione

Il documento chiave per la rendicontazione è la Relazione sulla performance che dovrà essere predisposta evidenziando, anche ai fini della pubblicazione del documento in quanto funzionale agli obblighi di trasparenza nei confronti di tutti gli stakeholder della Regione Basilicata, i risultati salienti e di effettivo interesse per il cittadino/utente.

La rendicontazione dei risultati di performance della Regione e di quelli conseguiti da ciascun dipendente ha una ulteriore finalità: avviare un circolo virtuoso di miglioramento nella definizione del sistema di misurazione e valutazione degli obiettivi che lo compongono.

Difatti si chiede ai dirigenti e all'OIV di analizzare i dati e, sulla base delle esperienze maturate, di avviare un processo di ridefinizione delle attività gestionali e degli interventi operativi affinché:

- **i target annuali siano maggiormente raggiungibili;**
- **le valutazioni siano puntuali e accurate;**
- **si crei una spinta al miglioramento della performance e ai sistemi che servono a gestirla.**

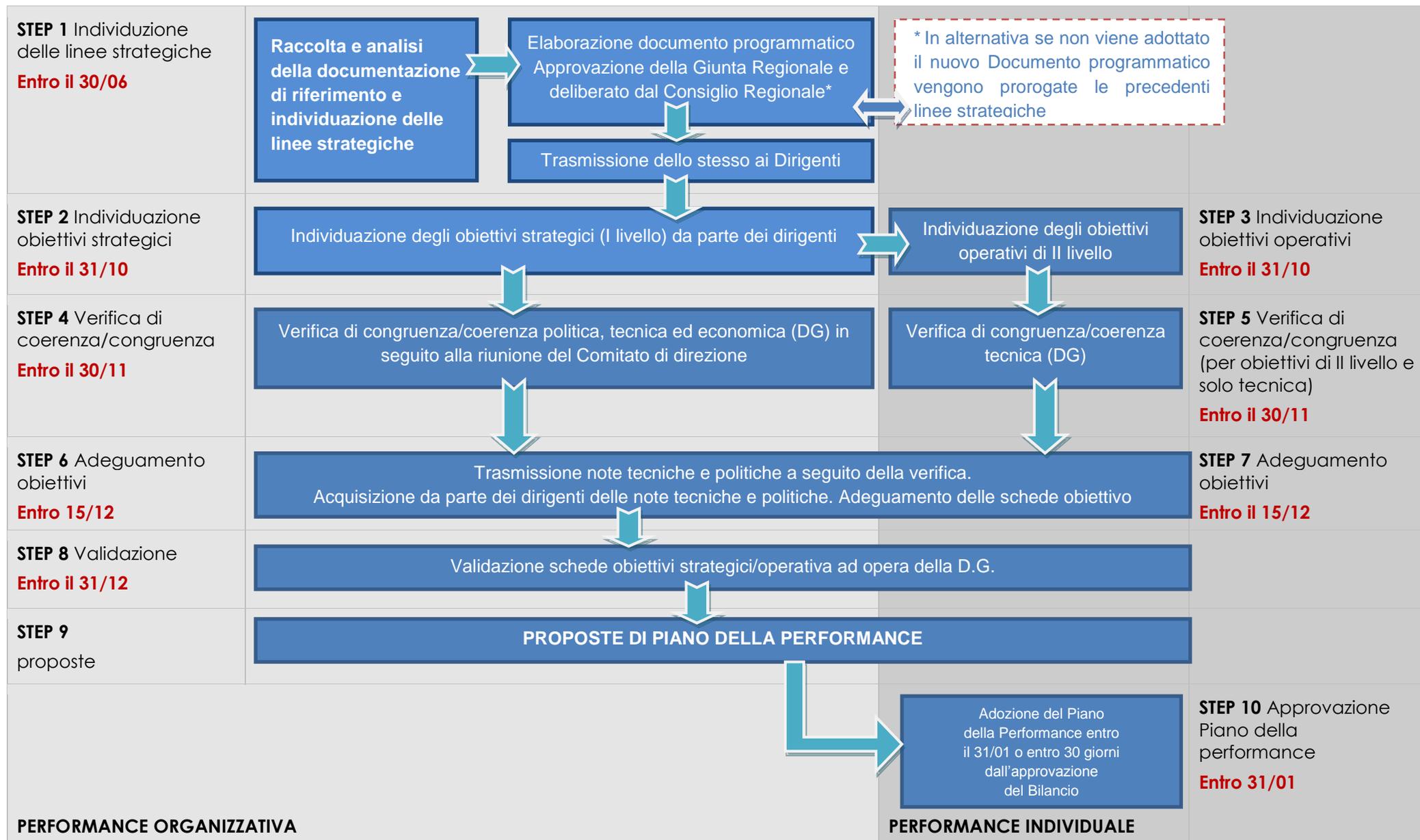
Del ciclo della performance Il legislatore, visto l'art. 11 comma 6 del citato d.lgs. 150/2009, individua una pluralità assai ampia di soggetti destinatari della rendicontazione:

- **l'Organo di indirizzo politico**
- **gli "organi esterni"**
- **"i cittadini"**
- **i soggetti interessati**
- **gli "utenti ed i destinatari dei servizi"**.

In questo modo il legislatore vuole raggiungere lo scopo di promuovere un controllo sociale assai ampio sulla gestione della valutazione e sui suoi effetti concreti.

Il che ripropone la valutazione differenziata che si fonda, cioè, sul valore della "differenza", l'unico che permette l'avvio di un circuito virtuoso di miglioramento.

8. FASI SOGGETTI E TEMPI DEL PROCESSO DI REDAZIONE DEL PIANO DELLA PERFORMANCE



Legenda

La parte di sinistra, con lo sfondo grigio chiaro, contiene una serie di attività coordinate e supervisionate ai fini della misurazione della performance organizzativa.

Gli obiettivi che si determinano in questa area sono **gli obiettivi strategici** che definiscono la performance organizzativa.

Gli obiettivi strategici sono propri dei Dirigenti e rappresentano il loro contributo alla realizzazione delle politiche regionali.

L'obiettivo è strategico quando rappresenta una parte rilevante e significativa delle scelte strategiche che la Regione Basilicata, attraverso l'Organo di Governo, elabora con un documento di programmazione.

La performance organizzativa, pertanto, si misura sul grado di raggiungimento degli obiettivi strategici. Essi possono essere costruiti con un processo di concertazione/contrattazione di tipo bottom-up:

i Dirigenti formulano le loro proposte e le trasmettono ai Direttori Generali i quali li verificano nella loro congruenza e coerenza tecnico-politica e economica. Naturalmente possono farli riformulare o, se la verifica è positiva, li validano e si autorizzano con la pubblicazione nel piano delle performance.

L'obiettivo strategico deve essere misurato da indicatori di impatto e indicatori di risultato.

Come evidenziato dallo schema precedente la Regione Basilicata, per evitare **che il budget determini l'azione**, prevede:

- **prima la fase identificativa degli obiettivi strategici/operativi, da esprimere in termini fisico tecnici (qualità, volumi, efficacia, soddisfazione dell'utenza, efficienza, etc.) da parte dei dirigenti**
- **successivamente avviene la negoziazione degli obiettivi strategici/operativi e la relativa attribuzione delle risorse finanziarie per gli obiettivi che, per realizzarsi, avessero bisogno di un supporto economico.**

Tale sistema di priorità consente di definire il programma quantitativo di attività e di azioni da perseguire solo **in base alle esigenze del cittadino**.

In tal modo è possibile rivedere il ciclo di programmazione di bilancio, dando rilievo alla dimensione strategica e di risultato.

L'attività sopra descritta viene svolta in sede di Comitato di Direzione (ved. Step. 4 – Fasi soggetti e tempi di redazione del Piano della Performance) e la **riunione (del Comitato di Direzione) è verbalizzata perché sia inequivoca la partecipazione attiva di tutti i suoi componenti.**

Considerato che il piano della performance deve essere approvato entro il 31 gennaio di ogni anno, è opportuno che il processo di allineamento delle risorse di bilancio con gli obiettivi assegnati avvenga con un congruo anticipo al fine di assicurare la conclusione del processo di definizione del budget con le strutture amministrative di riferimento.

Si prevede la seguente successione temporale:

- 1. entro il mese di novembre:**
 - negoziazione budget tra le strutture e la Direzione generale
- 2. entro il mese di dicembre:**
 - stesura e approvazione del bilancio annuale di previsione
 - assegnazione degli obiettivi strategici e individuali
- 3. entro il mese di gennaio successivo:**
 - approvazione del piano della performance e aggiornamento di quello triennale, con riferimento all'anno successivo.

Linee strategiche			Bilancio
area strategica	1.obiettivo strategico	LIVELLO DI MEDIAZIONE POLITICA Attori: Direttori Generali Dirigenti d'ufficio	← 1.Missione
	2. obiettivo strategico		← 2.Missione
	3. obiettivo strategico		← 3.Missione

La parte di destra, con sfondo grigio scuro, fa riferimento, invece, **agli obiettivi operativi**.

Gli obiettivi operativi sono micro-obiettivi di pertinenza dei singoli Uffici e del loro personale, rappresentano le attività gestionali che servono al raggiungimento degli obiettivi strategici che rappresentano, dunque, il presupposto per la loro definizione e rappresentano anche la normale attività operativa dell'Ufficio. Si evince la stretta interdipendenza tra obiettivi strategici e obiettivi operativi. In particolare gli obiettivi strategici sono il presupposto per la definizione degli obiettivi operativi.

La performance individuale pertanto si misura sul grado di raggiungimento degli obiettivi operativi. L'obiettivo operativo deve essere misurato da indicatori di risultato.

Tutto ciò va definito Dipartimento per Dipartimento attraverso colloqui individuali durante i quali il dirigente generale affida ad ogni dirigente di Ufficio gli obiettivi, comunica il "grado" dell'Ufficio per quell'anno, i fattori, i parametri e gli indicatori di riferimento per la valutazione delle prestazioni. Gli obiettivi dipartimentali saranno successivamente condivisi in una riunione di Comitato di Direzione che è verbalizzata.

9. COERENZA DEL PIANO DELLA PERFORMANCE CON LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA E DI BILANCIO

Il ciclo della performance si interseca con quello della programmazione finanziaria e di bilancio. E' pertanto necessario individuare modalità di raccordo e integrazione tra il presente documento e il bilancio di previsione.

In sede di prima applicazione tale raccordo è stato possibile anche se sono da mettere a punto le attività di coordinamento e di sincronizzazione delle attività connesse con il processo pianificazione strategica e di programmazione delle attività istituzionali all'interno dei sistemi operativi ed informativi esistenti.

Tuttavia il collegamento tra gli obiettivi e le risorse del Bilancio di previsione, annuale e pluriennale, è già effettivo e puntuale, frutto del legame costituito già ai tempi del Bilancio di Direzione.

Per ciascun obiettivo operativo che prevede l'utilizzo di risorse economiche nel triennio 2014-2016, infatti, esiste in procedura finanziaria un preciso collegamento che fa sì che gli impegni contabili e gli obiettivi per cui vengono registrati, trovino corrispondenza già nel momento in cui si predispongono i relativi atti amministrativi.

È inoltre ormai a pieno regime la procedura di condivisione online dei capitoli del Bilancio di previsione (la condivisione del capitolo consente, con opportuna motivazione e previa autorizzazione, ad un ufficio di operare sul capitolo di titolarità di un altro ufficio) che richiede necessariamente, oltre alla motivazione della richiesta, l'aggancio della somma che si sta richiedendo ad uno degli obiettivi dell'ufficio richiedente.

Tutto ciò fa sì che in fase di rendicontazione si possa avere piena contezza delle quantità di risorse economiche utilizzate da ciascun obiettivo e, risalendo nell'albero della performance, da ciascuna Linea Strategica o Operativa, fornendo a chi di dovere tutti gli elementi di valutazione sull'adeguata allocazione delle risorse del Bilancio rispetto alle strategie decise.

10. AZIONI PER IL MIGLIORAMENTO DEL CICLO DI GESTIONE DELLA PERFORMANCE

Con il Piano 2014/2016 si avvia il ciclo della performance che assume un particolare rilievo anche per l'integrazione con il piano triennale anticorruzione e con il programma per la trasparenza introdotti dalla legge 190/2012 e successivi decreti attuativi.

Trovandosi al primo impianto del ciclo di gestione della Performance, occorre proseguire nel processo di miglioramento del ciclo della performance e degli strumenti ad esso dedicati.

Gli interventi di miglioramento dovranno tenere conto dell'esiguità delle risorse a disposizione e del contenimento dei costi di funzionamento, utilizzando al meglio tutte le competenze e le professionalità interne.

Le prossime azioni di miglioramento devono riguardare:

- **L'integrazione del ciclo della performance con la programmazione economico/finanziaria dell'Ente in vista dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni in materia di armonizzazione dei bilanci delle Regioni.**
- **La sinergia tra programmazione della performance e pianificazione degli interventi in materia di anticorruzione e trasparenza.**
- **Il rafforzamento del sistema informativo, di controllo e monitoraggio strategico e di gestione creato a supporto dell'attività di misurazione e valutazione.**
- **Il coinvolgimento dei portatori di interesse (stakeholders) interni ed esterni.**
- **La sperimentazione di analisi di gradimento degli utenti (customer satisfaction).**
- **La fissazione di standard di qualità dei servizi.**

Nel processo complessivo di miglioramento dovranno essere coinvolti tutti i soggetti interni ed esterni che partecipano all'applicazione del sistema di programmazione, misurazione e valutazione delle attività della Regione.

11. ALLEGATI

- **Elenco Centri di costo/Centri di responsabilità**
- **Piano dei Conti**
- **Piano dei servizi**
- **Elenco capitoli in contitolarità**
- **Schede obiettivi strategici e operativi**

Indice

1. PREMESSA	3
1.1 Il piano della performance	3
1.2. Il sistema di valutazione	4
1.3. Gli strumenti che servono per premiare il merito e le professionalità	6
1.4. Il controllo	8
1.5. La declinazione e la rimodulazione degli obiettivi. Ridefinizione del piano della performance.....	8
1.6. La nuova cultura organizzativa e i nuovi comportamenti.....	9
1.7. La valutazione partecipata	9
2. IDENTITÀ DELLA REGIONE BASILICATA.....	10
3. L'AMMINISTRAZIONE IN CIFRE	12
3.1 Il personale regionale.....	13
3.2. Il bilancio regionale e l'autonomia finanziaria.....	15
3.3. La gestione delle risorse	17
4. L'ALBERO DELLA PERFORMANCE.....	18
5. ANALISI DEL CONTESTO	20
5.1. Analisi del contesto esterno	20
5.1.1 Quadro Generale.....	20
5.1.2 Contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale.....	29
5.1.3 Strategia per contribuire ad una crescita intelligente	29
5.1.4 Strategia per contribuire ad una crescita sostenibile	32
5.1.5 Strategia per contribuire ad una crescita inclusiva	41
5.1.6 Il territorio	43
5.1.7 Strategia urbana	46
5.1.8 Aree interne	47
5.2. Analisi del contesto interno.....	49
6 OBIETTIVI STRATEGICI	51
6.2. Dagli obiettivi strategici agli obiettivi operativi	57
6.3. Obiettivi strategici assegnati al personale dirigenziale.....	63
7. PROCESSO RELATIVO AL CICLO DI GESTIONE DELLA PERFORMANCE.....	80
7.1. Pianificazione	81

7.2.	Monitoraggio	81
7.3.	Misurazione e Valutazione	82
7.4.	Conseguenze della valutazione e rendicontazione	83
8.	FASI SOGGETTI E TEMPI DEL PROCESSO DI REDAZIONE DEL PIANO DELLA PERFORMANCE	85
9.	COERENZA DEL PIANO DELLA PERFORMANCE CON LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA E DI BILANCIO	87
10.	AZIONI PER IL MIGLIORAMENTO DEL CICLO DI GESTIONE DELLA PERFORMANCE.....	88
11.	ALLEGATI	89

